



CITTA' DI PALAZZOLO SULL' OGLIO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO:

VARIANTE GENERALE AL PGT:
ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i.

DOCUMENTO DI PIANO

OGGETTO:

ALLEGATO A.2
ADEGUAMENTO DEL PGT AL PTR E AL PTCP

BOZZA

DATA:

LUGLIO 2016

COMMITTENTE:

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

PROGETTISTI:

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI

Dott. Arch. Giorgio Rovati

via Monte della Valle 33, Brescia 25123 (BS)
tel: 030380467 - fax: 0303391301
e-mail: giorgiorovatiarchitetto@gmail.com
pec: piergiorgio.rovati@archiworldpec.it

Dott. Arch. Stefania Baronio

via Ferrini 7, Brescia 25123 (BS)
mob: 3495879896
e-mail: baronio.stefania@libero.it
pec: stefania.baronio@archiworldpec.it

Dott. Ing. Federico Giustacchini

via Pietro da Salò 6, Salò 25087 (BS)
e-mail: ing.fegiustacchini@giustacchinifrancesco.it
pec: federico.giustacchini@ingpec.eu

CONSULENTI E COLLABORATORI:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): ing. Roberta Soldati
Redazione PUGSS: ing. Alessandro Bertoletti
Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico, RIM: dott.ssa geol. Laura Ziliani
Collaboratore: geom. Alberto Alghisi

Il Sindaco

Il Segretario

STUDI DI SETTORE:

Studio agronomico: dott. agron. FAUSTO NASI
Zonizzazione acustica: ing. RUDIANO TESTA

Il Responsabile del Procedimento

ADOTTATO - Delibera del C.C. n° del

APPROVATO - Delibera del C.C. n° del

INDICE

1. Adeguamento del PGT al PTR	2
1.1 Il percorso di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.....	3
1.1.1 Finalità e contenuti	3
1.1.2 Struttura ed elaborati.....	7
1.1.3 Contenuti ed effetti del PTR.....	7
1.1.4 Gli strumenti del PTR.....	10
1.1.5 La disciplina paesaggistica del PTR.....	12
1.1.6 Il Piano del Paesaggio della Regione Lombardia	17
1.1.7 La pianificazione locale e gli obiettivi del PGT di Palazzolo sull'Oglio.....	19
1.1.8 Lo Studio paesaggistico	23
1.1.9 La proposta di adeguamento.....	28
1.1.10 Il quadro conoscitivo del paesaggio palazzolese	30
1.1.11 Gli indirizzi di tutela e salvaguardia del territorio.....	41
1.1.12 Le strategie paesaggistiche e la valorizzazione del paesaggio comunale.....	58
1.1.13 Il rapporto tra gli atti del PGT e la proposta di adeguamento.....	67
1.2 Adeguamento agli obiettivi del Documento di Piano del PTR.....	70
1.3 Allegati cartografici	80
 2. Adeguamento del PGT al PTCP	87
2.1 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.....	100
 3. Progetto di variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)	103
 4. Piano Territoriale d'Area della Franciacorta - PTR Franciacorta	109

1. ADEGUAMENTO DEL PGT AL PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6. Ai sensi del comma 5 dell'art. 21 della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i., esso acquista efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010.

Pertanto, dal 17 febbraio 2010, il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR".

In seguito sono state effettuate alcune modifiche ed integrazioni con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010 (pubblicazione sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010); successivamente, il Consiglio Regionale l'8 novembre 2011 ha approvato con DCR IX/0276 l'aggiornamento 2011 al PTR, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 del 1 dicembre 2011, mentre l'aggiornamento annuale (2013) del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PSR) della X Legislatura, è stato approvato con D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013.

Infine, il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, d.c.r. n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL S.O. n. 51 del 20/12/2014 e, l'anno successivo, l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL), serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Attualmente è in fase la procedura di revisione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

Il PTR costituisce, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/2005 e s.m.i., il **quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio** di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.

Ai sensi dell'art. 19 della l.r. 12/05 il PTR:

"a) indica:

- 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;*
- 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;*
- 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;*
- 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);*

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

- 1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;*
- 2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici,*

idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 4, lettera b);

3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;

4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4;

b-bis) identifica gli ambiti territoriali omogenei in cui disaggregare le province e la città metropolitana, rispetto ai quali individuare:

1) il dato quantitativo di consumo di suolo in corso, in base alle previsioni dei PGT vigenti a livello dell'intero territorio regionale;

2) i criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato, dell'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici di livello locale e sovralocale che giustificano eventuale consumo di suolo;

3) i criteri, indirizzi e linee tecniche per la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli ambiti territoriali omogenei;

4) un sistema di monitoraggio applicabile ai PGT, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali;

5) i criteri, indirizzi e linee tecniche per unificare la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT, vincolante per le successive previsioni trasformative;

c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:

1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;

2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;

3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano;

3-bis) sistemi di monitoraggio delle aree industriali dismesse presenti sul territorio provinciale, nelle quali può trovare localizzazione quota parte della capacità insediativa ammessa.”

Esso inoltre, così come previsto dal D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dagli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005, nella sua **valenza di piano territoriale paesaggistico**, individua gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando una collaborazione pianificatoria con gli enti locali.

A partire dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione del PTR pertanto, le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio in esso contenute, sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette ed immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli atti di pianificazione locale.

In funzione di ciò, ed ai sensi del comma 4 dell'art.145 del D.lgs 42/2004 e dell'art.77 della L.R. 12/2005, entro due anni dall'approvazione del PTR, tutti gli enti territoriali conformano ed adeguano i loro strumenti di pianificazione, agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione.

Quanto sopra è ribadito anche dalla Comunicazione Regionale del 25 febbraio 2010 n. 29, riportante le indicazioni ai comuni a seguito dell'approvazione del piano regionale.

Alla luce di ciò, il comune di Palazzolo sull'Oglio, all'interno del procedimento di variante generale al piano, intende provvedere all'adeguamento degli atti del Piano di Governo del Territorio comunale alla disciplina paesaggistica del PTR della Regione Lombardia.

Tale adempimento è perseguito attraverso la predisposizione di documenti ed elaborati, all'uopo destinati ed in seguito illustrati.

Inoltre, il comune di Palazzolo s/O, pur non essendo tenuto ad inoltrare la variante generale al PGT che verrà adottata in Regione, per il parere di compatibilità con il PTR, in quanto non interessato da obiettivi prioritari d'interesse regionale e sovraregionale, ai sensi dell'art. 13, comma 8, della L.R. n. 12 del 2005, intende comunque effettuare una verifica di coerenza con gli obiettivi individuati nel Documento di Piano del PTR.

1.1. IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

1.1.1. Finalità e contenuti

Il procedimento di conformazione ed adeguamento dei Piani di Governo del Territorio agli indirizzi e agli obiettivi di qualità paesaggistica regionali, è disciplinato dallo stesso PTR e comporta, innanzitutto, l'accertamento dell'idoneità degli atti, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano regionale, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

La disciplina paesaggistica regionale, individuando le finalità e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, stabilisce che gli strumenti della pianificazione locale possano introdurre ulteriori previsioni di maggior definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR stesso.

Il **PTR approvato** recepisce, consolida ed aggiorna il PTPR (vigente in Lombardia dal 2001), integrandone ed adeguandone i contenuti descrittivi e normativi, e confermandone l'impianto generale le finalità di tutela. La nuova formulazione riconferma e rafforza le scelte già operate dal PTPR previgente, sia per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica rivolta a tutto il territorio regionale, sia per quanto concerne l'intenzione di integrare, con le politiche per il paesaggio, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriali, ponendosi in relazione anche con le altre pianificazioni di settore (ambientali, infrastrutturali, ecc...).

Il PGT del Comune di Palazzolo s/O, ribadendo gli indirizzi e le prescrizioni contenute nei piani previgenti, dovrà ora rapportarsi con il più recente strumento e quindi principalmente con gli elaborati ed i documenti posti ad integrazione ed aggiornamento del precedente piano regionale.

Lo scopo è quindi quello di verificare la conformità degli obiettivi e delle finalità di tutela paesaggistica perseguite dal PGT, in relazione alla nuova formulazione della componente paesaggistica del piano regionale, assumendo gli aggiornamenti e le integrazioni ad esso apportate.

Con lo stesso approccio, gli indirizzi e le prescrizioni volte a perseguire le grandi priorità regionali, verranno declinate e maggiormente precisate, al fine di perseguire, secondo il principio del maggior dettaglio, politiche ed azioni mirate alla tutela e alla valorizzazione della specificità del territorio comunale.

Si andranno così a correlare gli atti del PGT al nuovo quadro di riferimento paesaggistico regionale, sia alla luce del nuovo assetto normativo e programmatico regionale, sia in riferimento alle caratteristiche peculiari del paesaggio locale.

1.1.2. Struttura ed elaborati

L'aggiornamento del PGT alla disciplina paesaggistica del PTR si attua attraverso una serie di documenti ed elaborati volti a verificare ed illustrare il percorso di conformazione ed adeguamento del Piano del Comune di Palazzolo s/O alla disciplina paesaggistica Regionale della Lombardia.

La proposta di aggiornamento contiene una serie di elaborati di diversa natura, costituiti principalmente dai seguenti elaborati cartografici e testuali:

- Relazione generale di adeguamento ed estratti cartografici del PTR:

esplicita gli obiettivi, i contenuti ed il processo di adeguamento della pianificazione comunale, costituendo l'aggiornamento e l'integrazione dei documenti di indirizzo del Piano, nonché richiamando i principali disposti regionali che il PGT, attraverso tale elaborazione, intende recepire quale parte integrante dei propri atti;

- Tavole di adeguamento e confronto:

contengono le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica che, assumendo gli aggiornamenti apportati in funzione dei nuovi disposti del PTR, si correlano con gli strumenti programmatori e operativi delle azioni di piano, riportando alla scala comunale, gli elementi del quadro conoscitivo regionale, gli indirizzi di tutela e salvaguardia, nonché le componenti di valorizzazione del territorio.

Tavola 4.a: Adeguamento del PGT al PTR – Il quadro conoscitivo del paesaggio (scala 1:10.000);

Tavola 4.b: Adeguamento del PGT al PTR - Gli indirizzi di tutela e salvaguardia del territorio (scala 1:10.000);

Tavola 4.c: Adeguamento del PGT al PTR - La valorizzazione del paesaggio comunale (scala 1:10.000).

1.1.3. Contenuti ed effetti del PTR

Il **Piano Territoriale Regionale** (secondo quanto disposto dall'art. 19 della L.R. 12/2005), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Esso, sulla base dei contenuti del programmazione regionale di sviluppo e di settore, indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di governo territoriale provinciale e comunale, assumendo al contempo anche gli effetti di piano territoriale paesaggistico. Il Piano regionale risulta, pertanto, connotato da una natura contestualmente strategica ed operativa, in grado di integrare tra loro le politiche, gli obiettivi e gli strumenti attuativi propri di uno strumento di governo del territorio.

Nello specifico, il PTR:

- indica gli obiettivi principali di sviluppo del territorio regionale, il quadro delle iniziative pubbliche ed infrastrutturali con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale

e forestale, i criteri operativi per la salvaguardia ambientale, il quadro conoscitivo dei caratteri fisici del territorio;

- definisce le linee orientative dell'assetto territoriale, gli indirizzi generali per il riassetto geologico, idrogeologico e sismico, gli indirizzi per la programmazione territoriale degli enti locali, gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- individua idonei strumenti per assicurare il perseguimento degli obiettivi regionali quali le forme di compensazione economico-finanziarie, ambientale ed energetica, le modalità di aggiornamento ed adeguamento dei propri contenuti, le modalità di attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.

Esso costituisce il quadro di indirizzo, orientamento e riferimento sia per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio degli enti locali (comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, ecc...), sia per la programmazione regionale di settore, al fine di consentire l'accertamento dell'idoneità degli strumenti settoriali e locali, al perseguimento degli obiettivi fissati dal piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità e le prescrizioni di carattere orientativo.

Il PTR contiene inoltre, delle previsioni direttamente prevalenti, sia sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali (L.R. 86/1983) sia, qualora indicato nel piano, sulle eventuali previsioni difformi contenute nei PTCP e nei PGT.

Esse costituiscono disciplina del territorio direttamente cogenti e riguardano gli obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale, ed in particolare: l'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, la realizzazione di prioritarie infrastrutture, gli interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si configura come uno strumento di governo del territorio regionale che intende coerentizzare le strategie della programmazione generale e di settore, con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale della Lombardia, analizzandone i punti di forza e debolezza, ed evidenziandone le potenzialità e le opportunità.

Nel contesto della programmazione regionale, il PTR pone in evidenza la dimensione territoriale delle politiche di sviluppo territoriale, promosse e perseguite alla luce di criteri di accessibilità e sicurezza, nonché di compatibilità e di sostenibilità economica, ambientale e paesaggistica.

Inoltre, in coerenza con la dimensione territoriale degli obiettivi e delle scelte di programmazione e di sviluppo regionale (anche in rapporto agli scenari nazionali e locali), il piano prevede e permette di monitorare in itinere gli interventi territoriali, verificarne gli esiti e procedere ad eventuali adeguamenti.

Pertanto, il PTR, in riferimento ai rapporti con gli strumenti territoriali settoriali e locali, costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio possano trovare un efficace coordinamento, in grado di promuovere scelte che tengano conto contestualmente sia delle esigenze generali, sia delle specificità locali.

Questo considerando, non solo la dimensione spaziale delle strategie, ma anche, a livello temporale, la sequenzialità delle operazioni affrontate, compendiando e valorizzando le congruità e le sinergie tra le azioni.

A tal fine, risulta fondamentale gestire, in modo dinamico e interattivo, gli elementi di conoscenza del territorio, sia relativamente allo stato di fatto, sia per le trasformazioni programmate a vario livello.

Con tali presupposti, è evidente come la proposta di progetto territoriale, definita dal PTR, non è semplicemente di tipo ordinatorio, ma piuttosto di strumento che consenta di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse, riconoscendo nel territorio stesso, la risorsa primaria da salvaguardare.

Così inteso il Piano assume la duplice valenza di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche della Lombardia, e di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Con la **Legge Regionale 12/2005 e s.m.i.** il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia.

Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinei una visione strategica di sviluppo per la Lombardia, costituendo una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori, possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

L'impostazione della legge pertanto, attribuisce la scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo territoriale, la definizione dei livelli di prestazione dei servizi pubblici, l'individuazione delle misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, alla piena competenza e responsabilità del governo locale, accentuando però l'esigenza di una organica disciplina in grado di costituire il riferimento per lo sviluppo socio-economico e la salvaguardia ambientale dell'intera Lombardia.

Ciò, evidentemente, comporta la determinazione di un sistema regionale di obiettivi ed indirizzi che definiscano con precisione il quadro della compatibilità delle decisioni locali con le scelte di assetto territoriale a vasta scala.

Il ruolo del PTR della Lombardia, pertanto, è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire, attraverso la complessiva coerenza e sostenibilità delle singole azioni, l'attuazione delle previsioni di sviluppo regionale.

Aniché essere, dunque, uno strumento di pianificazione gerarchicamente sovraordinato, il PTR, nella concezione della L.R. 12/05, costituisce **cornice di riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale** con la quale si pone in costante rapporto.

Il PTR pertanto, costituisce elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Ai sensi del D.lgs. n. 42 del 2004, nonché degli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005, il PTR acquista anche **valenza paesaggistica.**

Esso, connotandosi di una forte compenetrazione tra governo del territorio e valorizzazione paesaggistica e ambientale, individua obiettivi generali di salvaguardia e indica le misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica sull'intero territorio.

1.1.4. Gli strumenti del PTR

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, al fine di connaturarsi come uno strumento di governo del territorio rispondente al profilo delineato dalla L.R. 12/2005, denota un profondo carattere multidisciplinare, in grado di correlarsi con gli altri strumenti di pianificazione locale e settoriale.

Esso è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme, sono volte a definire **il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.**

Gli **elementi conoscitivi**, utili per costruire il quadro di riferimento territoriale di cui gli enti locali devono tenere conto nella predisposizione dei propri piani, consentono generalmente una lettura a “vasta scala” e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all’interno del contesto regionale e sovraregionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica del PTR, il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** contiene numerosi elaborati che propongono le letture dei diversi paesaggi lombardi, individuando le unità tipologiche di paesaggio e gli ambiti geografici di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione.

Attraverso gli **elementi per lo scenario strategico**, il PTR identifica un proprio scenario strategico, generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica.

La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea.

Per la costruzione del proprio quadro strategico, in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, i PGT possono inoltre, partendo dai 24 obiettivi del PTR, trovarne una declinazione all’interno degli obiettivi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi).

In particolare, i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale.

Per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale.

I PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, possono articolare e meglio interpretare, in funzione delle specificità locali, il sistema di obiettivi del PTR.

Le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti volti al perseguimento degli obiettivi del

PTR, sono limitati a pochi ambiti di intervento, in quanto il piano regionale intende prioritariamente fungere da quadro di riferimento per le politiche attive a scala locale.

Gli elementi di più immediata efficacia sono quelli previsti ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, nonché quelli riferiti alla componente paesaggistica.

La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR guidano l'azione locale di pianificazione, da attuare nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR, PTCP, PTC, ecc...), verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative.

Il PTR individua poi gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale in termini di poli di sviluppo regionale, infrastrutture per la mobilità e zone di preservazione e salvaguardia ambientale, anche attraverso l'individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA), cui il PTR rinvia per l'approfondimento dei temi di rilevanza e la definizione di una disciplina specifica. Infine il PTR fornisce diversi strumenti operativi, per il perseguimento degli obiettivi proposti: si tratta per lo più di criteri, indirizzi e regolamenti, già in vigore, di cui viene descritta la rilevanza alla scala locale.

1.1.5. La disciplina paesaggistica del PTR

Ai sensi del D.lgs n. 42 del 2004, ed in applicazione della L.R. 12/2005, il PTR ha natura ed effetti di **Piano Territoriale Paesaggistico**.

La Regione Lombardia era dotata di un **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)** che, approvato in Lombardia nel 2001, definiva il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

Con l'entrata in vigore del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e della L.R. 12/2005 e s.m.i., si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR che, già dotato della maggior parte degli elementi specificati dal Codice (art. 143), costituiva il puntuale riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del Paesaggio", (ratificata con la L. 14/06).

Infatti, la verifica di conformità del Piano (art. 156 del Codice) ha portato a ritenere che il PTPR del 2001 corrispondente di massima ai requisiti introdotti dal Codice.

Pertanto nell'aggiornamento del PTPR, assunto ora dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del Piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l'efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, anche aggiornandolo con le misure di indirizzo e di prescrivibilità definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

Il piano paesaggistico regionale (PPR), aderendo ai contenuti del Codice, propone quindi un percorso di arricchimento progettuale, recepimento, consolidamento ed aggiornamento dei contenuti del PTPR.

Gli elaborati del Piano Paesaggistico pre-vigente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal PTR, che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Il nuovo piano pertanto, intende principalmente integrare il Piano previgente, con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del D.Lgs 42/2004, ed in particolare attraverso l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea, in termini e su scala regionale, i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001, è stato aggiornato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa, alla luce dei recenti disposti nazionali e regionali. In particolare, si sono apportati una serie di aggiornamenti cartografici mirati a:

- ridefinire le cartografie del Piano, rispetto alle nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale,
- arricchire i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, nuovi Parchi regionali),
- predisporre specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano,

- restituire il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici),
- introdurre nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR con specifico riferimento alla salvaguardia degli ambiti dei laghi, dei corsi d'acqua principali, del fiume Po, della rete idrografica minore naturale e artificiale (sistema dei navigli lombardi, rete irrigua, rete naturale minore),
- mettere a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale,
- aggiornare le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi,
- aggiornare gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.),
- aggiornare i repertori del precedente piano con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici,
- introdurre nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità,
- introdurre nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

Il Piano paesaggistico regionale risulta composto dai seguenti elaborati:

- Relazione generale,
- Quadro di riferimento paesaggistico,
- Cartografia di Piano,
- Normativa e documenti di indirizzo.

L'insieme di questi documenti connotano il PTR di una duplice natura: di **quadro di riferimento per la costruzione del piano del paesaggio lombardo** da un lato, e di **strumento di disciplina paesaggistica attiva sul territorio**, dall'altro.

In funzione di ciò il piano è redatto secondo il principio introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, di una pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio, e risulta effettivamente operante fin quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggior definizione.

Tutto ciò, in un'ottica di diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio che, già peraltro perseguita dal PTR del 2001, recepisce anche tutti gli atti di indirizzo ed orientamento promossi dalla regione verso i soggetti che intervengono a vario titolo sul territorio.

Le finalità di tutela estese a tutto il territorio regionale e tra loro interconnesse, sono individuate dall' art. 1 della Normativa del PTR, e promuovono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti (**conservazione**);
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio (**innovazione**);
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini (**fruizione**).

In funzione delle tre finalità individuate, il piano prevede le opportune azioni che, perseguite ai vari livelli dagli strumenti di pianificazione, costituiscono l'oggetto e il contenuto del Piano del Paesaggio Lombardo che, costituito da un sistema integrato oggetto di aggiornamento costante, agisce ai diversi livelli per migliorare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lombardi.

Il Piano del Paesaggio Lombardo, attraverso i vari atti e documenti di cui si compone:

- riconosce i valori e i beni paesaggistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazioni tra fenomeni e come contesti o orizzonti paesaggistici;
- assume i suddetti valori e beni come fattori qualificanti della disciplina dell'uso e delle trasformazioni del territorio e definisce conseguentemente tale disciplina;
- dispone le ulteriori azioni utili e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio lombardo e la possibilità per i cittadini di apprezzarlo e di goderne, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree fortemente deteriorate (periferie, zone industriali).

Esso si articola in tre sezioni fondamentali:

- sezione conoscitiva, comprendente l'analisi dei caratteri e dei valori paesaggistici del territorio lombardo e l'individuazione dei conseguenti indirizzi generali per la loro tutela;
- sezione normativa, comprendente la definizione del sistema degli atti di pianificazione e delle regole per il controllo delle trasformazioni nonché le specifiche disposizioni direttamente o indirettamente operanti sul territorio, che tutti i comuni e le province sono tenuti a seguire nella redazione degli strumenti urbanistici e nel rilascio degli atti abilitativi di natura urbanistico-edilizia;
- sezione programmatica, comprendente la definizione delle politiche attive che la Regione Lombardia e gli altri enti preposti alla tutela paesaggistica si impegnano a porre in essere, anche con la cooperazione degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati che siano disponibili a parteciparvi, per il conseguimento degli obiettivi indicati, con la specificazione delle relative priorità e risorse.

Il Piano del Paesaggio Lombardo è inoltre costituito, dal momento della loro entrata in vigore, dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica, e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano, quali:

- il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
- i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
- gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
- gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;

- i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
- i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
- tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
- i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- i criteri e gli indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciale approvati con d.g.r. n. 6421 del 27 dicembre 2007, pubblicata sul 1° supplemento straordinario del BURL del 22 gennaio 2008;
- le modalità per la pianificazione comunale, e in particolare i contenuti paesaggistici dei P.G.T., di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 26 gennaio 2006.

I rapporti tra i vari atti sono basati su due principi: il **principio gerarchico**, secondo cui l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati; il **principio di maggior definizione**, per il quale le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

Per quanto riguarda la **disciplina paesaggistica**, rispetto al precedente PTPR, il nuovo piano conferma gli intenti di:

- tutela degli ambiti di elevata naturalità della montagna, al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado;
- riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico, prevedendo un più esplicito riferimento all'individuazione degli elementi regionali di attenzione, per la riqualificazione e la promozione della viabilità di interesse panoramico e di fruizione ambientale, per il controllo della cartellonistica sulle strade panoramiche;
- individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, la norma è stata aggiornata in riferimento alla nuova strumentazione urbanistica e con esplicita specifica attenzione anche agli insediamenti rurali storico-tradizionali e alle componenti urbane ed edilizie della prima metà del Novecento, assegnando maggiore responsabilità al ruolo pianificatorio comunale in termini di strategie integrate di recupero.

In riferimento alle **priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica** del PTR, nonché alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 12/2005, vengono introdotte ulteriori componenti di tutela che riguardano:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque, connotandone scenari naturali e agrari oltre che l'organizzazione storica

degli insediamenti;

- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico che rappresentano non solo rilevanze significative in termini di diretta caratterizzazione paesaggistica del territorio ma anche di connotazione storico-sociale dello stesso;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- le situazioni di degrado paesaggistico per le quali sono previste operazioni di riqualificazione e di contenimento dei processi che potrebbero portare a nuove forme di degrado, abbandono o compromissione dei valori e delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

1.1.6. Il Piano del Paesaggio della Regione Lombardia

Il Piano Paesaggistico Regionale assume la lettura e la descrizione del paesaggio come fondamento della pianificazione paesistica e presuppone pertanto, una profonda conoscenza del territorio, e delle forze e delle azioni, naturali e culturali, che hanno agito e che agiscono, su di esso, modellandone le forme e alterandone l'immagine.

La descrizione dei paesaggi riguarda perciò, non tanto l'elencazione sistematica dei fenomeni, in quanto fatti singolari o distinti piani disciplinari, tanto più la conoscenza delle relazioni, delle interconnessioni che legano tra loro fenomeni diversi, sia d'ordine fisico-naturale che antropico-culturale, secondo le diverse modulazioni storiche e geografiche.

Ciò significa che il paesaggio assume una duplice valenza, in quanto manifestazione sensibile ed in quanto referente dell'azione umana sul territorio. Con queste premesse, il PTR affronta una descrizione del territorio della Lombardia, muovendo da considerazioni di base geografica e storico-geografica, determinante ai fini della pianificazione paesistica.

Essa consente di riconoscere i diversi paesaggi in cui si esprimono le peculiarità proprie della Lombardia, nonché le diverse componenti del paesaggio, corrispondenti alle immagini che stanno alla base della percezione del territorio regionale e della sua identità.

Il PTR, confermando e rilanciando i principi ispiratori e le scelte fondative del PTPR del 2001, ripropone (alla luce del nuovo quadro normativo, dei contributi dei diversi atti sopraggiunti e delle maggiori conoscenze disponibili), lo stesso schema di base, sia per quanto riguarda la struttura normativa generale, sia per le letture dei differenti paesaggi regionali, effettuato per unità tipologiche di paesaggio e ambiti geografici.

In considerazione della varietà dei contesti regionali, il piano lombardo, riconosce nel territorio degli ambiti, spazialmente differenziati, dove si riscontrano situazioni paesistiche peculiari.

A tal fine, esso suddivide, attribuendo alle diverse realtà territoriali gli indirizzi di tutele corrispondenti, l'intero territorio regionale in sei grandi fasce longitudinali, in funzione delle caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche, nonché dei tematismi antropici, relativi cioè al paesaggio agrario, al tessuto storico-culturale e alle qualità percettive dell'ambiente (fascia alpina, prealpina, collinare, alta pianura, bassa pianura e appenninica).

In sostanza, il territorio lombardo si compone di una successione di ambiti che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolge attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

All'interno delle fasce sopra descritte, è poi possibile identificare **ambiti geografici** di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica (Valtellina, Livignasco, Valchiavenna, Lario comasco, Comasco, Lecchese, Varesotto, Brianza, Valli bergamasche, Pianura bergamasca, Val Camonica, Sebino e Franciacorta, Valli bresciane, Bresciano, Riviera gardesana, Mantovano, Cremonese, Cremasco, Lodigiano, Milanese, Pavese, Lomellina, Oltrepò Pavese).

Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano. Si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente.

Questa suddivisione riguarda, in altre parole, aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di implicazioni insieme naturali e antropiche inscindibilmente connesse. Tale operazione ammette così l'importanza di un quadro geografico nel quale le risorse da tutelare esprimono una loro specificità che è all'origine della specificità stessa della Lombardia, delle sue qualità paesistiche proprie di un territorio padano-alpino.

Di ciascuna area territoriale si indicheranno i valori o le risorse più significativi e qualificanti dal punto di vista paesaggistico, che a loro volta traducono situazioni strutturali, di base ecologica e storica.

Essi, costituendo il risultato di fattori naturali (della storia naturale) e di fattori storico-culturali (della storia antropica di lunga durata), sono definiti con delimitazioni di base geomorfologico-strutturale, cioè considerando l'elemento immutabile del paesaggio.

Le **unità di paesaggio**, corrispondono invece ad una omogeneità percettiva fondata sulla ripetitività dei motivi, nonché ad un'organicità e un'unità di contenuti che, contestualmente, si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti.

In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche. Si tratta di variazioni visibili, risultate dalla combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali, che si manifestano secondo regole definite, in quanto, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi, anche se entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Queste combinazioni rimandano alle motivazioni strutturali che sottendono il paesaggio.

Alla loro identificazione concorrono elementi diversi, alcuni dei quali però assumono significato basilare nella combinazione di fatti naturali e di fatti antropici.

Entro questi ambiti tipologicamente delineati, si possono anche trovare ulteriori modulazioni di paesaggio la cui attenzione, a questo punto, dipende solo dal livello di scala con cui si conducono le analisi paesistiche.

L'identificazione dei caratteri tipologici del paesaggio lombardo segue un criterio gerarchico per cui, all'interno di sei grandi ambiti geografici (a cui va aggiunto l'ambito dei paesaggi urbanizzati), si distingueranno ulteriori tipologie e sotto-tipologie, articolate come di seguito:

Fascia alpina

I. Paesaggi delle energie di rilievo

II. Paesaggi delle valli e dei versanti

Fascia prealpina

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine

IV. Paesaggi delle valli prealpine

V. Paesaggi dei laghi insubrici

Fascia collinare

VI. Paesaggi degli anfiteatri e delle cerchie moreniche

VII. Paesaggi delle colline pedemontane

Fascia dell'alta pianura

VIII. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

IX. Paesaggi delle valli fluviali scavate

Fascia della bassa pianura

- X. Paesaggi delle fasce fluviali emerse o pensili
- XI. Paesaggi della pianura irrigua (risicolo, foraggeri, cerealicoli)

Fascia appenninica

- XII. Paesaggi della pianura pedeappenninica
- XIII. Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche
- XIV. Paesaggi della montagna appenninica

Paesaggi urbanizzati

- XV. Poli urbani ad alta densità insediativa
- XVI. Aree urbane delle frange periferiche
- XVII. Urbanizzazione diffusa a bassa densità insediativa

Ambiti e caratteri tipologici, combinati fra loro, conducono all'identificazione dell'identità paesaggistica della regione.

Ogni ambito viene inizialmente identificato nei suoi caratteri generali, con l'eventuale specificazione di sottoambiti di riconosciuta identità, e successivamente declinato negli elementi (luoghi, famiglie di beni, beni propri ecc.) che compongono il carattere del paesaggio locale.

Essi sono gli elementi che danno il senso e l'identità dell'ambito stesso, la sua componente percettiva, il suo contenuto culturale, e la cui cancellazione comporta la dissoluzione progressiva dell'immagine e dei valori di cui sono portatori.

1.1.7. La pianificazione locale e gli obiettivi del PGT di Palazzolo sull'Oglio

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente del comune di Palazzolo s/O è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.43 del 21 luglio 2012, ed è divenuto efficace con la pubblicazione del relativo avviso di approvazione sul BURL n.1, serie "avvisi e concorsi", del 02/01/2013.

Di seguito si riporta un estratto della relazione illustrativa del Piano, avete ad oggetto gli obiettivi e le strategie del PGT.

"Il nuovo piano di governo del territorio del comune di Palazzolo s/O è stato elaborato in una fase economica, sociale e culturale (nazionale e locale) che ha reso necessario un diverso approccio alla pianificazione del territorio.

La presa di coscienza sulle problematiche ambientali, la diminuzione della crescita demografica, i problemi della mobilità e del traffico, hanno modificato l'urbanistica comunemente intesa come "mera crescita urbana" (condizionata prevalentemente da fattori economici e sociali), rendendo necessario il suo adeguamento disciplinare con l'introduzione di forti contenuti di carattere ambientale e paesistico. Tali contenuti costituiscono elementi indispensabili per migliorare la "qualità urbana", ovvero uno dei presupposti per la realizzazione della generale aspirazione ad una migliore "qualità della vita".

Pertanto il PGT vigente di Palazzolo s/O non insegue primati di tipo "quantitativo", bensì intende conciliare elementi oggettivi di "sviluppo reale" (che implica forti ricadute di interesse pubblico), con l'istanza della conservazione e della valorizzazione delle componenti che costituiscono "l'identità urbana e territoriale" dell'intero comune.

Per dare concretezza operativa al concetto ormai abusato e altrimenti astratto di "sviluppo sostenibile", che significa "autoregolazione nella responsabilità verso le generazioni future", il nuovo PGT, oltre a limitare sostanzialmente il consumo di suolo e contenere le nuove urbanizzazioni, si è mosso secondo un approccio "terapeutico", per quanto riguarda le criticità esistenti e "valorizzativo" per quanto riguarda le

risorse paesistiche ancora presenti. Il piano coinvolge in un unico disegno strategico l'intero territorio comunale urbano e non urbano.

Esso assume il carattere di un vero "progetto fisico complessivo", verificato contestualmente alle varie scale utilizzate (1:5.000, 1:2.000, 1:1.000), che, partendo dai nuclei storici, intesi come nodi fondativi del sistema insediativo originario, ricerca la connessione con la campagna circostante e con i luoghi naturali, attraverso il recupero di un "sistema relazionale" composto da elementi lineari: strade e viali alberati, percorsi pedonali e ciclabili, sponde di canali, ecc..., e da elementi areali che fungono da capisaldi del sistema, come le aree verdi attrezzate (esistenti e di previsione), le aree sportive, i parchi ed i giardini di uso pubblico e privato, ecc....

Il piano vuole essere quindi uno "strumento di regia" per superare la frammentarietà e la casualità degli interventi di trasformazione, evitando "l'improvvisazione" riguardo alle proposte che, di volta in volta, si presentano alla Municipalità, ed esprimendo una nuova e unitaria "idea di città".

Una città che si ricostruisce su sé stessa, rigenerandosi con più verde e servizi, che trasforma gli ambiti degradati e incongrui con i tessuti circostanti in opportunità positive, per migliorare la struttura urbana, conciliando le ineludibili esigenze del mercato; una città che crea un sistema di aree verdi interconnesse (pubbliche e private) che, senza soluzione di continuità, costituiscano l'appoggio per un circuito di "fruizione dolce", tipicamente locale ma in grado di agganciarsi ad una rete esterna sovracomunale.

Questo sistema ambientale vuole massimizzare gli effetti delle aree verdi sulle condizioni ambientali della città (microclima, qualità dell'aria, ciclo naturale dell'acqua) ed elevare il livello della biodiversità, considerata un indicatore decisivo della qualità dell'ambiente urbano.

Il verde a frammenti, come sommatoria di lacerti residuali non serve a risanare e a competere con l'inquinamento. Il verde deve creare un sistema articolato che dalle aree urbane, permetta di raggiungere le aree più esterne coltivate e naturali.

Solo così viene creata una rete che funge da vero ammortizzatore ambientale.

Il PGT parte dalla ridefinizione funzionale, in senso eco-sistemico, delle grandi aree aperte, esterne al perimetro del tessuto urbano consolidato, tra cui gli ambiti delle aree agricole produttive, delle aree agricole di salvaguardia, delle aree di salvaguardia, delle aree di mitigazione e compensazione ambientale delle principali infrastrutture della viabilità, l'ambito del verde di connessione tra ambiente edificato e rurale, cercando di caratterizzarle anche con interventi e normative adeguati.

Il PGT si pone anche l'obiettivo di un forte recupero di identità, di efficienza (nei servizi e nelle infrastrutture della mobilità) e di bellezza, quali presupposti per aggiungere nuove qualità alle qualità esistenti.

Questo obiettivo, oltre a migliorare la vita dei residenti, può avere anche un ritorno economico in relazione ad un aumento dell'attrattività turistica dell'intera città. Esso è figlio dell'assunto concettuale che la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico può avere un ruolo strategico nei processi di sviluppo, non solo nazionale ma anche alla scala locale.

La struttura fisica portante dell'intero progetto è certamente la valle fluviale dell'Oglio, che unitamente ai rioni storici di Riva, Piazza e Mura, qualifica paesisticamente il territorio comunale, sia dal punto di vista ambientale che storico-culturale.

Questa morfo-scultura rappresenta l'arteria principale del sistema ambientale palazzolese. Da essa si dipartono le rogge storiche, i percorsi di fruizione, il verde di connessione dei parchi urbani che danno coesione alle diverse parti della città consolidata.

E' chiaro che in tale disegno, le aree per i servizi perdono il significato di semplici quantità, casualmente determinate, ma diventano componenti imprescindibili del progetto urbanistico generale. L'intero equipaggiamento dei servizi deve integrarsi con la "rete verde", sia per gli aspetti spaziali e funzionali, sia per quanto riguarda i livelli di accessibilità.

Questo disegno rigeneratore dell'organismo urbano assume il ruolo di una invariante "irrinunciabile" alla quale tendere con le azioni concrete e rispetto alla quale è stata valutata la compatibilità delle trasformazioni ammesse.

Questi interventi, classificabili come interventi di rinnovo urbano, sono stati valutati e dichiarati compatibili alla condizione che non contrastino l'attuazione dell'idea unitaria di città che emerge dal progetto urbanistico generale ma al contrario contribuiscano alla sua realizzazione.

Infatti la peculiarità di Palazzolo, sotto il profilo insediativo sta nel fatto che il suo "patrimonio costruito" è commisto (nella prima e seconda fascia esterna al centro storico), ad insediamenti produttivi.

Alcuni di essi sono già dismessi e fautori di degrado urbano, altri, che potrebbero essere trasferiti in luoghi più appropriati (ma sempre nel territorio comunale), occupano ambiti divenuti oggi "cruciali" per la riqualificazione della città.

Questi insediamenti rappresentano una nobile tradizione di lavoro, fatto di fatica e di ingegno ed hanno certamente contribuito ad un diffuso benessere economico ma risultano oggi in conflitto con la realtà urbana di contorno ed in un certo senso, risultano "inadeguati" anche rispetto ad una logica meramente produttiva (interferenza del traffico pesante con il traffico urbano delle automobili, dei ciclisti e dei pedoni, mancanza di servizi dedicati, ecc...).

Queste "piattaforme cementizie", che ora negano la porosità e il rapporto tra gli spazi urbani, si devono aprire e creare, per quanto riguarda gli aspetti morfologici e tipologici, nuovi rapporti con i tessuti della città, in relazione alla viabilità carraia e pedonale, agli spazi verdi, ai percorsi pedonali, ai parcheggi, ecc....

Esse devono diventare parti di una città razionalmente organizzata, e portare inoltre una significativa riduzione della superficie impermeabilizzata.

Alla base di qualsiasi intervento ci deve essere un progetto ambientale e paesistico che abbia come obiettivo fondamentale la realizzazione di nuove connessioni, per mettere in relazione ambiti urbani diversi e migliorare l'equipaggiamento di verde profondo e conseguentemente il microclima.

Il PGT vuole risolvere queste situazioni critiche con risposte tra loro coordinate, non autoreferenziali o indifferenti allo sviluppo complessivo della città.

Si tratta di un'occasione unica per riannettere all'organismo urbano parti di città ora escluse dalla fruizione, e che, per altro, generano effetti cumulativi negativi sull'intero ecosistema urbano.

In tal modo, anche in termini occupazionali ed economici, verrebbe riportata, per parecchi anni, nella "città consolidata", l'attività edilizia, senza ulteriore spreco della risorsa suolo. Un principio che rappresenta il presupposto concettuale e operativo dell'intero PGT.

Un'altra questione dirimente per le scelte urbanistiche contenute nel Piano, è costituita dalle problematiche del traffico e della mobilità. Palazzolo non possiede i requisiti e le risorse per spezzare l'egemonia del mezzo individuale nei confronti del trasporto pubblico.

Tuttavia intende procedere all'adeguamento e alla rifunzionalizzazione dei nodi dell'armatura viaria così da ottenere una migliore fluidificazione del traffico, migliorare la coesione delle diverse parti dell'agglomerato urbano e al contempo migliorare la dotazione di parcheggi, creando i presupposti per una sorta di interscambio tra automobile e pedone.

La maglia del sistema infrastrutturale (stradale e ferroviario), esistente e di progetto, rappresenta una "seconda invariante fondamentale", unitamente a quella sopra descritta, costituita dal sistema storico-ambientale e dai servizi a questo correlati.

Esistono due livelli prestazionali del sistema infrastrutturale. Il primo di valenza sovralocale è costituito dall'autostrada BS-BG-MI (con il casello dedicato) e dalla ferrovia BS-BG-LC, unitamente alla variante SP BS 469, che solca il territorio in senso longitudinale. Attraverso queste strutture Palazzolo si collega ai capoluoghi provinciali maggiori di Brescia, Bergamo e Milano.

Il secondo livello è di scala comunale, dove l'ossatura principale è costituita dagli assi stradali di via Brescia, ad est dell'abitato, via Mura e via Bergamo ad ovest, e dall'asse trasversale che collega S.Pancrazio con il capoluogo (via Firenze, via Milano, via S.Pancrazio, via Marconi, via Sgrazzuti fino al centro del capoluogo).

L'antica ferrovia tra Palazzolo e Paratico, ha assunto oggi un valore turistico (treno blu), essendo venute

meno le condizioni di servizio come supporto al sistema produttivo.

Per quanto riguarda lo stock edilizio esistente, esterno ai nuclei antichi (dotati di specifica disciplina), il PGT recepisce le naturali e indiscutibili esigenze di adeguamento e rifunzionalizzazione che emergono dal corpo sociale.

Ciò in un'ottica adattiva alle normative recenti, nonché, ove nel caso, per modesti incrementi legati all'evolversi dei nuclei familiari. Tale soluzione è coerente con l'obiettivo di ottimizzare il patrimonio costruito esistente, e ridurre, il più possibile, la compromissione di nuovo suolo”.

1.1.8. Lo Studio Paesaggistico

Lo Studio Paesaggistico allegato al PGT vigente del comune di Palazzolo sull'Oglio, è stato redatto prendendo in considerazione gli atti a valenza paesaggistica della pianificazione sovraordinata vigenti nel territorio lombardo.

Lo studio paesaggistico comunale, infatti, intende recepire, precisandoli alla scala comunale, i contenuti, le prescrizioni e gli indirizzi di tutela proposti ai vari livelli della pianificazione territoriale, sia per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo e orientativo del territorio, sia per quanto riguarda lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Il recepimento e la conformazione alla disciplina paesaggistica sovraordinata, affrontata nello studio comunale, ha comportato innanzitutto, il riconoscimento ed il perseguimento degli obiettivi generali di tutela paesaggistica promossi a scala sovralocale, nonché (secondo quanto stabilito dal PTR), l'introduzione di ulteriori previsioni di maggior definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino in grado di assicurare il raggiungimento delle finalità e delle misure di tutela paesaggistica individuati dai piani regionali e provinciali stessi.

Nello specifico, gli atti a valenza paesaggistica di livello sovralocale, vigenti sul territorio comunale, al momento della redazione dello Studio Paesaggistico sono stati il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia (PTCP)**, (approvazione con D.P. n. 22 del 21/04/2004 pubblicata sul BURL il 22/12/2004) e la **Variante di Adeguamento del PTCP alla L.R.12/2005** (adozione con del. C.P. n.14 del 31/03/09 pubblicata sul BURL l'8/07/2009) e il **Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Oglio Nord** (delibera di approvazione D.G.R. n.8/548 del 4/08/2005) e **Variante del PTC del Parco Regionale Oglio Nord** (adozione con deliberazione di Assemblea Consortile n. 14 del 12/11/09).

La costruzione del quadro paesaggistico comunale, è avvenuta attraverso l'indagine analitica delle **tipologie di paesaggio** ed in particolare, ha riguardato: la matrice geo-ambientale e quindi le componenti che caratterizzano il paesaggio fisico-naturale, la matrice insediativa storica, da cui derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, e il paesaggio storico culturale, la rilevanza paesistica e le componenti valorizzative, la matrice insediativa moderna da cui derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio urbano e gli ambiti di criticità e degrado.

L'insieme degli elaborati che compongono lo studio paesaggistico, ha avuto una valenza funzionale nella costruzione del PGT, divenendo anche un riferimento per valutare preventivamente la compatibilità paesistica delle trasformazioni, e il loro grado d'incidenza in relazione ai contesti da queste interessati.

“La metodologia adottata per la redazione dello studio paesistico deriva da una definizione di paesaggio che si è venuta affermando negli ultimi decenni attraverso il superamento e la reciproca integrazione delle due accezioni più diffuse, non di rado generatrici di numerose ambiguità. La prima accezione, di

derivazione scientifica e di contenuti prevalentemente ecologici, considera lo studio del paesaggio come studio della natura (uomo compreso), nella sua totalità.

La seconda invece, di impostazione estetica, deriva dalla tradizione pittorica della rappresentazione della natura. Tale accezione, appoggiandosi a criteri “estetico visuali”, ha dato origine alla Legge n. 1497 del 1939 sulle bellezze naturali d'insieme.

Oggi comunque, è venuta affermandosi una definizione di compromesso che accetta parzialmente quella eco-geografica e attenua l'interpretazione puramente estetizzante. L'aspetto ecologico è stato sostituito da quello fisico-morfologico e l'aspetto puramente estetico è stato sostituito da quello “percettivo”, che ha implicazioni più complesse, rispetto all'atteggiamento meramente vedutistico.

Il paesaggio viene inteso come l'insieme delle fattezze esteriori del territorio strutturate dalla matrice geo-ambientale (biotica e abiotica), dalla matrice storico-culturale e dalla matrice insediativa moderna.

In sostanza sulla base naturale, l'uomo, come condizione del suo vivere storico, ha posto i segni del proprio adattamento all'ambiente, creando le tipicità, i localismi, i confini del vivere socialmente organizzato.

Prima la natura e poi l'uomo che crea la trama di segni che fanno dell'ambiente un territorio umanizzato, spazio sociale e produttivo; infine il paesaggio, inteso come proiezione sensibile e immagine del territorio stesso.

Più esplicitamente, sul piano analitico, dalla matrice geo-ambientale derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio fisico-naturale; dalla matrice insediativa storica derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio agrario e il paesaggio storico culturale; dalla matrice insediativa moderna derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio urbano recente, con le criticità e gli ambiti di degrado.

Dal momento in cui tutti gli ambiti del territorio comunale vengono classificati in senso paesistico, risulta chiaro che il paesaggio è considerato come “bene ubiquo”, superando la posizione, ancora abbastanza diffusa, che considera come “paesaggio” solo gli spazi circoscritti nelle aree di più evidente naturalità o più fortemente connotate, in senso storico-culturale.

Pur nei limiti della visualizzazione grafica delle tavole predisposte, e considerando la effettiva interazione dei quadri paesistici (legata alla reciprocità e all'associazione delle varie componenti), lo studio alla scala comunale si è sviluppato attraverso l'analisi sintetica delle seguenti tipologie di paesaggio:

- il paesaggio fisico e naturale;*
- il paesaggio agrario;*
- il paesaggio storico-culturale, la rilevanza paesistica e le componenti valorizzative;*
- il paesaggio urbano e gli ambiti di criticità e di degrado.*

E' chiaro che le matrici strutturanti e fondative del paesaggio sono a loro volta interessate trasversalmente dalle problematiche della percezione. L'azione del percepire viene intesa come “processo visivo” connesso all'elaborazione culturale dei segni che pervengono alla conoscenza collettiva e che vengono assunti da ciascuno in relazione al proprio mondo interiore.

Infatti il metodo descrittivo del paesaggio, (in riferimento alle varie tipologie che lo connotano), non è sufficiente ad illustrare come il territorio è vissuto e considerato da una determinata comunità. Interviene quindi il processo di percezione che rappresenta i diversi livelli della fruibilità visiva e del godimento del territorio (il paesaggio percepito).

L'attività di percezione del paesaggio sia in senso dinamico (spostamenti per lavoro, per turismo o svago) oppure statico (contemplazione fine a se stessa) reca in sé una forte componente di soggettività.

È proprio nella relazione tra fattori oggettivi (derivati prevalentemente dagli aspetti fisico-ambientali e storico-culturali) che si inseriscono, in senso trasversale, le problematiche della percezione.

Queste, introducendo fattori soggettivi, portano a giudizi di valore che, caso specifico, hanno consentito l'attribuzione delle classi di sensibilità, estese a tutto il territorio comunale.

Pertanto i vasti areali che riassumono le classi (cfr. Tav. 23: Classi di sensibilità paesistica) sono il frutto di un approccio sistemico, dato che i fattori che intervengono nella loro definizione vengono profondamente interrelati, al punto che, nelle determinazioni conclusive, è di solito scarsamente distinguibile il loro peso individuale.

Essi, infatti, producono un effetto sinergico che è in grado di influenzare le connotazioni visive del paesaggio analizzato. In sostanza i fattori o le famiglie di fattori prima disaggregati, vengono sottoposti a "pesatura" per quanto riguarda la loro incidenza, sia in termini assoluti sia per le relazioni che essi intrattengono con i contesti, così da consentire un processo di valutazione e di sintesi.

Per quanto riguarda le categorie dell'apprezzamento visivo lo studio paesaggistico, pur nella consapevolezza della complessità delle problematiche della percezione, evidenzia inoltre ambiti territoriali dove in forme areali, lineari o puntuali, si manifestano i caratteri della "rilevanza paesistica", legati prevalentemente alle qualità visive e/o al ruolo strategico che determinate parti del territorio, rivestono per il mantenimento della riconoscibilità delle permanenze storiche.

Al contempo lo studio paesaggistico individua le situazioni "dequalificanti", dove sono presenti elementi detrattori quali i resti delle attività di escavazione o insediamenti produttivi dismessi e/o in fase di dismissione, etc....

Gli ambiti della rilevanza, unitamente ai luoghi di osservazione privilegiata (punti panoramici, visuali panoramiche, viabilità storica, itinerari di fruizione paesistica, percorsi ciclo-pedonali, ecc...) creano un sistema areale e nodo-lineare da tutelare che, se interconnesso, può costituire un telaio di valorizzazione paesistica in grado di restituire qualità all'intero territorio comunale.

La tavola n. 15 del DdP denominata "Quadro di sintesi delle strategie di Piano", si pone come logica conclusiva del percorso ricognitivo in quanto introduce nel PGT un disegno complessivo e organico per la creazione di un sistema, non frammentato del verde (nelle sue varie espressioni formali e tipologiche), appoggiato sui corpi idrici e innervato da percorsi di fruizione, che è in grado di connettere le aree urbane a più forte pressione insediativa, con le aree agricole più remote.

Infatti, il compito dello studio paesistico alla scala comunale, oltre a quello di creare le condizioni per il controllo e la verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche, attuali e future, non è solo quello di sviluppare, nel maggiore dettaglio, l'analisi delle componenti che i piani sovra-ordinati (nel caso il PTCP della Provincia di Brescia e il PTC del Parco Regionale Oglio Nord, cfr. tavole), suggeriscono, attraverso i

loro apparati cartografici e normativi, ma anche di non vanificare gli obiettivi strategici che tali strumenti, con una visione territoriale più ampia, si pongono.

Ciò nella consapevolezza che il paesaggio non può essere considerato un “ritaglio topografico”, tutelabile seguendo astrazioni geometriche. Il paesaggio in quanto sistema aperto, “fisico e insediativo”, supera di fatto l'ambito comunale che tuttavia non viene limitato nell'autodeterminazione e nella gestione delle risorse. Ogni comune deve agire con la responsabilità di appartenere a sistemi paesistici più ampi, con la tutela e la valorizzazione dei quali si deve armonizzare.

Sul piano operativo, il metodo di analizzare le varie componenti paesistiche ed il loro riaccorpamento ha portato alla “carta del paesaggio comunale” alla scala 1:1:5.000, estesa all'intero territorio comunale, tale carta mette in rilievo sia gli aspetti naturalistici e agronomici, sia il sistema insediativo e le permanenze storiche.

Da questa analisi emerge chiaramente il concetto sopra espresso, che il paesaggio forma un continuo spaziale che prescinde i confini amministrativi.

Successivamente, attraverso una fase di valutazione e di sintesi, fondata su giudizi di valore e considerando alcuni fenomeni in atto per effetto delle recenti urbanizzazioni, è stato possibile definire le classi di sensibilità.

Infatti, il significato paesistico di un determinato ambito è il frutto di un giudizio interattivo tra valore ambientale, storico-culturale e valore percettivo legato all'immagine, dato che tutti i quadri paesistici prendono significato nella reciprocità e nell'interazione delle varie componenti che li connotano.

La scalarità decrescente tra le aree “eccellenti”, le aree di transizione fino alle aree pressoché “indifferenti” alle trasformazioni, travalica la mera applicazione tecnica o burocratica per assumere un significato più ampio, in quanto contributo alla crescita di un sentimento diffuso su ciò che è “irrinunciabile”, ciò che è “negoziabile a condizione” e ciò che è “irrilevante” per il mantenimento dei caratteri connotativi del territorio comunale.

L'insieme degli elaborati che compongono lo studio paesaggistico, ha avuto una valenza funzionale nella costruzione del PGT. Esso è stato un riferimento per valutare preventivamente la compatibilità paesistica delle trasformazioni, e il loro grado d'incidenza in relazione ai contesti da queste interessati.

L'individuazione delle invarianti non deve tuttavia indurre a pensare all'applicazione di un astratto concetto di tutela di impronta marcatamente conservativa e/o museale.

Al contrario, la strategia paesaggistica che si è inteso assumere, propone un progetto fisico complessivo, esteso a tutto il territorio comunale, superando la tradizionale frattura tra “urbano” e “non urbano” e armonizzando in un grande disegno valorizzativo l'intero sistema delle risorse paesistiche disponibili.

In tal modo, oltre a creare una risposta forte e positiva agli effetti cumulativi delle trasformazioni edilizie degli ultimi decenni, viene individuata un quadro strategico per uscire dalla frammentarietà degli interventi che nelle loro svariate categorie funzionali e tipologiche possono presentarsi alla realtà locale .

Si è trattato, in sintesi, di delineare nel Piano un disegno rigeneratore dove natura e storia si integrano, in un ipotesi di fruizione e di valorizzazione” dolce”, adatta sia per un recupero di identità sia per accrescere l'attrattività del territorio nel suo insieme.

Le tavole n. 21 e 22, denominate rispettivamente “Struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (IGM al 1885)” e “Carta del paesaggio comunale”, evidenziano, anche se parzialmente

obliterato, l'intero sistema insediativo originario e le permanenze storiche, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, (tra loro relazionate), dell'armatura di base che ha improntato il territorio ed è giunta sino a noi attraverso il tempo.

Con questo approccio il centro storico non è analizzato come un "bene separato" dal territorio più esterno, quasi fosse un organismo geometricamente astraibile, ma come caposaldo fondativo e nodale di una rete più ampia, costituita dai nuclei antichi minori, dalle preesistenze sparse e dalla viabilità storica.

L'insieme delle permanenze storico-culturali, integrato con la struttura fisico-naturale del territorio, si integra con i percorsi di fruizione paesistica, i corsi d'acqua e il connettivo vegetazionale, costituendo la maglia strutturale di appoggio per la costruzione di un sistema storico-ambientale mirato alla fruizione e alla valorizzazione dell'intero ambito comunale.

Paragonando il territorio ad un corpo vivente, si tratta di ricomporre una sorta di sistema venoso e arterioso che, utilizzando una rete cinematica a vari livelli prestazionali, unitamente ad aree verdi (appositamente attrezzate o da attrezzarsi), connetta l'ambito urbano con l'ambiente naturale e agrario più esterni.

Questo sistema integrato "ambientale e culturale" che lega le aree pregiate con i luoghi notabili della storia, potrebbe nel tempo lungo diventare un vero e proprio "eco-sistema" complesso (biotico e abiotico), nel quale far convergere quelle iniziative che ora potrebbero risultare episodiche e frammentarie, oltre a politiche coordinate di rinaturalizzazione e valorizzazione paesistica.

E' chiaro che questa rete locale andrà poi a completarsi e integrarsi con le componenti della macrorete alla scala provinciale".

1.1.9. La proposta di adeguamento

La proposta di adeguamento del PGT al PTR regionale intende delineare un percorso volto a verificare, perseguire ed illustrare il processo di conformazione ed adeguamento del Piano comunale di Palazzolo s/O alla disciplina paesaggistica regionale della Lombardia.

Interessando tutti gli strumenti della pianificazione comunale (in particolare: il Piano di Governo del Territorio, i Piani Attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale), esso si articola in varie fasi che intendono ripercorrere la struttura propria del piano regionale, in modo da accertare, attraverso una adeguata corrispondenza dei contenuti e dei metodi, la conformità del quadro conoscitivo del territorio comunale con l'assetto territoriale regionale, l'idoneità del PGT a perseguire gli obiettivi regionali, l'adeguatezza delle prescrizioni comunali rispetto agli indirizzi di tutela promossi dalla regione.

Il confronto avviato intende individuare e recepire, precisandoli alla scala comunale, i contenuti richiamati del piano regionale, approfondendoli ed articolandoli in funzione delle peculiarità e specificità locali, in rapporto anche a quanto già intrapreso nell'approvato Studio Paesaggistico comunale.

Come richiamato precedentemente, il Piano Regionale, connotato da una duplice natura, strategica ed operativa, è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme, sono volte a definire il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Nello specifico, esso, infatti, indica gli obiettivi principali di sviluppo del territorio regionale, i criteri operativi per la salvaguardia ambientale, il quadro conoscitivo dei caratteri fisici del territorio; definisce le linee orientative dell'assetto territoriale, gli indirizzi per la programmazione territoriale degli enti locali, gli obiettivi prioritari di interesse regionale; individua le modalità di attuazione e gli strumenti idonei al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi e degli indirizzi regionali.

Il **Piano del Paesaggio** si delinea pertanto, contestualmente, come quadro di riferimento per la costruzione del piano del paesaggio lombardo, nonché come strumento di disciplina paesaggistica attiva sul territorio.

La sua struttura si articola in tre sezioni fondamentali:

- La sezione conoscitiva che, comprendente l'analisi dei caratteri e dei valori paesaggistici del territorio lombardo e l'individuazione dei conseguenti indirizzi generali per la loro tutela, definisce il quadro di riferimento territoriale secondo una lettura a “vasta scala” e risulta utile per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovraregionale. Qui viene proposto la lettura dei diversi paesaggi lombardi, individuando le unità tipologiche di paesaggio e gli ambiti geografici di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione.
- La sezione normativa che, comprendente la definizione degli atti di pianificazione e regolamentazione delle trasformazioni, nonché le specifiche disposizioni operanti sul territorio, identifica uno scenario strategico, riferito a tutto il territorio regionale che, in particolare, per la componente paesaggistica, deve essere puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori.

- La sezione programmatica, comprendente la definizione delle politiche attive che la Regione Lombardia e gli altri enti preposti alla tutela paesaggistica, si impegnano a porre in essere, anche con la cooperazione degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati che siano disponibili a parteciparvi, per il conseguimento degli obiettivi indicati, con la specificazione delle relative priorità e risorse.

Tale articolazione è fondata principalmente sulla natura degli obiettivi prioritari del piano paesaggistico regionale, e precisamente:

- la **tutela del paesaggio** che, prevedendo *“la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi lombardi”*, presuppone il riconoscimento e la piena conoscenza degli stessi.
- il **miglioramento del paesaggio** che, inteso come *“processo qualificante dei caratteri paesaggistici e architettonici delle trasformazioni territoriali”*, definisce la disciplina e le norme atte al perseguimento delle finalità di tutela.
- la **valorizzazione del paesaggio** che, perseguendo *“la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini”*, propone azioni e programmi volti a mantenere, riqualificare e rendere fruibile nel tempo la qualità del paesaggio.

Pertanto, come già anticipato, il processo di adeguamento del PGT di Palazzolo s/O alla disciplina paesaggistica del PTR, propone un percorso che, ripercorrendo formalmente tale schema strutturale, risulti in grado di garantire, attraverso un'agevole corrispondenza dei disposti relativi ai due piani, il perseguimento degli obiettivi e degli indirizzi regionali, articolando e declinando, in funzione delle peculiarità locali, i contenuti ed i riferimenti del PTR lombardo.

1.1.10. Il quadro conoscitivo del paesaggio palazzolese

Il territorio del comune di Palazzolo s/O è individuato, dalla cartografia del PPR regionale (tavola A), a nord, all'interno della **fascia dell'alta pianura** e, a sud, all'interno della **fascia della bassa pianura** che, nella relazione allegata al PPR, vengono ampiamente e puntualmente illustrati.

Esso pertanto, è caratterizzato, a nord-ovest, dai **paesaggi delle valli fluviali escavate**, a nord-est, dai **paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta**, e a sud principalmente dai **paesaggi della pianura cerealicola**.

Per quanto riguarda la fascia dell'alta pianura, ed in particolare i **paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta**, il PTR descrive *“Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poichè la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale”*.

Per quanto riguarda i **paesaggi delle valli fluviali escavate** sempre all'interno della fascia dell'alta pianura *“La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.”*

L'analisi del **sistema del paesaggio del Piano di Governo del Territorio di Palazzolo sull'Oglio**, è stata affrontata all'interno dello **Studio Paesaggistico** comunale, allegato al Documento di Piano.

Come specificato nella relazione allegata al piano vigente, le indagini conoscitive del quadro paesaggistico, sono state intraprese a partire dalle banche dati del Sistema Informativo Territoriale della regione Lombardia e dai dati raccolti e informatizzati dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia, nonché dal repertorio Basi Informative Ambientali redatto a cura dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL).

Nell'ambito dell'attività di analisi, si è proceduto poi, attraverso specifici sopralluoghi ed all'interpretazione della ortofotocarta della Provincia di Brescia, ad una puntuale definizione dei dati ed ad una verifica a scala locale, in modo da garantire una maggiore comprensione delle informazioni in essi contenute, nonché una più precisa definizione (geometrica e spaziale).

All'interno degli elaborati del piano, sono inoltre recepiti e declinati, tutti gli strumenti che compongono il PTCP della Provincia di Brescia, il PTC del Parco dell'Oglio nord, le carte storiche disponibili, in particolare la carta IGM di prima levata del 1885, nonché la cartografia del PTR regionale.

Rispetto ad essi, ed in particolare in riferimento al PTCP, sia per quanto riguarda l'approccio alle tematiche paesaggistiche, sia per quanto riguarda i contenuti, lo studio paesaggistico comunale ha recepito, sottoponendoli a verifica di dettaglio, la declinazione delle componenti del paesaggio, gli ampi

areali della “rilevanza paesistica”, nonché le emergenze e gli ambiti del sistema ambientale, ricadenti nel comune di Palazzolo s/O.

Sono stati inoltre individuati e verificati i vari percorsi e itinerari di fruizione paesaggistica, le strade con valenza panoramica e i beni culturali, acquisendo i conseguenti indirizzi di tutela e valorizzazione.

Lo Studio Paesaggistico è composto, oltre che dalla relazione generale, contenente il quadro conoscitivo del sistema del paesaggio, le strategie paesaggistiche e gli indirizzi di tutela e valorizzazione, da ulteriori elaborati cartografici, che nell'insieme compongono il quadro conoscitivo e strategico del paesaggio comunale.

Qui, il paesaggio, è inteso come l'insieme delle **componenti del paesaggio**, individuate sul territorio, strutturate dalla matrice geo-ambientale (paesaggio fisico-naturale), dalla matrice storico-culturale (paesaggio agrario, storico-culturale, rilevanza paesistica e componenti valorizzative) e dalla matrice insediativa moderna (paesaggio urbano recente e gli ambiti di criticità e di degrado), tutte interessate trasversalmente dalle problematiche della percezione.

Si riportano in estratto le definizioni specifiche del paesaggio palazzolese, effettuate all'interno della relazione, in quanto costituiscono esse stesse, precise e coerenti declinazioni del quadro conoscitivo approntato, ai più ampi contesti sovralocali, dal piano regionale, in primo luogo, e successivamente dai piani del Parco e della Provincia.

“Il territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio occupa una superficie di circa 18,50 Km² e confina a Nord con il comune di Capriolo; ad ovest con Castelli Calepio, Grumello del Monte, Telgate e Palosco; a sud con Pontoglio e Chiari; ad est con Cologno, Erbusco ed Adro.

I nuclei abitati principali, caratterizzati dai relativi centri storici, sono quelli del capoluogo, a sua volta suddiviso in rioni (Mura, Piazza, Riva, San Rocco e San Giuseppe); e quello di San Pancrazio posto a nord-est.

Le caratteristiche morfologiche ed ambientali del territorio hanno orientato il sistema insediativo originario, ancora riconoscibile, nella sua struttura, fino alle consistenti trasformazioni degli ultimi 50-60 anni, che si sono estese a macchia d'olio a partire dai nuclei storici.

Il PTR della Regione Lombardia, in riferimento alla lettura dei diversi paesaggi effettuata per unità tipologiche di paesaggio ed ambiti geografici, riconosce il comune di Palazzolo s/O come appartenente rispettivamente alla fascia dell'alta pianura (in particolare dei paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, e delle valli fluviali scavate) e all'ambito geografico del Sebino e della Franciacorta.

La fascia dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che, scendendo dalla fascia alpina attraverso l'area delle colline poste allo sbocco delle valli maggiori, scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici.

La morfologia del territorio palazzolese infatti, risulta sensibilmente condizionata dall'azione delle acque correnti che hanno eroso, rimaneggiato e depositato i materiali, ed in particolare dal Fiume Oglio che, attraversando da Nord-Est a Sud-Ovest il Comune, ha prodotto diversi ordini di terrazzi degradanti verso il fiume e aperti a ventaglio verso sud, separati da scarpate d'erosione, via via più recenti man mano che ci si avvicina all'Oglio.

Qui, il livello fondamentale della pianura è stato costruito dagli scaricatori fluvioglaciali centro-occidentali dell'apparato morenico sebinico. Il dislivello tra il livello fondamentale della pianura e l'alveo dell'Oglio è intorno ai 30 m nella porzione settentrionale del territorio e si riduce a circa 15 m in quella meridionale.

Più in generale, il territorio di palazzolese presenta un massimo altimetrico di 206 m a NE ed un minimo di 148 a sud, sulle rive dell'Oglio.

L'idrografia comunale è caratterizzata dal Fiume Oglio, dal Rio Miola, dal Torrente Rillo e da un sistema di seriole che derivano le acque del Fiume Oglio allo scopo di irrigare i terreni asciutti della pianura bresciana e bergamasca.

Sono presenti diverse forme di erosione e di deposito lasciate dal fiume sia all'interno della valle fluviale, sia sul livello fondamentale della pianura, soprattutto in sinistra idrografica.

Nel complesso si osservano fino a quattro ordini di terrazzi che raccordano il livello fondamentale della pianura con l'asse fluviale attuale.

Nel comune di Palazzolo s/O, dal punto di vista geologico e geomorfologico ,si distinguono il territorio appartenente al "livello fondamentale della pianura" e la Valle del Fiume Oglio.

I due estesi settori subpianeggianti orientale e occidentale fanno parte della vasta piana di alluvionamento fluvio-glaciale formatasi alla fine del Pleistocene e costituiscono il "livello fondamentale della pianura". A sud dell'abitato di Palazzolo, sono presenti due piccoli lembi di pianura più antica, leggermente rialzati rispetto al livello della pianura circostante, isolati dall'erosione.

Successivamente, a partire dal periodo "tardoglaciale", il Fiume Oglio ha inciso i depositi fluvio-glaciali formando una valle fluviale all'interno della quale ha depositato abbondanti sedimenti alluvionali. In seguito questi ultimi sono stati a loro volta incisi e all'interno del nuovo solco d'erosione sono state deposte le alluvioni più recenti.

Le superfici dei terrazzi sono delimitate da scarpate d'erosione che quando presentano pendenza elevata risultano spesso boscate. Sono inoltre riconoscibili alcune aree allungate, leggermente ribassate, che corrispondono ad antichi percorsi di un paleoalveo del fiume Oglio. Particolarmente significativo dal punto di vista paesistico è il paleoalveo situato a nord dell'abitato di Palazzolo (in particolare di località

Sgraffigna), ben visibile dalla pista ciclabile che corre lungo via Sondrio, soprattutto nel tratto compreso tra via Molinara e C.na Maria, dove la pista ciclabile attraversa il paleoalveo. A nord di C.na Maria la strada corre su una porzione rilevata del terrazzo, compresa tra il paleoalveo ad est e la valle dell'Oglio ad ovest.

Un altro paleoalveo interessante dal punto di vista morfologico è quello che dal centro di Palazzolo si sviluppa verso sud, delimitato verso est da via Flli Marzoli. È soprattutto all'uscita dall'abitato che la morfologia diventa ben evidente, laddove è delimitata verso est da via Gazzolo. Questa porzione di territorio è particolarmente mossa dalla presenza, oltre che del paleoalveo, anche di due dossi allungati in direzione nord-sud, che corrispondono a due lembi di pianura più antica, leggermente rialzati rispetto al livello della pianura circostante, isolati dall'erosione. Via Gazzolo scorre proprio per buona parte sul ciglio della scarpata che delimita il paleoalveo verso ovest ed il dosso verso est.

Anche in sponda destra del F. Oglio è presente un paleoalveo, ben visibile da via Palosco che nel primo tratto all'uscita dall'abitato di Palazzolo corre lungo la scarpata settentrionale del paleoalveo, poi lo attraversa e corre lungo la scarpata meridionale".

Per quanto concerne invece le varie tipologie di paesaggio riconosciute nel territorio palazzolese, il piano comunale identifica per ognuna le varie componenti che ne costituiscono gli elementi fondanti.

Per ciascuna, attraverso la redazione di apposite schede (che qui si intendono integralmente richiamate ed assunte), sono precisati i caratteri identificativi, gli elementi di criticità, nonché gli indirizzi di tutela, in precisa coerenza con quanto disposto dal PTCP di Brescia.

In particolare, sono previste le seguenti declinazioni:

- **Il paesaggio fisico e naturale:** versanti di media acclività, vegetazione naturale erbacea e cespuglieti, boschi di latifoglie, macchie, frange boschive e filari alberati, terrazzi naturali, corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti.

"Lo studio è avvenuto attraverso l'analisi e la valutazione delle caratteristiche geomorfologiche, fisicoambientali e naturalistiche del territorio.

Si sono evidenziate quelle componenti più significative che maggiormente caratterizzano la struttura di base del territorio comunale.

Spesso tali componenti svolgono un ruolo essenziale anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi del paesaggio, in quanto costituiscono i fattori principali nella conformazione fisica del territorio, oltre a contribuire alla sua riconoscibilità e identità (es. gli orli di terrazzo fluviale, le scarpate morfologiche e fluviali, i boschi e le frange boscate, ecc.).

Per quanto riguarda specificatamente la valutazione delle caratteristiche geo-morfologiche è stato

adottato un approccio innovativo volto ad evidenziare, non tanto le caratteristiche cronostatigrafiche dei suoli, ma la loro espressività legata all'energia di rilievo che essi manifestano nel territorio.

La carta del paesaggio comunale evidenzia l'appartenenza del territorio di Palazzolo alla complessa morfo-scultura sviluppata lungo l'asta settentrionale del fiume Oglio.

Questo sistema trascende i confini comunali e connota, un ambito più vasto corrispondente all'alta pianura bresciana e bergamasca.

Qui, il Comune di Palazzolo funge da cerniera e snodo ambientale tra l'area del basso sebino, caratterizzata da centri urbani rivieraschi, come Sarnico ed Iseo, le ultime propaggini occidentali della Franciacorta (come Adro, Erbusco, Cologno, ecc...) e i comuni più a più forte caratterizzazione agricola della bassa pianura bresciana (Chiari, Pontoglio, ecc...).

A questo riguardo è necessario rilevare che anche il paesaggio del fiume cambia proprio in prossimità di Palazzolo s/O. Infatti nel primo tratto, dalla chiusa di Paratico fino a Palazzolo, esso presenta caratteri morfologici molto accentuati. Il fiume attraversa il piccolo anfiteatro morenico di Paratico e, tra sponde profondamente incassate, raggiunge l'alta pianura.

Proprio a sud di Palazzolo, fino alla linea ideale che collega Rudiano e Pumenengo, il contesto del fiume cambia. Diminuisce la vegetazione arborea ed il territorio risulta molto connotato in senso agricolo.

L'invaso, che già si allarga, soprattutto in sponda destra, tra Palazzolo e Palosco, si dilata su ambe due le sponde da Pontoglio in giù, conservando però ben visibili i gradoni dei terrazzi ed il dislivello tra il piano dell'acqua e d il piano sovrastante della pianura diventa meno accentuato (circa 8-10ml).

Gli elementi geomorfologici che strutturano il paesaggio palazzolese sono costituiti in primo luogo dall'alveo fluviale, dalla scarpata principale della Valle dell'Oglio e da quelle che delimitano i terrazzi, quindi dalla rete idrografica nel suo complesso e dalle forme discendenti dalle antiche attività fluviali che sono rappresentate prevalentemente dai paleoalvei dell'Oglio, corrispondenti ad aree ribassate ed allungate, solitamente posizionati alla base delle scarpate erosive, alternati a dossi, costituenti le porzioni rilevate.

Spesso le originali forme e differenze altimetriche sono state cancellate da interventi antropici, soprattutto sulla piana fluvioglaciale. Tuttavia il comune di Palazzolo s/O presenta elementi geomorfologici di notevole interesse non solo nella valle fluviale, ma anche sulla piana fluvioglaciale, elementi che costituiscono un paesaggio geomorfologico unitario di notevole interesse paesistico e naturalistico che si ritiene debbano essere tutelati e valorizzati.

Dal punto di vista vegetazionale gli elementi di maggiore pregio sono concentrati nella Valle dell'Oglio ed includono lembi di boschi ripari e aree boscate presenti lungo le scarpate principali della valle stessa.

Tuttavia anche lungo le scarpate principali, che delimitano i terrazzi esterni alla valle fluviale, sono presenti strisce boscate. Spesso le sponde di rogge, seriole e vasi minori, sono interessate inoltre da vegetazione arborea e arbustiva che svolge una significativa funzione ambientale, in quanto costituisce un importante ambito di rifugio per la fauna e la flora spontanee.

Le strette formazioni forestali, poste lungo le zone ripariali del fiume Oglio, sono caratterizzate da quercocarpineti, querceti e dalla vegetazione igrofila, collocata proprio lungo le sponde dei corsi d'acqua (boschi ad ontano, salice, pioppo, ecc...).

Esse si presentano sotto forma di strette fasce su scarpate, come filari di sponda, oppure al margine delle coltivazioni, e manifestano una certa varietà floristica anche in funzione del fatto che, in seguito ad un generale impoverimento delle specie proprie della vegetazione potenziale, si ha l'ingresso di alcune specie indicatrici di disturbo, quali rovi e sambuco. Inoltre, lungo i canali e le aree perfluviali, la robinia si associa a platano, pioppo, olmo ed ontano, costituendo formazioni dove spesso platano e robinia sono nettamente dominanti sulle altre specie.

Della fascia boscata classificata come robinieto e ubicata all'interno dell'area urbana, tra il ponte dell'ospedale ed il ponte della ferrovia, sono rimaste, a seguito di bonifica bellica dell'area circostante il fiume, solamente delle isole. La parte boscata eliminata, è stata sostituita da un bosco misto di latifoglie che, essendo materiale tipico da forestazione, ha cercato di rinaturalizzare l'ambiente fluviale con le specie autoctone rappresentate da: *Quercus robur*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus campestris*, *Acer campestris*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Salix alba*, *Populus nigra*.

Più a Sud, al confine con i Comuni di Chiari e di Pontoglio, esiste una seconda area boscata (denominata appunto Boscolevato) rappresentata dal quercu-carpineteto, che presenta come specie arboree indicatrici

Quercus petraea, *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Robinia pseudoacacia*; questo può essere distinto in quercu-carpineteto collinare, a prevalenza di rovere, e in quercu-carpineteto di pianura, a prevalenza di farnia.

Le aree di pianura sono invece tendenzialmente le aree di diffusione potenziale delle latifoglie mesoigrofile quali farnia, carpino bianco, frassino, salici, pioppi bianchi e neri, ecc.

La vegetazione arborea e arbustiva, che va a costituire le ripe boscate sparse su tutto il territorio comunale, risulta classificabile nei seguenti gruppi:

- ripe boscate eterogenee continue: sono siepi composte in modo prevalente da vegetazione arbustiva, ma anche arborea, hanno un aspetto vario e composito e sono ben strutturate;
- ripe boscate eterogenee discontinue: sono siepi composte in modo prevalente da vegetazione arbustiva, ma anche arborea, hanno un aspetto vario e composito e presentano delle fallanze che ne interrompono la struttura visiva;
- vegetazione rada: sono quelle ripe ove le fallanze sono così estese da alterare la struttura lineare dell'elemento vegetazionale e nonostante ciò non vi è completa assenza di vegetazione;
- esemplari notevoli: sono piante di grandi dimensioni (indicativamente con diametro del tronco superiore ai 50 cm), isolate o poste all'interno di ripe composte da esemplari minori (distribuiti in modo eterogeneo nel territorio periurbano). La loro presenza emerge visibilmente nell'ambito del paesaggio rurale circostante. Tali esemplari particolarmente rilevanti poiché, in funzione delle loro dimensioni ed età, divengono componenti qualificanti del paesaggio agrario, ed acquisiscono un ruolo primario come elementi storico-paesaggistici da preservare e tutelare.

La vegetazione a struttura lineare (ripe boscate) si distribuisce, nel complesso, in modo abbastanza omogeneo, nell'ambito del territorio periurbano, ricalcando soprattutto i dislivelli determinati dalla sistemazione dei terreni effettuate nel passato, ma anche la viabilità rurale e, in parte, il reticolo irriguo.

Se si confrontano gli elementi rilevati dal punto di vista della morfologia di conformazione vegetazionale, si può osservare come le forme dotate di struttura più densa ed omogenea, come le ripe continue, predominano nettamente rispetto a quelle più destrutturate, a minore valenza paesistica, come la vegetazione rada e le ripe discontinue; ciò evidenzia la ricchezza del patrimonio vegetazionale di Palazzolo sull'Oglio."

- **Il paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:** colture specializzate a vigneti, seminativi e prati in rotazione, canali irrigui, cavi, rogge, cascine e nuclei rurali permanenti e rustici, aree agricole di valenza paesistica.

"Quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale".

La definizione, tratta dalla "Storia del paesaggio agrario" di E. Sereni, chiarisce con efficacia che il paesaggio agrario nasce da un millenario processo di antropizzazione culturale che ha assunto forme diverse in relazione alla morfologia e alla situazione climatica dei luoghi. L'analisi ha evidenziato in particolare quelle componenti che in varia misura connotano il territorio comunale sotto l'aspetto agro-produttivo, come i seminativi, i prati permanenti, le colture specializzate, le orticole, ecc.

La superficie agricola comunale risulta maggiormente connotata dalle caratteristiche del paesaggio agrario dei terreni seminativi, le altre coltivazioni infatti, rappresentano solo il 10% dell'intera superficie coltivata. Tra queste tipologie di colture è possibile individuare quella delle coltivazioni legnose agrarie che, rappresentate da colture da legno destinate espressamente per la produzione di massa legnosa di pregio, hanno subito nel periodo recente, un forte incremento, proprio in contrapposizione alla riduzione delle zone boscate. Altra tipologia in evidente incremento risulta quella dei prati permanenti destinati all'allevamento della specie bovina. Per quanto riguarda le coltivazioni a seminativo si riconoscono principalmente le coltivazioni di cereali in genere (in particolare frumento), oltre che delle colture avvicendate, rappresentate non solo da

erba medica o prati polifiti, ma anche, e soprattutto dagli erbai di graminacee (quasi esclusivamente loiessa) che precedono la coltivazione di mais da granella o da insilato. Anche le colture orticole hanno subito un recente incremento, ed in particolare quelle in coltura protetta, che prevedono la coltivazione in tunnel o serre.

Le aree destinate all'attività agricola produttiva ricadono in ambiti territoriali appartenenti al più ampio sistema del Livello Fondamentale della Pianura e delle Valli alluvionali dei corsi d'acqua olocenici, che svolgono inoltre, anche funzioni paesaggistiche, ecologico-ambientali e culturali, in coerenza con l'accezione attuale del ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Il paesaggio è caratterizzato da una netta distinzione geomorfologica. Alla pianura, caratterizzata dalla presenza di filari, siepi, strade, sentieri, costellata da vecchi cascinali e intessuta dall'idrografia artificiale, si contrappone la valle fluviale, demarcata da sponde boscate e percorsa dell'Oglio.

L'attuale carattere pianeggiante del livello fondamentale è il risultato dell'applicazione di intense tecniche di livellamento su una morfologia in origine leggermente più ondulata. Indicativa di questa attività sono le particelle agricole spesso separate da gradini.

Sotto il profilo percettivo il paesaggio agrario comunale è ulteriormente caratterizzato, quasi a scandire la tessitura degli appoderamenti, dove ancora riconoscibile, da un sistema di siepi e di filari.

Questo sistema che svolge il ruolo di "connettivo minore" ma ecologicamente importante, se interconnesso con il verde dei boschi, è costituito da siepi a varia caratterizzazione: mesotermofile pluristratificate, termofile discontinue, siepi con forte presenza di Robinie, siepi igrofile. Esso caratterizza il territorio coltivato con geometrie discontinue che rendono gli appezzamenti agricoli riconoscibili non solo, in una lettura zenitale, ma anche verticale, delimitandoli in senso spaziale.

Sotto il profilo insediativo si osserva che il sistema paesistico agroproduttivo risente, soprattutto nelle aree di frangia, degli effetti cumulativi delle recenti espansioni edilizie, per artigianali, industriali e/o residenziali, che ne hanno eroso l'unitarietà originaria e la sua pienezza espressiva.

I grandi assi viari che attraversano il territorio, come l'autostrada MI-VE, la SP, il viale Europa, su cui si attesta il polo industriale e commerciale maggiore, hanno ritagliato dei grandi comparti geometrici interrompendo l'antico rapporto tra le strade radiali storiche, che convergono verso il centro storico, e dalle quali si stacca il sistema della viabilità minore che consente l'accessibilità alle cascine sparse che ancora oggi presidiano il territorio. Alcune di queste preesistenze sono state raggiunte e/o inglobate dalle recenti urbanizzazioni e risultano oggi decontestualizzate rispetto all'originaria assonanza con il paesaggio agrario. Altre cascine hanno generato all'intorno insediamenti suburbani e risultano oggi contigue con l'edilizia rada, mono e/o bifamiliare.

Interessante sotto il profilo storico risulta la parte nord del territorio agricolo, compreso tra il fiume e il Monte Orfano, che è stata condizionata nell'orditura del suo assetto insediativo dagli orientamenti dell'antica centuriazione romana che, a nord della strada per Brescia, coinvolge Coccaglio, San Pancrazio, Capriolo ed Adro.

La cospicua presenza delle cascine storiche, che (ancora oggi), presidiano il territorio extraurbano, testimoniano che l'economia locale fu per molti secoli improntata da una intensa attività agricola. La permanenza sul fondo agricolo era dovuta sia alla necessità di migliorarne la produttività, sia per sopperire alla distanza tra il capoluogo e il limite del territorio da coltivare."

- **Il paesaggio storico-culturale e il sistema delle permanenze insediative:** rete stradale storica principale e secondaria, rete ferroviaria storica, testimonianze estensive dell'antica centuriazione, architetture e manufatti storici puntuali.

"Il paesaggio è il risultato di un rapporto interattivo tra la base naturale e le attività dell'uomo.

Il paesaggio è quindi sintesi di natura e di storia.

La lettura del paesaggio, caratterizzato dalle componenti storiche, assume pertanto un'importanza fondamentale in relazione non solo alle problematiche della tutela ma anche della valorizzazione e del riuso delle preesistenze insediative.

L'analisi delle testimonianze del passato è avvenuta in coerenza con l'evoluzione in atto,

riguardante il concetto di "Bene culturale" che, fino ad un recente passato, era prevalentemente legato all'emergenza monumentale o alla singolarità; successivamente è stato inteso come "Bene-contesto", creato dall'oggetto paesistico unitamente al proprio sito e, infine, proprio in virtù di un approccio territoriale a tutto campo, il "Bene culturale" viene recepito come componente di una rete più ampia di configurazioni insediative.

Ne deriva che i Beni culturali non sono elementi solitari, sopravvissuti nel territorio, ma, ancorati alla viabilità storica, diventano parti fondamentali di un sistema di permanenze che costituisce l'impianto insediativo originario del paesaggio costruito.

È questo sistema, composto da elementi lineari, puntuali e/o aggregati (centri e nuclei storici) che si è voluto evidenziare nel Piano e, con esso, le aree dove i valori storici si esprimono ancora con un buon livello di rappresentatività.

Tali aree sono fondamentali per la riconoscibilità e il mantenimento dei Beni stessi.

Questo approccio operativo, volto a recuperare il disegno originale sul quale è stato costruito il territorio, al fine di permetterne la sua persistenza nel tempo, non nega il metodo tradizionale di classificare i singoli Beni come oggetti individuali, ciascuno con diverse modalità di recupero, ma ne estende il significato.

Esso permette infatti, di collegare il Bene puntuale in un sistema relazionale più ampio, dentro il quale lo stesso Bene, interagendo con altri fattori di carattere paesistico, crea ambiti territoriali e contesti più o meno connotati dalle presenze storiche.

Da quanto sopra esposto diventa facilmente comprensibile il metodo adottato per visualizzare cartograficamente non solo gli elementi naturali ma l'intero impianto insediativo originario del Comune di Palazzolo s/O.

Anche se parzialmente obliterato da nuove infrastrutturazioni viarie e da consistenti addizioni edilizie, che avvolgono in parte anche i nuclei antichi, esso è ancora riconoscibile.

Le tavole dello studio Paesistico Comunale, coprono il tematismo riguardante il "sistema delle preesistenze", con un approccio marcatamente territoriale, rispetto a quello più tradizionale di una semplice elencazione, con schedatura dei singoli Beni, isolati dai loro contesti.

Questo metodo non viene ignorato ma è stato considerato carente, dato che non permette di capire la struttura territoriale del sistema delle permanenze storiche, così come sono giunte sino a noi attraverso il tempo. Esso non porta neppure all'individuazione areale di quegli ambiti maggiormente connotati in senso storico, che sono da considerare necessari, per la riconoscibilità e per la salvaguardia dei singoli Beni.

La carta del 1885, ingrandita fino alla scala 1:10.000, corrisponde alla prima levata dell'IGM e, di fatto, costituisce una vera e propria "carta geografica".

I segni riportati individuano con precisione il sistema infrastrutturale storico principale e secondario, la morfologia del territorio, i nuclei storici e le preesistenze sparse con i loro toponimi, oltre al sistema agro-produttivo con la scansione degli appoderamenti. L'ambito cartografato, più ampio di quello comunale, offre una visione a tutto campo del sistema insediativo storico: un sistema reticolare complesso rispetto al quale i nuclei storici costituiscono gli elementi nodali tra loro relazionati, pur nelle diverse gerarchie formali e tipologiche.

Questa carta può essere considerata, in un certo senso, come la prima carta scientifica tra quelle storico-iconografiche disponibili dopo il primo Catasto Napoleonico, in quanto nasce per un utilizzo militare.

Non è un caso se la Regione Lombardia nella L.R.1/2001 all'art.5, in sostituzione dell'art.17 della L.R. 15 aprile 1975, invita i Comuni ad utilizzare, nella perimetrazione dei centri storici e dei nuclei di interesse storico e ambientale, proprio la cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare.

La struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (imprinting), è fortemente caratterizzata dalla presenza della valle fluviale dell'Oglio che scorre all'interno del capoluogo in direzione nord-est, sud-ovest.

Questa imponente morfo-scultura ha condizionato gli insediamenti fin dai tempi più remoti, unitamente al reticolo stradale storico, principale e secondario.

Particolare incidenza nella gerarchia del sistema infrastrutturale storico è da attribuirsi alle due

antiche strade provenienti da Brescia (Brixia) e da Milano (Mediolanum), passando per Bergamo (Bergamun), che convergono sul ponte romano.

A difesa di questo, furono edificate, in sponda destra, la fortificazione denominata "Rocchetta" (Rocha Parva), e in sponda sinistra il castello (Rocha Magna).

Intorno a queste fortificazioni sorsero i due centri affrontati di Mura e di Riva. La sutura tra questi, all'interno della valle fluviale, prese la denominazione di "Quadra del Mercato", oggi "rione di Piazza".

La piazza coi profondi portici, il richiamo del mercato, il ponte che collega i due nuclei originari, ancora riconoscibili nella loro rappresentatività e compattezza, costituiscono la singolarità di questa particolare struttura urbana sorta a cavallo del fiume.

Per raggiungere il ponte romano era necessario superare il dislivello tra l'alta pianura e la quota naturale del fiume. Per questo l'abitato è sorto lungo le vie che a raggiera convergono verso questo antico collegamento.

Alla morfologia della valle fluviale è legata pertanto, la specificità dell'impianto insediativo di base: l'antico ponte e le vie di raccordo, la disposizione dell'abitato sviluppato su quote diverse.

Mura, sul ciglione più alto, con il torrione e la chiesa di S. Giovanni, il terrazzo intermedio su cui scorre la via dell'antica porta di Bergamo, fino all'innesto sul ponte.

Riva, con il massiccio castello sul ciglione opposto; il gradino della roggia Vetra (seriola di Chiari), il poggio della Pieve e la via Carvasaglio e poi, nel passato, l'ambiente anfibio del ramo delle isole, detto "ram", su cui sorgevano i mulini. Successivamente, nell'ottocento, le isole collegate da passerelle, furono accorpate in una sola, e nel centro di questa sorse una fabbrica (isola Pagani), dismessa nel primo dopoguerra. Negli anni cinquanta, il canale che lambiva la via XX Settembre, venne interrato e il fiume, in questa zona dell'abitato, ha assunto le forme attuali.

Il fiume Oglio ha condizionato lo sviluppo urbano nelle varie fasi della prima industrializzazione.

Le fabbriche e le nuove infrastrutture a queste connesse rivelano il percorso evolutivo del periodo industriale ottocentesco.

Si può affermare che, in questo periodo, le attività produttive hanno improntato la morfologia della città.

Dalle fabbriche sono discese anche le residenze signorili edificate in stile eclettico, alla fine dell'ottocento e ai primi decenni del novecento. Queste costruzioni occupano il ciglione di entrambi i terrazzi fluviali, quello di riva e quello di Mura. Esse sono state collocate in posizione panoramica, contigue al centro storico e vicine alle fabbriche di proprietà dei committenti.

Rilevanti architettonicamente e caratterizzate da ampi giardini, sono le residenze lungo la via Zanardelli, a nord del castello (Nighel e Kupfer, Lanfranchi), oltre alla via Marzoli lungo via Brescia.

Sulla sponda destra emergono la villa Lozzio e villa Svanetti.

Successivamente, in seguito della costruzione del viale Lungo Oglio, e secondo un processo di emulazione rispetto agli archetipi sopracitati, in questa parte della sponda destra, l'edificazione di residenze borghesi divenne più intensa.

Tra le preesistenze urbane, assimilabili a beni culturali, legati alla specificità locale e conseguenti allo sviluppo industriale di Palazzolo, sono da considerare inoltre le residenze operaie, unitamente agli ambiti omogenei caratterizzati da questi impianti urbanistici, per lo più organizzati su direttrici ortogonali.

Tra i più significativi risulta quello ubicato a nord, tra il centro storico e il quartiere Calci, realizzato dalla "Società Anonima Case Operaie". Un altro villaggio significativo è quello realizzato dalla famiglia Marzoli in via A. Grandi e il villaggio Lanfranchi in via Sant'Alberto.

Interessante ai fini testimoniali, per quanto riguarda una risposta ai problemi della mancanza di abitazioni, emerso a cavallo del diciannovesimo e del ventesimo secolo, risulta essere il villaggio Lozzio, situato in Largo Case Operaie, realizzato in più fasi a partire dagli anni venti.

Nella carta dei vincoli allegata al DdP (tavole n. 8 e 9 in scala 1:5.000), sono riportati inoltre i beni culturali soggetti ai disposti del D.Lgs 42/2004 e s.m.i."

- Il **paesaggio urbano**: centri e nuclei storici, aree edificate e/o impegnate dagli strumenti

urbanistici vigenti, a destinazione non produttiva e produttiva, viabilità non storica esistente, in costruzione e/o di progetto, ambiti delle trasformazioni condizionate.

“Il paesaggio urbano è costituito da quegli ambiti dove più fortemente sono concentrati i fenomeni di urbanizzazione per attività produttive, funzioni residenziali o terziarie unitamente alle principali strutture viarie di attraversamento territoriale.

Questo sviluppo insediativo, nel suo complesso, ha parzialmente inglobato i nuclei storici con configurazioni morfologiche e tipologie del tutto estranee alla struttura compatta di questi, creando agglomerati commisti che, di fatto, hanno intaccato e occluso la percepibilità dei nuclei stessi, abbassandone il livello di espressività documentale.

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, viene avviata l'occupazione dei suoli adiacenti ai centri storici. Vengono realizzati nuovi quartieri, sia in direzione est, sia in direzione ovest. Sulla spinta di un'intensa evoluzione demografica, economica e sociale, si registra un'espansione vistosa dell'edificato.

La tavola n... denominata: “Sviluppo urbano per soglie storiche”, in scala 1:10.000 (che integra il presente capitolo), sintetizza le espansioni edilizie che a partire dal centro storico, nella sua forma consolidata, conforme alla prima levata IGM del 1885, nonché al PRG vigente, hanno caratterizzato il territorio palazzolese.

L'autostrada ha richiamato lungo il suo percorso e presso l'uscita del casello dedicato una serie di attività industriali a diretto contatto con una ruralità ridotta in subordine.

Il capoluogo si è espanso a macchia d'olio, risalendo sempre più sui versanti, e raggiungendo ad ovest, l'abitato di Cividino e ad est, creando configurazioni insediative lineari lungo i principali percorsi viabilistici.

La conurbazione con S. Pancrazio è stata infatti scongiurata anche per la frattura creata dalla nuova tangenziale SP 469.

Tuttavia occorre riconoscere che le prime espansioni, risalenti alla fine dell'Ottocento e ai primi decenni del Novecento (avvenute fuori dal perimetro dei nuclei antichi), sono connotate da ville con parco e quartieri operai-aziendali (villaggio Marzoli, villaggio Lanfranchi, villaggio Ferrari, ecc...). Questi interventi, frutto di progetti unitari, qualificano l'insieme del costruito recente conservando ancora oggi i caratteri di “un'urbanità signorile”, connotata da qualità estetiche.

Negli anni sessanta sorgono i quartieri INA casa (case Fanfani) che risultano significativi per l'impianto ordinato e razionale e con rapporti volumetrici appropriati tra spazi liberi e costruiti.

Negli anni settanta sorgono quartieri di edilizia mono o bi-familiare con edifici a bassa densità, collocati all'interno di lotti frazionati, indipendentemente da piani urbanistici organici.

Negli anni ottanta si verificano episodi di espansione urbana connotati come veri e propri villaggi residenziali, unitamente a configurazioni insediative lineari e sparse (quasi spontanee), prospicienti le principali direttrici della viabilità.

Sul finire degli anni ottanta ed agli inizi degli anni novanta, l'Amministrazione elabora un piano per l'edilizia economico-popolare.

Nel periodo recente sorgono numerosi villaggi residenziali che privilegiano tipologie intensive del tipo case a schiera e/o edifici plurifamiliari.

In altri casi, le edificazioni recenti, con tipologie legate al lotto fondiario, si sono sviluppate con consistenti episodi ex-novo, anche se non adiacenti ai nuclei originari. Si sono generati così fenomeni di urbanizzazione diffusa, di sub-urbanizzazione e/o di conurbazione.

Da ciò si può dedurre che i tessuti insediativi, fatta eccezione per i nuclei di antica formazione, gli episodi di edilizia residenziale operaia ed il fenomeno diffuso delle ville signorile novecentesche, risulta caratterizzato dall'assenza di un disegno omogeneo, armonizzato con gli elementi che connotano i vari contesti. Ne è derivato uno spreco di suoli agricoli (talvolta inseriti negli agglomerati urbani), un rapporto spesso non definito, tra insediamenti residenziali e/o industriali e l'indifferenza rispetto ai tracciati ordinatori della maglia viaria.

In sostanza, i fenomeni insediativi recenti sono caratterizzati dall'assenza di un progetto unitario delle aggregazioni urbane e da disomogeneità tipologica, oltre ad una struttura degli spazi verdi attrezzati, spesso frammentati e residuali, nonché privi di connessioni”.

- **Criticità e di degrado del paesaggio:** aree estrattive e discariche, ambiti di degrado o compromissione per usi antropici.

“Sotto il profilo paesistico sia il PTR (Piano Territoriale Regionale), approvato a gennaio 2010, sia il PTCP, nella variante di adeguamento alla L.R. n. 12 dell'11 marzo 2005, attribuiscono molta importanza a queste componenti in quanto turbative dei quadri paesistici consolidati.

Esplicita, nel PTCP, è l'indicazione di considerare negli studi paesistici comunali “le componenti di criticità e degrado” con sensibilità elevata o molto elevata, a seconda delle caratteristiche del contesto, della rilevanza e delle sensibilità dei paesaggi circostanti.

Il PTCP in particolare, individua due tipologie di componenti recanti criticità e degrado al paesaggio.

Quella relativa alle aree estrattive e alle discariche, e quella relativa agli ambiti di degrado e/o compromissione per usi antropici.

La prima componente è di immediata identificazione, in quanto gli elementi detrattori risultano oggettivi e condivisi nell'immaginario collettivo.

La seconda implica un giudizio più articolato dove intervengono anche valutazioni soggettive.

Trattasi infatti di insediamenti agricoli produttivi o produttivi industriali dismessi o in fase di dismissione.

Episodi edilizi che comunque risultano oggi incongrui rispetto ai contesti circostanti, sia agricoli, sia urbani.

Questi ambiti dovrebbero essere sottoposti a riqualificazione anche prevedendo sostanziali riconversioni, nel caso di insediamenti contrastanti, funzionalmente e/o tipologicamente, con l'intorno”.

- **Rilevanza paesistica: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio:** ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità di insieme, contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici), luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks), punti panoramici e visuali panoramiche, sentieri di valenza paesistica e itinerari di fruizione paesistica.

“Questa componente costituisce, in un certo senso, il contrappunto paesistico alle situazioni dequalificanti denominate “di criticità e degrado”.

L'appellativo della rilevanza paesistica viene infatti attribuito ad ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico-ambientali e storico-culturali che ne determinano le qualità nell'insieme.

Questi ambiti svolgono un ruolo essenziale per il mantenimento della riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

E' chiaro che il riconoscimento di queste componenti è strettamente correlato alle problematiche della percezione.

Tale riconoscimento è frutto di un giudizio interattivo tra il valore fisico-ambientale di questi areali, il valore di testimonianza storico-culturale e valutazioni soggettive derivanti dall'apprezzamento visivo.

Gli ambiti della rilevanza, unitamente ai luoghi di osservazione privilegiata (punti panoramici, visuali panoramiche, viabilità storica, itinerari di fruizione paesistica, percorsi ciclo-pedonali, ecc...), creano un sistema areale e nodo-lineare che andrà tutelato nel suo insieme.

Questo sistema se interconnesso e relazionato, può costituire un telaio di valorizzazione paesistica in grado di aumentare le qualità dell'intero territorio comunale.”

La tavola n. 4a allegata presente relazione, denominata: **Il quadro conoscitivo del paesaggio**, in scala 1:10.000, rappresenta le unità tipologiche del paesaggio individuate nel PTR, che interessano il territorio palazzelese, sulla base aerofotogrammetrica comunale.

Essa consente di individuare dettagliatamente i vasti areali regionali, alla scala locale, consentendo un più preciso confronto con le specifiche declinazioni delle componenti del paesaggio comunale, affrontate nel PGT e rappresentate nelle tavole che corredano lo studio paesaggistico.

Da tale raffronto, che peraltro è sostenuto dalle descrizioni poc'anzi riprese, risulta evidente la sostanziale rispondenza delle definizioni del paesaggio lombardo, nonché l'intento mirato del piano comunale di costituire precisa e dettagliata declinazione del quadro paesaggistico di riferimento regionale, in funzione delle peculiarità locali.

1.1.11. Gli indirizzi di tutela e salvaguardia del territorio

In seguito all'individuazione ed alla definizione del quadro conoscitivo del territorio lombardo (tavola A), il PTR propone, in riferimento alle fasce geografiche e delle unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la regione Lombardia, nonché gli elementi e gli aspetti caratterizzanti il territorio, gli obiettivi generali di salvaguardia paesaggistica e i conseguenti indirizzi di tutela.

Per quanto riguarda il territorio di Palazzolo s/O, come specificato nel capitolo precedente e come rappresentato nella tavola 4a, sono riconoscibili le unità tipologiche di paesaggio della **fascia dell'alta pianura** e la **fascia della bassa pianura**, per cui si riportano in seguito gli indirizzi di tutela previsti dal piano regionale nell'elaborato denominato "Indirizzi di tutela":

FASCIA DELL'ALTA PIANURA:

▪ **Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.**

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Aspetti particolari:

- Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.

Indirizzi di tutela

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

- Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

Indirizzi di tutela

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

- Le brughiere

Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.

Indirizzi di tutela

Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

▪ **Paesaggi delle valli fluviali scavate.**

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Aspetti particolari:

- I corsi d'acqua e le scarpate vallive

I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell'omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.

Indirizzi di tutela

La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

- Percorsi e percorrenze

Indirizzi di tutela

In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

Si specifica che per la fascia della bassa pianura, che per il comune di Palazzolo sull'Oglio è principalmente rappresentata dai paesaggi della pianura cerealicola non sono previsti dal PTR specifici indirizzi.

I quadri paesaggistici ed ambientali sopra illustrati, sono trasversalmente interessati anche dai valori storico-culturali in essi compresi.

Gli indirizzi di tutela del paesaggio regionale, promuovono la salvaguardia, in ogni sua forma, della memoria storica e dei valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte. Oggetto della tutela paesaggistica regionale sono pertanto i beni e i valori, connotati ed identificabili anche attraverso la disciplina delle attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni.

Costituiscono "beni" e "valori", per il settore storico culturale e insediativo:

- le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio:

insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.;

- le “espressioni” di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;
- le “immagini” del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico-culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Gli indirizzi del PTR, finalizzati alla tutela dei sopradetti “beni e valori”, sono sviluppati in tre distinte sezioni (insediamenti e sedi antropiche, infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, luoghi della memoria storica e della leggenda), per ognuna delle quali viene riportata una precisa descrizione ed individuazione, il livello di tutela perseguito ed i suoi obiettivi.

Negli indirizzi di tutela sono inoltre individuati gli ambiti di criticità (oggetto di successivo approfondimento paesaggistico), connotati da particolare rilevanza paesaggistica, e per i quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.

Infine, negli indirizzi di tutela del PPR, sono riportate dettagliate descrizioni degli ambiti di degrado e compromissione paesaggistica, evidenziandone le criticità e i conseguenti indirizzi di riqualificazione paesaggistica e di contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

All'interno dello Studio Paesaggistico comunale, il paesaggio è costituito dall'insieme correlato di tutte le componenti corrispondenti alle varie tipologie di paesaggio (naturale, agrario, storico-culturale, urbano, criticità e degrado e di rilevanza paesistica), dalle loro relazioni e dai processi evolutivi ad opera della natura e dell'uomo.

In particolare, sono riconosciuti alla scala comunale:

- Il paesaggio fisico e naturale:
 - Versanti di media acclività, vegetazione naturale erbacea e cespuglieti;
 - Boschi di latifoglie, macchie, frange boschive e filari alberati;
 - Terrazzi naturali;
 - Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti.
- Il paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:
 - Colture specializzate: vigneti;
 - Seminativi e prati in rotazione;
 - Canali irrigui, cavi, rogge;
 - Cascine e nuclei rurali permanenti e rustici;
 - Aree agricole di valenza paesistica.

- Il paesaggio storico-culturale e il sistema delle permanenze insediative:
 - Rete stradale storica principale e secondaria;
 - Rete ferroviaria storica;
 - Testimonianze estensive dell'antica centuriazione;
 - Architetture e manufatti storici puntuali.

- Il paesaggio urbano:
 - Centri o nuclei storici;
 - Aree edificate e/o impegnate dagli strumenti urbanistici vigenti, a destinazione non produttiva e produttiva;
 - Viabilità non storica esistente, in costruzione e/o di progetto;
 - Ambiti delle trasformazioni condizionate.

- Criticità e degrado del paesaggio:
 - Aree estrattive e discariche
 - Ambiti di degrado o compromissione per usi antropici

- Rilevanza paesistica: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio:
 - Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità di insieme;
 - Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici);
 - Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks);
 - Punti panoramici e visuali panoramiche;
 - Sentieri di valenza paesistica e itinerari di fruizione paesistica.

Come già anticipato, per ogni componente, nella relazione e negli indirizzi di tutela allegati allo studio paesaggistico (a cui si rimanda integralmente), sono riportati i caratteri identificativi e le tipologie peculiari, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela.

Questi ultimi promuovono azioni di tutela per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario, per l'utilizzo agricolo, per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto), per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti, per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati, per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Gli obiettivi sono quelli di garantire la conservazione dei caratteri che definiscono le identità locali, la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi, l'elevazione della qualità paesistica degli interventi di trasformazione del territorio, unitamente alla diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Al contrario, la fase delle valutazioni complessive, condotte dal PGT al fine di stabilire giudizi di valore, si fonda su operazioni di riaccorpamento, dato che i quadri paesistici vivono e prendono significato nella reciprocità e nell'interazione fisica e percettiva delle varie componenti che li caratterizzano.

"Il significato paesistico di un determinato ambito diventa pertanto il frutto di un giudizio interattivo tra

valore ambientale, storico-culturale e valore percettivo legato all'immagine.

I vasti areali che riassumono le classi di sensibilità, sono il frutto di un approccio sistemico, dato che i fattori che intervengono nella loro definizione, vengono profondamente interrelati, al punto che nelle determinazioni conclusive è di solito scarsamente distinguibile il loro peso individuale.

In linea generale si è assunto, nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale, sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale di qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Brescia. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati attribuiti ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di rilevanza e di unicità, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale. “

A seguito di un processo di valutazione, tramite giudizi interattivi che analizzano le tipologie di paesaggio (naturale, agrario, storico-culturale, urbano, criticità e degrado e di rilevanza paesistica), nella loro associazione visiva e nella loro reciprocità, si è pertanto classificato l'intero territorio comunale secondo 5 classi di sensibilità:

- CLASSE 1: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO BASSA
- CLASSE 2: SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA
- CLASSE 3: SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA
- CLASSE 4: SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA
- CLASSE 5: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA.

Le **classi di sensibilità paesistica**, oltre a costituire uno scenario per giudicare preventivamente la compatibilità paesistica delle scelte di espansione urbanistica, avranno un immediato utilizzo diretto nella definizione delle procedure per la valutazione paesistica dei progetti, ai sensi della DGR 8 novembre 2002.

Il giudizio riguardante la “compatibilità paesistica di un intervento” deve essere sviluppato in relazione alle indicazioni di metodo contenute nel DGR 8 novembre 2002 n. 7/11042, che vengono assunte come riferimento dal presente Studio Paesistico.

Il giudizio di compatibilità di un intervento dipende direttamente dal grado di sensibilità del contesto nel quale esso viene proposto e rispetto al quale deve essere “responsabilmente valutato”.

L'impatto di un intervento viene valutato come la combinazione tra il progetto e il contesto. In relazione alla maggiore o minore sensibilità del sito, intesa come capacità di essere “turbato” dalle trasformazioni, e in relazione alla maggiore o minore incidenza del progetto, intesa come capacità di “portare turbamento”, diventa possibile verificare l'impatto come il prodotto dell'una per l'altra (IMPATTO = SENSIBILITÀ X INCIDENZA).

Determinato sinteticamente in forma numerica, l'impatto può essere inferiore alla soglia di rilevanza, e quindi automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Nel caso risulti sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, l'intervento è considerato presumibilmente accettabile, anche se da sottoporre ad un esame più approfondito, che potrebbe portare a richiedere modifiche o a porre condizioni. Nel caso il risultato superi la soglia di tolleranza, il progetto è soggetto a valutazione di merito che può portare anche alla sua negazione per motivi paesistici.

Le classi di sensibilità individuate nelle tavole n. 17 e 18 (classi di sensibilità paesaggistica sezione nord e sud), costituiscono il riferimento per la procedura di valutazione dell'impatto paesistico del progetto.

A valle del giudizio di compatibilità, si esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nello Studio Paesistico Comunale per ciascuna delle cinque classi di sensibilità paesistica individuate e per le varie componenti che connotano le tipologie di paesaggio.

Si riportano gli indirizzi normativi previsti dallo studio paesaggistico, suddivisi per classi di sensibilità paesaggistica.

“CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 1 (classe di sensibilità paesistica molto bassa).

La classe di sensibilità paesistica 1 identifica ambiti di territorio fortemente urbanizzati dove sono dominanti i caratteri dell'edilizia recente, prevalentemente produttiva e/o commerciale. Questi ambiti hanno completamente cancellato i caratteri connotativi del paesaggio originario. Il gigantismo delle costruzioni, per lo più derivate dal banale repertorio della prefabbricazione, dove sembrano essere del tutto abbandonate volontà espressive e di rapporto con il contesto, oltre alla carenza di spazi verdi e di servizi integrati, rendono queste aree classificabili nel livello più basso di sensibilità paesistica. Infatti il loro valore è sostanzialmente ascrivibile alla sfera del sistema socio-economico.

Questa classe interessa principalmente l'ambito costituito dal polo industriale/commerciale posto a sud di viale Europa, da quello contiguo alla zona industriale di Erbusco (frazione Zocco), oltre alle aree industriali prospicienti l'autostrada MI-VE a nord di San Pancrazio.

Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione di queste aree, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che possono interessare le componenti del paesaggio presenti in questi ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle specifiche schede qui allegate.

Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, ove consentito, dovranno essere realizzati sulla base di un progetto che consideri l'intero edificio in modo unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con le aree contigue, in particolare, ove nel caso, il rapporto con i nuclei di antica formazione o gli ambiti agricoli.

Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei volumi, dei relativi prospetti e delle coperture.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere coerenti, nelle proporzioni e nelle caratteristiche costruttive, con l'insediamento di appartenenza, salvo il caso in cui si proceda ad una generale riqualificazione di tutte le facciate, configurando una nuova immagine unitaria.

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 2 (classe di sensibilità paesistica bassa).

La classe di sensibilità paesistica 2 identifica ambiti di territorio di recente urbanizzazione, secondo densità minori rispetto alla classe 1.

Configurazioni insediative varie e articolate, prevalentemente residenziali e talvolta commiste ad insediamenti produttivi e/o commerciali di più piccola dimensione, nonché servizi collettivi.

Questa classe comprende tessuti edilizi dotati di discreti spazi aperti pertinenziali. Tali spazi, caratterizzati spesso da giardini privati con un buon equipaggiamento vegetazionale, connotano la città consolidata ricompresa in questa classe di sensibilità.

Esse sono individuate prevalentemente ad est del nucleo antico di Riva fino al limite con la campagna circostante, nonché ad ovest del nucleo antico di Mura.

Esse interessano anche ambiti più limitati, corrispondenti a frange suburbane come quella posta tra via Brescia e via Costa di Sotto a sud, e quelle poste tra via Miola e via Bornico (ad est di S. Pancrazio), tra via Cattaneo o via Genova (a nord di S. Pancrazio) e tra via Cagliari e via Varese (a sud di S. Pancrazio).

Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione di queste aree, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che possono interessare le componenti del paesaggio presenti in questi ambiti, si applicano gli indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.

Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di contorno. Scelte

compositive, materiche e cromatiche si dovranno armonizzare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.

Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.

Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica, consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.

La progettazione degli spazi aperti dovrà prevedere una sistemazione del verde coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare in linea con gli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione di elementi del sistema del verde urbano e/o agricolo.

Per gli interventi sull'edificato esistente e per le nuove opere, particolare attenzione andrà posta alla ricucitura e al completamento del tessuto urbano, con prevalente riguardo agli spazi e ai manufatti aperti verso le vie pubbliche.

In particolare, nelle aree limitrofe ai centri storici, nelle aree interstiziali e/o nelle aree confinanti con gli ambiti di maggior pregio, classificati con sensibilità più alta, è auspicabile la riqualificazione e la valorizzazione delle relazioni spaziali tra di essi, anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno.

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 3 (classe di sensibilità paesistica media).

La classe di sensibilità paesistica 3 identifica prevalentemente ambiti di territorio caratterizzati dalle componenti del paesaggio agrario dell'alta pianura: i coltivi, i prati permanenti, la tessitura degli appoderamenti scanditi dai filari e dalle siepi, la rete idrografica di superficie, le strade campestri, gli insediamenti agricoli che costituiscono i capisaldi dell'organizzazione territoriale agraria.

Questa classe identifica altresì ambiti meno vasti e posti in adiacenza alle aree di maggiore pregio, quali i nuclei antichi del capoluogo o di San Pancrazio.

Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.

In caso di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.

Tali elaborati dovranno:

a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del paesaggio nel suo complesso;

b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.

Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di appartenenza. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.

Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.

Particolare cautela dovrà essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica

consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.

La progettazione degli spazi aperti dovrà prevedere una sistemazione del verde coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e agricolo.

La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:

a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.

b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.

In particolare, nelle aree limitrofe ai nuclei di antica formazione, nelle aree interstiziali e/o nelle aree confinanti con gli ambiti di maggior pregio, (classificati con sensibilità più alta), è auspicabile la riqualificazione e valorizzazione delle relazioni spaziali tra essi, anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno.

In generale gli interventi dovranno:

a. relazionarsi con gli spazi liberi vicini, concorrendo alla valorizzazione degli stessi, anche mediante la liberazione da superfetazioni e/o manufatti incongrui, per la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno;

b. conservare e valorizzare gli elementi connotativi della tradizione e della materia storica;

c. valorizzare gli elementi naturali presenti, mantenendo e incrementando la vegetazione arborea e arbustiva esistente;

d. valorizzare i corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei;

e. riqualificare e valorizzare la rete di percorsi storici, ciclo-pedonali e panoramici, anche tramite la creazione di nuovi tracciati.

Dovranno essere favoriti, in generale, impianti insediativi aggregati che utilizzino tipologie non dispersive e/o dissipative del territorio e che presentino caratteri connotativi d'insieme il più possibile assimilabili all'edilizia tradizionale.

La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.

Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti sostanziali della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

E' da intendersi comunque efficace la disciplina contenuta nell'art. 59/60/61/62 della Legge R. 12/2005, con i limiti stabiliti dalle N.T.A. del PGT e per i soli ambiti agricoli identificati dal PGT stesso.

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 4 (classe di sensibilità paesistica alta).

La classe di sensibilità 4 identifica ambiti di territorio che sono risultati di alto pregio paesistico, alla scala comunale. Qui, i valori espressi dalle componenti morfologiche e del paesaggio agrario si esprimono con un alto livello di riconoscibilità, unitamente a parti dove è applicabile l'attribuzione della "rilevanza paesistica", in coerenza ed in estensione di quanto contenuto nella Tav. 2 del PTCP.

In ottemperanza ai disposti della variante del PTCP adottata in data 31/03/2009 ricadono in questa classe anche le aree che esprimono degrado del paesaggio e criticità (aree estrattive e ambiti di degrado o compromissione per usi antropici).

Queste aree sono state identificate a nord, dalla ferrovia storica vero est oltre la via Sondrio, a sud ovest, tra via Gavazzolo, via Bravagorda e viale Europa, oltre al contesto del cimitero di Mura, al centro storico di San Pancrazio, ai quartieri operai ed alle situazioni di degrado sparse.

E' stata inoltre identificata a margine delle grandi infrastrutture viabilistiche (lungo l'autostrada A4 Mi-Ve e la variante SP BS 469) una fascia di territorio in relazione alle finalità ecologiche che essa potenzialmente esprime.

Infatti questa zona ha il compito di avviare un processo di integrazione e mitigazione delle grandi infrastrutture viabilistiche. Essa risulta sensibile non tanto per i valori paesistici che oggi esprime, quanto per le criticità e per i compiti ad essa affidati. Queste parti di territorio infatti dovranno contribuire alla creazione di un sistema ambientale paesisticamente ed ecologicamente compensativo, nonché protettivo rispetto agli effetti ambientalmente negativi indotti dalla rete cinematica maggiore.

Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.

Per quanto riguarda le infrastrutture della viabilità sono ammissibili i seguenti interventi:

- a. manutenzione ordinaria e straordinaria del sedime stradale, con eventuali adattamenti migliorativi per la fluidità del traffico;*
- b. manutenzione dei sentieri e manutenzione della segnaletica indispensabile alla fruizione;*
- c. nuove strade poderali se necessarie;*
- d. percorsi ciclo-pedonali, anche per attraversamento dei corpi idrici e delle principali arterie stradali;*
- e. lungo gli itinerari predisposti alla fruizione turistica e paesistica è consentita la realizzazione di piazzole di sosta dedicate alla percezione del paesaggio, attrezzate con l'indispensabile arredo (panchine, tavoli, cestini, fontanelle, ecc.).*

Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti sostanziali della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

Nel caso di nuove costruzioni e/o ampliamenti connesse alla attività agricola gli interventi dovranno uniformarsi all'architettura rurale tipica dei luoghi sia sul piano tipologico sia per quanto riguarda gli aspetti, formali e materici.

Gli interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, riguardanti edifici e manufatti di interesse storico tradizionale, dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i connotativi originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.

Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di appartenenza. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.

In caso di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.

Tali elaborati dovranno:

- a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del*

paesaggio nel suo complesso;

b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.

Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.

Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti, ove consentiti, dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.

La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:

a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.

b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.

La sistemazione degli spazi pubblici, delle aree a verde e degli arredi dovranno essere inquadrati in un progetto complessivo, da valutarsi in riferimento alla sua coerenza con le relazioni e connotazioni specifiche del contesto.

La progettazione degli spazi aperti (a verde naturale, attrezzato per il tempo libero e/o per lo sport) dovrà prevedere una sistemazione coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze e dei materiali, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e/o agricolo.

Dovrà essere mantenuta la riconoscibilità e percepibilità dei nuclei o insediamenti tradizionali e in modo particolare dei manufatti e complessi di valore storico-testimoniale e architettonico. Specifica attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia delle aree verdi a contorno di cascine, ville, edifici o complessi rurali e/o produttivi dismessi, di maggiore rilevanza, oltre alla tutela e valorizzazione degli accessi e delle visuali sui nuclei di antica formazione e sugli spazi pubblici.

La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.

CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA 5 (classe di sensibilità paesistica molto alta).

Trattasi di un ambito territoriale di forma allungata (circa 6 km) che divide il territorio comunale in senso nord-est, sud-ovest e corrisponde all'asta fluviale dell'Oglio, unitamente alle aree limitrofe, connotate dalle attività di incisione e modellazione che le acque hanno prodotto, in un lungo processo secolare, fino ad assumere le forme attuali.

Il passaggio dall'ambiente insubrico del lago Sebino all'alta pianura, avviene attraverso le ondulazioni del sistema morenico e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

Questo passaggio, nel caso di Palazzolo, risulta quasi impercettibile ed è caratterizzato dal lungo solco di erosione fluviale dell'Oglio.

I nuclei di antica formazione di Mura, Piazza e Riva, oltre alle preesistenze di edilizia novecentesca

residenziale, di archeologia industriale, unitamente agli antichi manufatti idraulici per la captazione e la regimazione delle acque, ecc..., concorrono a creare l'unicità di questo ambito che, ancora oggi, documenta al più alto livello di percepibilità, il processo evolutivo storico del territorio palazzolese.

Anche le caratteristiche geologiche e idrogeologiche, oltre all'elevata biodiversità, determinata dall'alternanza di associazioni vegetazionali, colture erbacee, canali irrigui (a nord e a sud del nucleo antico) definiscono questo grande ambito come l'area di maggior pregio paesaggistico di tutto il territorio comunale.

Da ciò l'attribuzione del più alto grado di sensibilità.

Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le eventuali attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.

Per quanto riguarda le infrastrutture della viabilità sono ammissibili i seguenti interventi:

- a. manutenzione ordinaria e straordinaria del sedime stradale, con eventuali adattamenti migliorativi per la fluidità del traffico;
- b. manutenzione dei sentieri e manutenzione della segnaletica indispensabile alla fruizione;
- c. nuove strade poderali se necessarie;
- d. percorsi ciclo-pedonali, anche per attraversamento dei corpi idrici e delle principali arterie stradali;
- e. lungo gli itinerari predisposti alla fruizione turistica e paesistica è consentita la realizzazione di piazzole di sosta dedicate alla percezione del paesaggio, attrezzate con l'indispensabile arredo (panchine, tavoli, cestini, fontanelle, ecc.).

La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:

- a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.
- b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.

Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola

Gli interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, riguardanti edifici e manufatti di interesse storico tradizionale, dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri connotativi originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.

Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il contesto di contorno. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno armonizzare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.

Nei casi di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.

Tali elaborati dovranno:

- a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del paesaggio nel suo complesso;
- b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.

Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.

Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti, ove consentiti, dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.

La sistemazione degli spazi pubblici, delle aree a verde e degli arredi dovranno essere inquadrati in un progetto complessivo, da valutarsi in riferimento alla sua coerenza con le relazioni e connotazioni specifiche del contesto.

La progettazione degli spazi aperti (a verde naturale, attrezzato per il tempo libero e/o per lo sport) dovrà prevedere una sistemazione coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze e dei materiali, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e agricolo.

Dovrà essere mantenuta la riconoscibilità e percepibilità dei nuclei o insediamenti tradizionali e in modo particolare dei manufatti e complessi di valore storico-testimoniale e architettonico. Specifica attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia delle aree verdi a contorno di cascine, ville, edifici o complessi rurali e/o produttivi dismessi, oltre alla tutela e valorizzazione degli accessi e delle visuali sui nuclei di antica formazione e sugli spazi pubblici.

La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.

La disciplina paesaggistica del PTR, oltre ad identificare ambiti spaziali, categorie, o strutture di rilevanza paesaggistica regionale a cui attribuire differenti regimi di tutela, secondo quanto stabilito dalla normativa ad esso correlata:

- indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;
- indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;
- fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale;
- individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
- definisce una procedura di esame paesistico degli interventi sul territorio;
- individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa;
- definisce prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici.

L'efficacia normativa del piano regionale è estesa all'intero ambito regionale ed opera come disciplina

paesaggistica del territorio in particolare per le aree e i beni paesaggistici oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (così come normato dalle NTA del piano paesaggistico, titolo II, artt. 15, 16, 16bis), nonché attraverso disposizioni immediatamente operative (titolo III artt. 17, 19) per quanto riguarda ad esempio, gli ambiti di elevata naturalità e gli ambiti di salvaguardia e tutela dei laghi lombardi.

Il complesso delle aree e dei beni paesaggistici ed ambientali, riconoscibili nel territorio palazzolese, è affrontato, recependo, alla scala comunale, i disposti nazionali e regionali, all'interno del sistema dei vincoli del PGT (a cui si rimanda integralmente), nonché nelle norme tecniche di attuazione e negli indirizzi paesaggistici.

La tavola 4b allegata alla presente relazione, rappresenta il quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale (tavole D e D1d del PTR), rapportato alla scala territoriale comunale, evidenziando in tal modo la sostanziale corrispondenza con quanto già individuato e rappresentato nel piano comunale approvato.

Dal confronto degli elaborati sopra richiamati infatti, appare evidente come il PGT, al livello di dettaglio comunale, abbia inteso individuare puntualmente, e quindi tutelare, le risorse paesistiche che concorrono a determinare l'immagine e l'identità locale in attuazione delle disposizioni statali e regionali.

In particolare, la vincolistica di tutela che interessa il territorio palazzolese riguarda:

- I **beni paesaggistici** individuati ai sensi della Parte III del D.Lgs 42/2004 (artt. 136, 142 e 157), ovvero:
 - i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, secondo le disposizioni regionali e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c, comma 1, articolo 142);
 - i Parchi e le Riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Parco dell'Oglio Nord, L.R. 18/1988);
 - zone assoggettate a tutela in virtù di specifico atto normativo e/o provvedimento amministrativo, vincolo protezione bellezze naturali (lettera d, comma 1, articolo 136, D.Lgs 42/04).
- I **beni culturali** individuati (articoli 10, 11, 12 del D.Lgs 42/2004),
- Gli **ambiti di elevata naturalità** (art. 17 NTA Piano Paesaggistico del PTR).

Si riportano qui, in sintesi, le prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici approntate dal piano paesaggistico regionale (NTA Piano Paesaggistico), intendendo richiamarle e recepirle integralmente alla scala locale, andando così ad integrare quanto già disposto nel PGT comunale.

L'articolo 16 bis del titolo II delle NTA del Piano Paesaggistico regionale, dispone che la gestione dei beni paesaggistici regionali, di cui all'art. 134 del d. Lgs. 42/2004, sia regolata:

- dalle disposizioni del Titolo III della Parte II della normativa paesaggistica regionale e dalle prescrizioni di seguito riportate,
- dai "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici approvati" di cui alla D.G.R. n. 2121 del 15 marzo 2006,
- dagli specifici criteri di gestione e/o disciplina di tutela dei singoli beni approvati dai competenti

organi regionali e ministeriali a corredo delle singole dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, di cui agli articoli da 138 a 141, e degli atti di cui all'art. 157 del D. Lgs. 42/2004,

- da eventuali prescrizioni particolari relative a specifici sistemi paesistico-territoriali approvate dalla Giunta regionale,
- dagli Indirizzi di Tutela del Piano Paesaggistico regionale e in particolare dalla Parte Quarta degli stessi in riferimento all'individuazione delle aree significativamente degradate o compromesse e degli interventi di recupero e riqualificazione delle stesse,

La tutela e la gestione delle trasformazione delle aree e degli immobili di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, invece, è disciplinata prioritariamente dalle disposizioni e i criteri di cui ai precedenti punti a) e b), nonché le indicazioni e prescrizioni in merito dettate dal PTCP di Brescia, dal PTC del Parco Oglio Nord e dai contenuti paesaggistici del PGT.

Per i beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non sia precisata nei provvedimenti suddetti la specifica disciplina di tutela alla quali attenersi, il piano regionale prevede che si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) I beni paesaggistici individuati di cui alla lettera a) suddetta, devono essere salvaguardati nella loro consistenza e riconoscibilità, preservandone l'identità e l'integrità naturalistica e morfologica, simbolica e/o scientifica che ne ha determinato l'individuazione quale bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica; sono quindi da escludersi tutti gli interventi che possano compromettere i predetti caratteri del bene in sé e le aree a contorno degli stessi e comprese nella dichiarazione di notevole interesse pubblico, in quanto tali aree sono da intendersi specificamente finalizzate a costituire una fascia di rispetto dei suddetti beni per garantirne la percepibilità e limitare i possibili effetti indotti da trasformazioni al contorno o da eccessiva pressione antropica.
- b) Per i beni paesaggistici individuati di cui alla lettera a) suddetta dei quali non risultino più riconoscibili i caratteri di singolarità o integrità che ne hanno determinato l'individuazione originaria, le prescrizioni di cui al punto precedente sono da intendersi quale intangibilità del bene fino alla revisione del provvedimento/dichiarazione di tutela del bene stesso.
- c) Le ville, i giardini e i parchi, di cui alla lettera b) suddetta, devono essere salvaguardati nella loro identità, consistenza e riconoscibilità, con specifico riferimento alla preservazione dei caratteri morfologici e stilistici dei correlati manufatti architettonici, alla salvaguardia dei valori storici e vegetazionali dei giardini e dei parchi, la cui preservazione come "aree verdi attraenti" diviene assolutamente prioritaria e inderogabile qualora si tratti di parchi o giardini inclusi in contesti urbanizzati; inoltre:
 - devono essere salvaguardate le essenze arboree presenti, con particolare riferimento a quelle di più vecchio impianto, e devono essere scelti con particolare cura materiali e arredi,
 - deve essere garantita la percepibilità delle suddette aree verdi dagli spazi di pubblica circolazione circostanti,
 - si deve tenere conto del valore simbolico e testimoniale di queste aree nella definizione delle

scelte di illuminazione,

- deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l'inserimento di pannelli pubblicitari,
- deve essere valutata con grande attenzione l'eventuale introduzione di strutture di servizio (chioschi o simili) e per il gioco e comunque la scelta degli elementi e materiali che vanno a comporre devono risultare idonei al carattere storico-culturale e ambientale dell'area,
- sono da escludersi destinazioni d'uso e interventi che possano erodere o pregiudicare l'integrità del complesso architettonico e del sistema verde e va pertanto opportunamente considerato in tal senso l'esercizio di eventuali manifestazioni o attività ad elevato impatto di pubblico.

Per i beni paesaggistici di cui alla lettera b) suddetta, dei quali non risultino più riconoscibili i caratteri di non comune bellezza o rilevanza ambientale e della flora che ne hanno determinato l'individuazione, è previsto dalla regione che le prescrizioni di cui al punto precedente siano da intendersi quale indicazione di non modificabilità del bene, salvo i necessari interventi di manutenzione, fino alla revisione del provvedimento/dichiarazione di tutela del bene stesso.,

Per i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, è invece precisato che, qualora non siano precisate nei provvedimenti suddetti le specifiche indicazioni di tutela alle quali attenersi, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) Si applicano prioritariamente le indicazioni, disposizioni ed eventuali limitazioni di intervento di cui al Titolo III della Normativa in riferimento a tutti gli ambiti e sistemi di rilevanza regionale ivi indicati;
- b) Si applicano i "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati dalla Giunta regionale e in particolare le indicazioni contenute nella sezione Modalità delle trasformazioni delle "Schede degli elementi costitutivi del paesaggio" di cui all'Allegato B, assumendo gli "Elementi di vulnerabilità" e le "Categorie compatibili di trasformazione", ivi evidenziati, rispettivamente quali cautele e prioritari criteri di intervento;
- c) I Piani di governo del territorio, i piani attuativi e i piani integrati di intervento vengono verificati dalla Commissione per il paesaggio in riferimento al pieno rispetto dei criteri e delle prescrizioni e delle indicazioni di cui ai due punti precedenti, considerando attentamente gli elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico e del settore antropico e ponendo specifica attenzione, per questo ultimo, agli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agrario, alla collocazione e ai caratteri tipologici dei sistemi insediativi e ai caratteri materici e cromatici prevalenti degli insediamenti;
- d) Nelle more dell'approvazione della specifica disciplina di cui all'art. 141 bis del D. Lgs. 42/2004 relativa ai suddetti beni, i Comuni e le Province possono proporre alla Regione e al Ministero per Beni e le attività culturali una disciplina di dettaglio che possa assumere, nell'ambito del Piano delle regole del PGT e delle norme del PTCP, lo stesso compito in via transitoria;
- e) Valgono comunque nelle aree di cui ai suddetti beni le seguenti prescrizioni specifiche:
 - Cartellonistica e mezzi pubblicitari:

- cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli;
 - cartellonistica informativa: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto;
 - cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: - sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l'introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo.
- sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale:
 - devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso,
 - devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale, vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso,
 - devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o ciclo-pedonale.
- viabilità storica, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali:
 - tutela e valorizzazione della permanenza e leggibilità dei tracciati nel loro sviluppo extraurbano;
 - salvaguardia della permanenza dei “calchi” e degli allineamenti all'interno degli abitati;
 - salvaguardia degli elementi funzionali storicamente connessi al “sistema strada” quali stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.;
 - salvaguardia della toponomastica storicamente riconosciuta;
 - perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.);
 - inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra.
- alberate, filari e macchie boschive:
 - nei paesaggi rurali di pianura devono essere salvaguardati, potenziati e valorizzati i filari e le quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla partizione agraria, che connotano il paesaggio agrario tradizionale segnandone, tramite quinte verdi, la tessitura

e le relazioni con gli insediamenti e l'idrografia; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli e dei tracciati stradali di accesso ai nuclei; devono essere altresì tutelate e valorizzate le macchie boschive esistenti e i sistemi verdi di ripa che affiancano gli elementi dell'idrografia superficiale;

- nei paesaggi rurali collinari, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, delle alberature che segnano l'accesso a ville e parchi, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli; gli interventi riguardanti i boschi devono essere finalizzati in generale al loro mantenimento, le eventuali riduzioni delle loro superfici devono essere compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con la salvaguardia dei caratteri connotativi del paesaggio locale;
 - nei paesaggi rurali montani, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela e valorizzazione di alpeggi e maggenghi, alla salvaguardia dei caratteri di naturalità dei versanti meno antropizzati e alla cura dei boschi;
 - in ogni caso, l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione presente, dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze di specie autoctone o comunque già consolidate nel contesto paesaggistico, di opportuna dimensione e nel rispetto delle connotazioni vegetazionali, tradizionalmente consolidate nell'area.
- belvedere, visuali sensibili e percorsi panoramici:
- devono essere salvaguardate le potenzialità di percezione del paesaggio indicate nella descrizione del bene, valutando in tal senso con particolare attenzione la collocazione di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica;
 - devono essere evitate interventi e attività che: possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali, possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati, possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

1.1.12. Le strategie paesaggistiche e la valorizzazione del paesaggio comunale

La tavola 4c allegata alla presente relazione, individua tutti gli elementi preposti alla valorizzazione e alla fruizione del paesaggio comunale, contenuti nelle tavole del piano paesaggistico regionale B ed E, riferiti al territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio. Al Titolo III delle NTA del Piano Paesaggistico regionale, sono declinate le disposizioni del piano regionale, in merito a tali considerazioni, immediatamente operative.

In funzione di ciò, il PGT comunale intende, richiamando di seguito quando sopra, integrare ed aggiornare gli elaborati che lo compongono, ed in particolare lo studio paesaggistico ad esso allegato.

L'articolo 17 della normativa del PPR, riprendendo quanto già contenuto nel precedente PTPR, affronta la tutela paesaggistica degli **ambiti di elevata naturalità**, definendoli come quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Gli ambiti di elevata naturalità sono individuati nel Piano regionale nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, e coincidono sostanzialmente con quelli già perimetrati dalla D.G.R. 3859/1985 e s.m.i., già recepiti dagli elaborati del PGT.

In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6 delle NTA regionali, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio, ed in particolare il PGT, a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificando e meglio specificando la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità, nonché articolando il regime normativo, tengono conto delle suddette disposizioni e degli obiettivi di tutela indicati.

Essendo però previsto dalla norma regionale che, le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, siano escluse dalle disposizioni sopra richiamate, per il territorio comunale di Palazzolo s/O, parzialmente ricompreso all'interno del Parco dell'Oglio Nord (istituito e dotato di strumenti di pianificazione definitivamente approvati), valgono le disposizioni delle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

In ogni caso, gli interventi ammessi e gli strumenti pianificatori previsti, sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i

contenuti dell'articolo 17 e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale.

A tal fine, costituiranno riferimento progettuale:

- gli indirizzi di tutela, contenuti nel Piano Paesaggistico regionale;
- i Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- le Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- i Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. Al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;
- il Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;
- la Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

Regione Lombardia, all'articolo 20 delle NTA paesaggistiche, riconosce il valore paesaggistico **dell'idrografia naturale superficiale**, quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale, e dispone che la tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia sia volta a:

- Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
- Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;
- Salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;
- Riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.

In tale ottica, assumono valore prioritario, all'interno delle proposte di promozione di azioni integrate:

- Il recupero delle situazioni di degrado paesaggistico e la riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica, correlati ad interventi di difesa e gestione idraulica, coerentemente agli indirizzi del PAI;
- La tutela e il miglioramento dei paesaggi naturali anche in funzione degli obiettivi regionali di salvaguardia della biodiversità e di ricostruzione di connessioni ecologiche;

- La tutela e valorizzazione del sistema insediativo consolidatosi storicamente e delle rilevanze storico-culturali che la connotano, con attenta considerazione e valorizzazione delle diverse componenti, dei singoli beni e dei sistemi di relazione fisica e simbolica che li correlano, compatibilmente con il livello di rischio idrogeologico presente;
- La promozione di forme di fruizione sostenibile tramite l'individuazione di itinerari, percorsi e punti di sosta da valorizzare e potenziare o realizzare.

Inoltre, il piano paesaggistico regionale (articolo 24 NTA paesaggistiche), evidenzia il valore strategico della **rete verde regionale**, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale, tra gli altri, anche gli ambiti ad elevata naturalità.

La rete verde regionale si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della rete ecologica regionale in primo luogo, e successivamente anche a quella provinciale.

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali;
- salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale;
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale;
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi;
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana;
- ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani;
- riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati;
- articolazione della rete verde con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio e del paesaggio, delle correlazioni con il sistema di percorsi e itinerari di interesse paesaggistico e, in particolare, con i tracciati guida paesaggistici di rilevanza regionale, indicati nella tavola E del piano.

Il compito è demandato alle province che, sulla base della lettura delle rilevanze e delle esigenze di riqualificazione del paesaggio provinciale e degli scenari di rete ecologica, individuano ed articolano, nei loro P.T.C.P., la rete verde provinciale, in coerenza con i precedenti disposti.

Il PGT comunale di Palazzolo s/O, durante l'iter di redazione, ha recepito e specificato alla propria scala locale, il progetto della rete ecologica provinciale, contenuto negli atti del PTCP di Brescia, individuando e disciplinando tramite specifici indirizzi, la rete verde, la rete ecologica e i sistemi verdi provinciali, considerati strategici per la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio locale, valutando e recependo anche il Piano di indirizzo forestale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento

verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il comune di Palazzolo s/O pertanto, ha inteso partecipare all'attuazione della rete verde regionale anche attraverso la definizione del sistema del verde locale del P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005), coerenti con le priorità, di cui sopra, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.

All'articolo 25 delle NTA del paesaggio inoltre, la Regione promuove **l'Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici**, assumendo come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

Il comune di Palazzolo s/O (come già anticipato nei precedenti capitoli) alla luce di quanto previsto dalla regione ed in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, nella stesura del PGT, ha valutato per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici, la carta dell'IGM di prima levata del 1885.

L'elenco delle località comprese nell'abaco regionale, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", individua per il territorio di Palazzolo s/O la seguente peculiarità:

- Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico.

Come previsto dalla stessa normativa regionale, il PGT, attraverso la base cartografica comunale, nonché di altre carte in scala di maggior dettaglio (IGM 1885, Catasto storico, PTCP, PTC Parco, ecc...), ha riportato sulla cartografia aggiornata dell'aerofotogrammetrico comunale, i perimetri dei nuclei di antica formazione e gli insediamenti storici, anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché l'individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale, disciplinati poi tramite il Piano delle Regole.

Il PGT successivamente, ha indicato le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie, legate sia agli aspetti storico-architettonici, sia ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto.

La tutela e valorizzazione del sistema complessivo dei centri, nuclei ed insediamenti storici ha assunto carattere prioritario nel quadro della strategia paesaggistica definita dallo Studio Paesaggistico comunale, allegato al Documento di Piano, anche in riferimento alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici contenute nel Piano dei Servizi.

L'articolo 26 delle NTA del P.P.R., è invece dedicato al **Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico**, con specifico riferimento alla "rete viaria", "viabilità" e "strada" intesi come comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.

Il piano regionale intende ricomprendere nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica, il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, quale insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della

regione;

- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui sopra, ai disposti della Regione e della Provincia e del Parco Oglio Nord, il PGT, nei suoi atti, ha inteso promuovere progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi al principale centro urbano ed ai nuclei storici sparsi.

Esso, alla luce di quanto previsto dal piano regionale allora vigente, ha considerato viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000.

La permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono state considerate anch'esse valori meritevoli di tutela. Una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si è avuto cura, non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

La tavola 4c allegata, "la valorizzazione del paesaggio comunale", riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

In particolare il Piano Paesaggistico Regionale individua:

- la strada panoramica (rif. n. 22) SS573 Ogliese nel tratto del Ponte sull'Oglio a Palazzolo;
- n. 3 tracciati - guida paesaggistici: la ferrovia Palazzolo-Paratico (rif. n. 46), la ciclopista di laghi lombardi
- nuova proposta (rif. n. 33), la via dell'Oglio (rif. n. 45);

Le tavole allegate allo Studio Paesaggistico comunale, individuano inoltre ulteriori tracciati che, integrando a livello locale, la rete della viabilità di fruizione paesaggistica provinciale e regionale, costituisce la maglia strutturale comunale.

Gli indirizzi normativi del PGT, riconoscono tale viabilità e introducono norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.

Ai tracciati di cui sopra inoltre, si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici.

Infine, la regione promuove ogni iniziativa in grado di ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici (fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004.

Lungo i tratti stradali indicati, nella tavola E del piano regionale, come "strade panoramiche", è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti

competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.

Al fine di promuovere la fruizione panoramica del territorio e l'osservazione dei paesaggi lombardi, il piano regionale inoltre, individua nella tavola E e correlati repertori, i **belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio di rilevanza regionale** come meglio definiti nella normativa in seguito richiamata.

Nel territorio comunale sono individuati :

- tra le visuali sensibili la veduta della valle dell'Oglio a Palazzolo (rif. n. 23).

Il Piano Paesaggistico Regionale, all'interno degli indirizzi di tutela, individua gli **ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico – ambiti di criticità**, quali *“ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico”*.

In particolare, il territorio comunale di Palazzolo s/O viene individuato all'interno degli **ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela – Franciacorta – Iseo**, ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D.Lgs 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli/beni paesaggistici.

Il Piano Paesaggistico regionale, all'articolo 28 delle NTA, definisce, perseguendo la **riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado**, le aree e gli ambiti ove si registra la *“perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali”*, ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, secondo le definizioni successivamente indicate.

La condizione di degrado o compromissione è connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche, al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).

Si definiscono:

- Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
- Degradati gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;

- a rischio di degrado/compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

Si considerano di prioritaria attenzione per “rischio” di degrado e compromissione paesaggistica le situazioni dove si verificano contestualmente:

- presenza di contesti paesaggistici particolarmente sensibili in quanto contraddistinti da presenza di significative rilevanze paesaggistiche e da elevati gradi di “integrità” del paesaggio correlati a specifiche connotazioni e sistemi di relazione vulnerabili rispetto ai cambiamenti, con primario riferimento agli ambiti ed elementi indicati negli articoli del Titolo III delle NTA, e alle aree di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004;
- condizioni di maggiore pressione connessa ai processi trasformativi in corso per rischio calamità naturali, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazioni delle produzioni agricole e zootecniche, abbandono e dismissione, criticità ambientale, come definiti della parte quarta degli Indirizzi di Tutela del piano.

Nelle aree e negli ambiti così definiti, la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:

- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
- nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;
- concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate.

L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui sopra, rappresentati nel piano nelle tavole F e G, è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.

In applicazione del criterio di maggior definizione, di cui all'articolo 6 delle norme regionali, la regione prevede che gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio, ed in particolare i P.G.T. e i P.T.C. di parchi e province, a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verifichino e specifichino la delimitazione delle aree e degli ambiti di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica (secondo le tipologie indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del piano); ne articolano la relativa disciplina d'uso e i programmi di riqualificazione in coerenza con i contenuti e gli obiettivi paesaggistici locali, tenendo conto di quanto prescritto dal relativo articolo e degli obiettivi di riqualificazione e di contenimento del degrado indicati precedentemente e secondo quanto indicato nella Parte quarta degli Indirizzi di Tutela del piano.

Il PGT, durante l'iter di stesura degli elaborati comunali, ha provveduto all'individuazione ed all'articolazione della disciplina di tutela degli ambiti degradati o compromessi, alla luce anche di quanto

contenuto nel PTCP di Brescia.

L'obiettivo condiviso è prioritariamente il recupero di queste aree, da inquadrarsi in uno scenario integrato di riqualificazione paesaggistica locale, definito dalla pianificazione urbanistica o di settore, attraverso idonei progetti e piani attuativi, volti non solo al recupero funzionale e urbanistico ma anche alla riqualificazione paesaggistica dell'area stessa, contribuendo anche alla riqualificazione e al miglioramento della qualità paesaggistica del suo intorno.

Il Comune di Palazzolo, durante la redazione del Piano di Governo del Territorio, in riferimento agli indirizzi di tutela appena esposti, ha recepito e declinato le prescrizioni e le indicazioni di tutela relative agli aspetti appena affrontati, contenute negli strumenti urbanistici allora vigenti (PPR, PTCP di Brescia e PTC del Parco), considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al territorio comunale e alle relazioni percettive con i territori contermini.

Per valutare e verificare la coerenza degli intenti di tutela e valorizzazione del territorio comunale, si riporta il quadro strategico perseguito e formulato dallo Studio paesaggistico allegato al PGT.

“Tra gli aspetti innovativi contenuti nella L.R. 12/2005, quello riguardante il ruolo della componente paesaggistica, nella costruzione del nuovo PGT, assume un'importanza fondamentale.

Considerando ormai acquisita la finalità di contribuire al miglioramento della qualità delle trasformazioni (commisurandole al valore e alle caratteristiche dei contesti), la nuova legge, nei suoi criteri applicativi (di cui alla D.G.R. 8 novembre 2002, n. 7/11045), supera definitivamente il concetto di tutela museale, comunemente inteso, e di mero controllo degli interventi, nelle loro caratteristiche tipologiche, formali ed estetiche.

Viene posto infatti l'obbligo di individuare nel Documento di Piano, concrete strategie paesaggistiche da attuare, sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio, ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei da mettere in atto.

Nel caso di Palazzolo sull'Oglio la tavola n. 49 denominata “Strategie di Piano – Quadro di sintesi generale”, propone un progetto complessivo di fruizione e valorizzazione delle risorse paesistiche presenti, volto a generare nuove qualità, aumentando l'attrattività e l'efficienza del territorio comunale nel suo complesso.

Con l'obiettivo di sviluppare la maggiore connessione possibile, evitando la frammentazione degli spazi aperti, si è cercato di costruire un disegno rigeneratore che pervade l'intero territorio, dall'ambito fluviale alle aree più remote, senza distinzione tra “urbano e non urbano”.

Gli aspetti naturali, agrari e storico-culturali del territorio (Cfr. tavole n. 15 - 16 denominate “Carta del paesaggio comunale”), sono stati evidenziati come appartenenti ad un unico sistema paesistico.

Il fine è quello di riconnettere i nuclei di antica formazione (la città antica), che rappresentano il fulcro dell'impianto insediativo originario, con il territorio esterno, dopo i fenomeni di accerchiamento edilizio, avvenuti negli ultimi cinquant'anni.

Il quadro strategico d'insieme intende costruire un sistema reticolare di connessione che, dalle aree più esterne, penetri nella città consolidata, attraverso il cuneo verde dell'ambito fluviale e sue aree adiacenti, lungo le sponde dei corsi d'acqua sui tracciati della viabilità storica e sui percorsi di fruizione appositamente dedicati, coinvolgendo i viali e le alberate urbane, il verde dello sport e dei servizi, nelle sue varie articolazioni tipologiche e funzionali.

Creare una rete di spazi aperti, interconnessi da percorsi sviluppati in contesti “piacevoli”, significa creare un ammortizzatore ambientale in grado di assorbire e compensare gli effetti cumulativi, spesso tra loro conflittuali, delle trasformazioni urbane recenti.

Pertanto, le trasformazioni che il PGT ha ritenuto compatibili, sono state vagliate rispetto alla coerenza con questo disegno strategico.

In tal modo si è voluto uscire dalla prassi dell'improvvisazione che spesso nel passato, ha portato ad interventi casuali, producendo fenomeni di frammentazione e di interruzione irreversibile di quelle trame territoriali, travolte dall'edilizia recente, che tuttavia in parte è ancora possibile ricomporre.

In questa ottica progettuale, anche le aree per i servizi non vanno considerate come semplici quantità per il soddisfacimento di esigenze funzionalistiche, ma come spazi per il miglioramento del disegno urbano. Esse si devono coniugare ed integrare con l'intero sistema del verde nelle sue varie espressioni fisiche e formali.”

1.1.13. Il rapporto tra gli atti del PGT e la proposta di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

Nei capitoli precedenti si è provveduto ad accertare l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del PGT con i contenuti del PPR, nonché la coerenza tra gli elaborati ricognitivi, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio.

E' stata valutata inoltre, la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e s.m.ei., nonché il coordinamento, ai fini paesaggistici, con gli strumenti sovraordinati. Infine, anche attraverso l'adeguamento oggetto della presente relazione, si è proceduto a verificare la sostanziale rispondenza del P.G.T., agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio, in quanto il corretto riscontro dei contenuti di cui sopra, correlato al recepimento delle disposizioni regionali, costituisce elemento essenziale ai fini dell'adeguamento del P.G.T. alla disciplina paesaggistica del PTR.

Il PGT del comune di Palazzolo sull'Oglio, nella redazione degli atti che lo compongono, e quindi nello specifico nel Piano delle Regole (per quanto riguarda gli ambiti del tessuto urbano consolidato e le aree agricole e di salvaguardia paesistico-ambientale), nel Piano dei Servizi (per quanto compete le attrezzature pubbliche e/o di interesse generale), e soprattutto nel Documento di Piano (in riferimento agli studi di settore e agli ambiti di trasformazione da esso introdotti), come disposto dagli Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T. della regione, ha impostato le scelte di sviluppo urbanistico locale, in coerenza con gli obiettivi, gli indirizzi di tutela e le azioni di valorizzazione paesaggistica contenuti nello Studio Paesaggistico.

Con un tale approccio, si è provveduto a:

- recepire le norme e gli orientamenti contenuti nel quadro di riferimento paesaggistico e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del piano regionale, del PTCP E del PTC del Parco;
- prendere in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dai piani sovraordinati;
- assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dai piani sovraordinati;
- assumere come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- tenere conto, in via prioritaria, del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.
- predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo

140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui all'articolo 16bis delle norme del PPR.

L'adeguamento del PGT alla disciplina paesaggistica del PTR, approntato nel presente elaborato e nei documenti ad esso allegati, è inteso come un processo di integrazione e aggiornamento della relazione e degli indirizzi di tutela paesaggistica correlati allo Studio Paesaggistico del PGT, alla luce dei nuovi disposti paesaggistici regionali.

Costituendo lo studio paesaggistico comunale stesso, elemento fondamentale e di riferimento per la disciplina paesaggistica di tutti gli atti del piano di Palazzolo s/O, si ritiene che tale procedimento comporti immediato riscontro anche per le normative specifiche dei documenti costituenti il PGT (DdP, PdS, PdR), nonché per gli strumenti della pianificazione ordinaria e di programmazione negoziata.

Per quanto riguarda i contenuti del **Piano delle Regole** e del **Piano dei Servizi**, si precisa che, le norme tecniche di attuazione ad essi correlati, dispongono che le singole norme afferenti ad ogni ambito territoriale individuato e da esse disciplinato, siano integrate dagli specifici indirizzi normativi contenuti nello studio paesaggistico, anche per ciò che concerne gli interventi attuabili in relazione alle classi di sensibilità paesaggistiche, così come evidenziate nella relativa tavola.

Per quanto riguarda il **Documento di Piano**, oltre a ribadire quanto già generalmente disposto per gli altri atti del PGT, si fa presente che, per tutti gli elaborati allegati al DdP e costituenti studi specifici di settore, le relative discipline affrontate nel piano regionale, costituiranno specifico riferimento ed aggiornamento rispetto a quanto già approntato nel PGT, come già richiamato nella presente relazione.

In riferimento agli strumenti di programmazione e pianificazione attuativa comunale, si fa presente inoltre che, per ogni singolo ambito di trasformazione previsto dal DdP, le relative NTA definiscono, oltre agli indici ed ai parametri di progetto, una specifica analisi delle caratteristiche dell'area oggetto di trasformazione (estensione, localizzazione, utilizzazione-conformazione, classi di sensibilità paesaggistica e di fattibilità geologica, presenza o vicinanza di vincoli amministrativi, sovraordinati, idrogeologici, ecc...), la destinazione principale ed eventuali destinazioni complementari/compatibili, l'individuazione ed i criteri compositivi e le prescrizioni generali.

Questa impostazione consente, oltre che di attuare le previsioni del piano in funzione delle specifiche disposizioni normative di ogni ambito, di riconoscere ed individuare la conformazione territoriale, paesaggistica ed ambientale del sito oggetto di trasformazione, nonché di avere un quadro conoscitivo completo delle caratteristiche dell'area stessa, anche in riferimento al contesto, alle connotazioni geologiche e morfologiche, ai vincoli ed alle limitazioni presenti. Ciò al fine di valutare e verificare preliminarmente le azioni e le misure da adottare in fase progettuale, in funzione degli obiettivi di salvaguardia promossi, nonché degli indirizzi di tutela da perseguire, così come dettagliatamente illustrati nello studio paesaggistico comunale.

In particolare ogni ambito di trasformazione dovrà porre particolare attenzione, in fase di progettazione e realizzazione delle opere previste, sia dei caratteri e delle varie componenti paesaggistico-ambientali presenti nel contesto (naturali, storiche, percettive, ecc...), sia dei criteri di tutela e di valorizzazione preposti dai vincoli a cui risultano assoggettati, così come riportati nei capitoli precedenti.

I Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale (sia quelli in attuazione della pianificazione approvata, sia quelli eventualmente sopraggiunti successivamente (PII, SUAP, Varianti, ecc...), assumendo comunque come riferimento il Documento di Piano del PGT, e quindi lo Studio Paesaggistico ad esso correlato, recepiscono automaticamente le relative determinazioni.

In particolare, considerando che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica complessiva del Documento di Piano, si può stabilire che essi devono costituire obbligatoriamente strumenti di coerenza tra il PGT nel suo complesso, e le scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microurbanistico, in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici;
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

Nel caso i piani di attuazione interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., le proposte progettuali dovranno altresì dimostrare la coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004.

Pertanto, l'atto di adeguamento del Piano comunale con i contenuti paesaggistici del PTR, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il P.G.T. e il Piano del Paesaggio, anche per quanto riguarda gli atti di pianificazione attuativa e programmazione negoziata a valenza territoriale.

Il PGT di Palazzolo sull'Oglio, una volta approntato l'adeguamento in oggetto, assume, secondo quanto stabilito dal PTR stesso, la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6 delle NTA del PTR stesso.

Pertanto, il Comune di Palazzolo sull'Oglio, assicurando la coerenza tra pianificazione comunale e indicazioni paesaggistiche del PTR (a tal fine assunte e integrate dal PGT con il presente elaborato), recepisce i disposti regionali necessari per rendere i propri atti coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione regionale e i suoi aggiornamenti.

1.2. ADEGUAMENTO AGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PTR

Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

In particolare il Documento di Piano, con riferimento alla l.r.12/2005 “Legge per il governo del territorio”:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell’assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76);
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d’Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).

Esso rappresenta l’elemento di raccordo tra le diverse sezioni del PTR definendone il quadro strategico e le priorità.

Il quadro strategico ha come suo presupposto la definizione degli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia, suddivisi in 3 macro-obiettivi, principi su cui si ispira l’azione del PTR e scaturiti dall’analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria, e 24 obiettivi generali.

In sostanza il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per collegare i tre macro-obiettivi alla concretezza dell’azione, si passa attraverso l’individuazione e l’articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.

Infine, per consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi generali vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale. Si articolano in 5 tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e in 6 sistemi territoriali (Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi).

Ai sensi dell’art. 20, comma 1, della LR 12/05 e s.m.i. “*Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,...*”, l’assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell’identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle

azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

All'interno del Documento di Piano del PTR, all'articolo 3.1, "Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia", si specifica che la pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR; l'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Il PTR specifica, inoltre che, per la costruzione degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia, e nell'ambito della Valutazione Ambientale prevista per i piani (L.R.12/05 art.4), della valutazione di compatibilità del Documento di Piano dei PGT (L.R.12/05, art.13 comma 8), della verifica di compatibilità dei PTCP (L.R.12/05, art.17 comma 7), il PTR costituisce quadro di riferimento (L.R.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo), in particolare per quanto attiene la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 del DdP del PTR);
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7 del DdP del PTR);
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6 del DdP del PTR);
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2 del DdP del PTR);
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art.11); secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt.14, 15, 16);
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2 del DdP del PTR);
- Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3 del DdP del PTR).

In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, devono indicare i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Come descritto precedentemente, Il PTR suddivide il territorio lombardo secondo i seguenti sistemi Territoriali, rappresentati all'interno della tavola 4 allegata al Documento di Piano:

- Sistema Territoriale Metropolitano;
- Sistema Territoriale della Montagna;
- Sistema Territoriale Pedemontano;
- Sistema Territoriale dei Laghi;
- Sistema Territoriale della Pianura Irrigua;
- Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi.

Essi rappresentano la chiave di lettura univoca del territorio regionale ed il punto di partenza per riconoscerne potenzialità, debolezze, opportunità e minacce in funzione dello sviluppo atteso; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

Pertanto ogni comune può riconoscersi in uno o più Sistemi Territoriali in considerazione delle azioni

previste e delle sensibilità che all'atto della redazione del PGT sono presenti sul territorio.

L'ambito territoriale di Palazzolo s/O interessa i seguenti sistemi territoriali:

- Sistema territoriale dei laghi;
- Sistema territoriale metropolitano – settore est;
- Sistema territoriale pedemontano;
- Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi.

Si specifica che il comune di Palazzolo s/O non è tenuto a inoltrare la variante generale al PGT che verrà adottata in Regione, per il parere di compatibilità con il PTR, in quanto non interessato da obiettivi prioritari d'interesse regionale e sovraregionale, secondo l'art. 13, comma 8, della L.R. n. 12 del 2005, tuttavia, all'interno del presente documento si intende valutare la coerenza del Piano con gli obiettivi individuati dal PTR.

In particolare, in principio, si intende valutare la coerenza dei 24 obiettivi del PTR con gli obiettivi del PGT, segnalando quali possono essere declinati anche a scala locale e quali invece riguardano la scala regionale.

	OBIETTIVI	MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente; – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia; – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.				✓
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.				✓
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.				✓

	OBIETTIVI	MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.				✓
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: – la promozione della qualità architettonica degli interventi; – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; – il recupero delle aree degradate; – la riqualificazione dei quartieri di ERP; – l'integrazione funzionale; – il riequilibrio tra aree marginali e centrali; – la promozione di processi partecipativi.				✓
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.				✓
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.				✓

	OBIETTIVI	MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.				✓
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.				✓
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.				✓
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.				✓

	OBIETTIVI	MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.				—
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.				✓
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.				✓
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.				—

		MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
	OBIETTIVI				
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.				✓
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.				✓
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.				✓
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.				✓

	OBIETTIVI	MACRO-OBIETTIVI			RELAZIONE CON OBIETTIVI DEL PGT ✓ coerente con obiettivi PGT / non coerente – non pertinente
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.				✓
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.				✓
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).				✓
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.				–
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.				–

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

Come si può vedere, esiste una sostanziale corrispondenza tra i 24 obiettivi del PTR e gli obiettivi del PGT e quelli della variante generale. Nei casi in cui è stata segnalata la non pertinenza, significa che l'obiettivo non è attuabile a livello locale, o comunque non riguarda il territorio comunale.

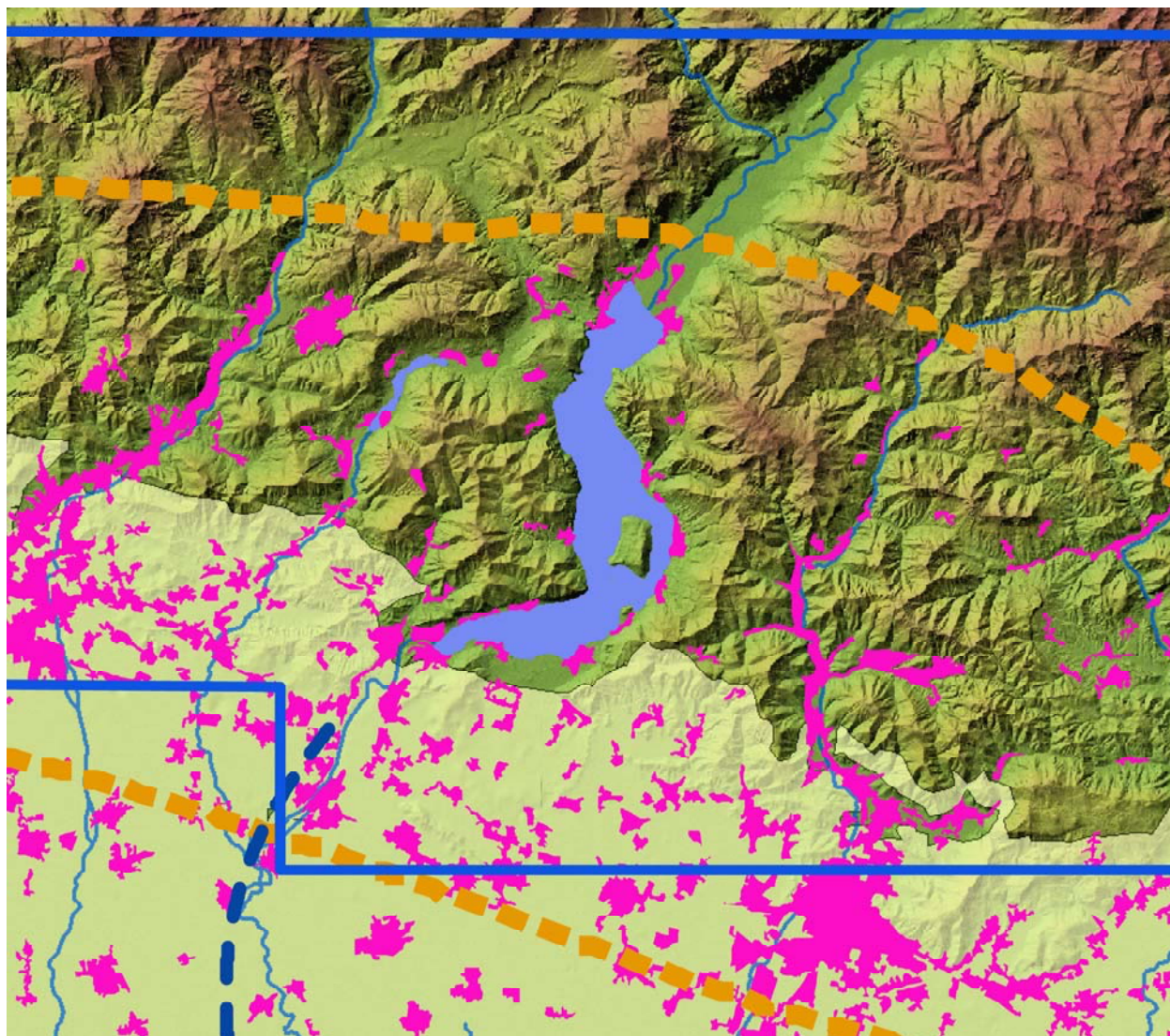
Infatti, Il comune di Palazzolo sull'Oglio, assumendo le politiche e gli obiettivi generali di sviluppo fissati nel PTR, ha recepito e declinato, all'interno del PGT, gli indirizzi e le prescrizioni volte a perseguire le grandi priorità regionali.

In tal modo, le indicazioni ed i contenuti introdotti a livello regionale sono state rielaborate negli elaborati del PGT, e precisati ad una scala di maggior dettaglio, anche in funzione della specificità del territorio comunale.

1.3. ALLEGATI CARTOGRAFICI

Documento di Piano

Tavola 4 – I sistemi Territoriali del PTR





Sistema territoriale della Montagna



Sistema territoriale dei Laghi



Sistema territoriale Pedemontano



Sistema territoriale Metropolitano



Settore ovest



Settore est



Sistema territoriale della Pianura Irrigua



Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Piano Paesaggistico Regionale

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

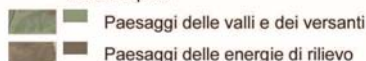


Legenda

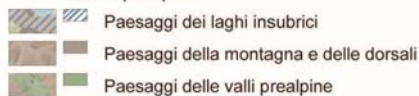


UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

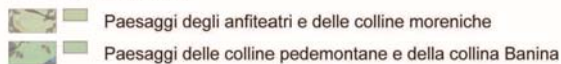
Fascia alpina



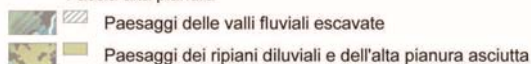
Fascia prealpina



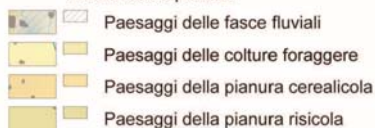
Fascia collinare



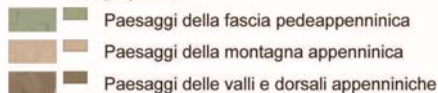
Fascia alta pianura



Fascia bassa pianura



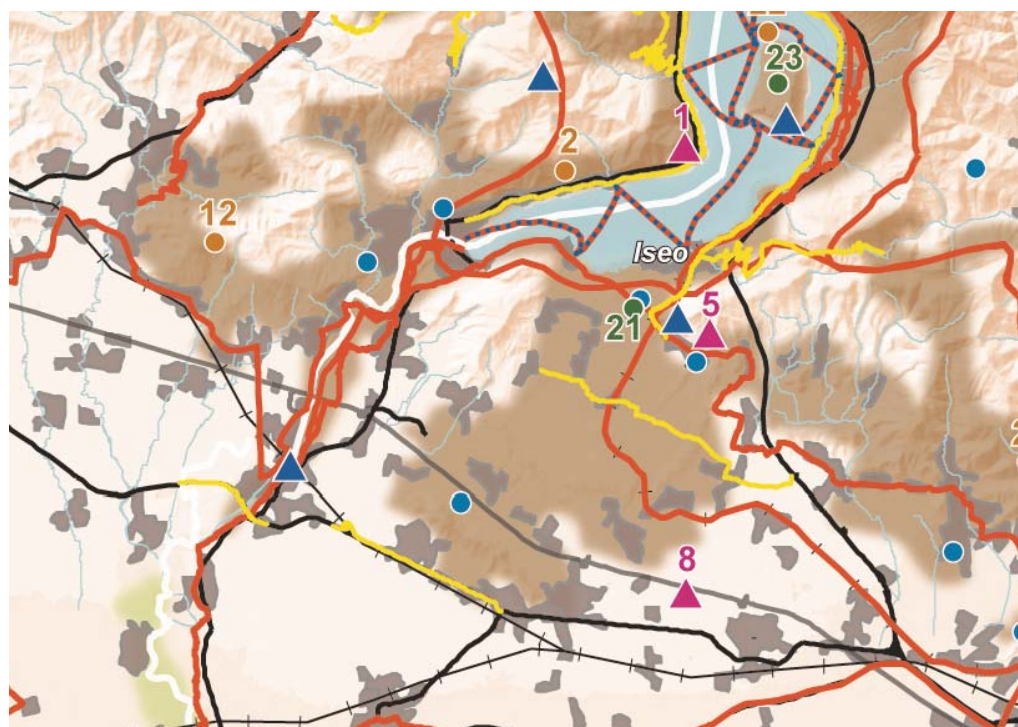
Oltrepo pavese



Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morene del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



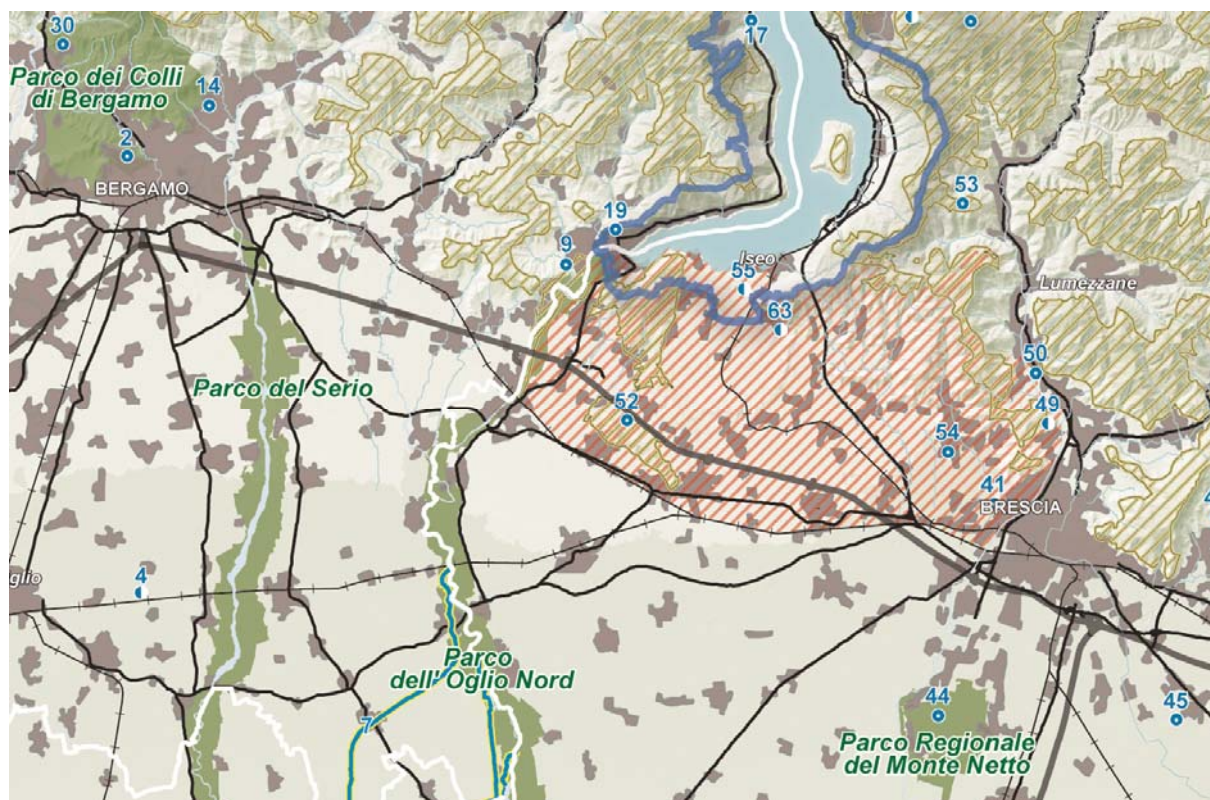
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

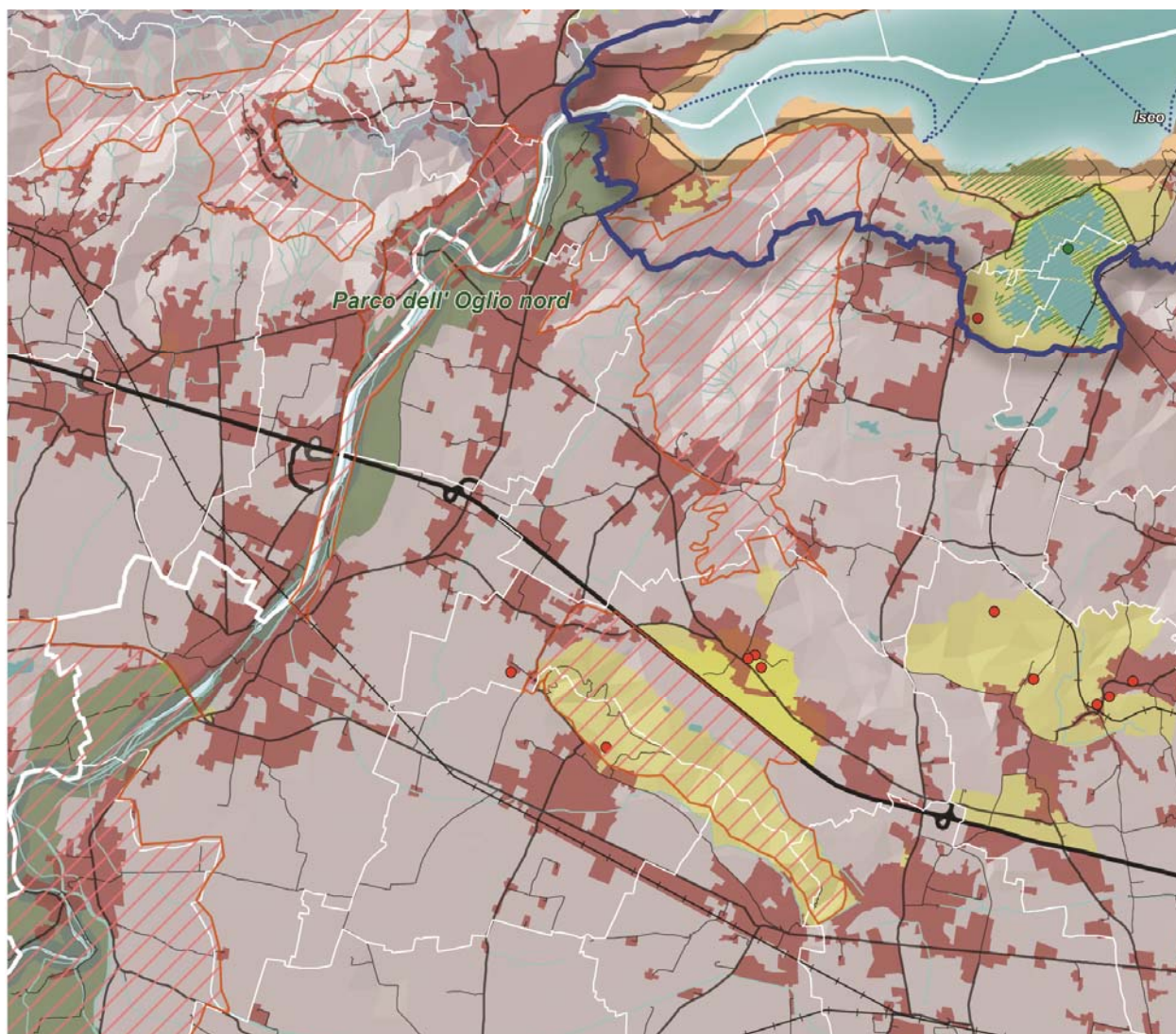
Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- | | |
|--|--|
| | Ambiti di elevata naturalità - [art. 17] |
| | Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18] |
| | Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2] |
| | Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d] |
| | Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8] |
| | Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9] |
| | Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3] |
| | Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4] |
| | Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5] |
| | Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3] |
| | Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4] |
| | Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5] |
| | Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7] |
| | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23] |
| | Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III] |
-
- | | |
|--|-------------------------------|
| | Confini provinciali |
| | Confini regionali |
| | Bacini idrografici interni |
| | Idrografia superficiale |
| | Ferrovie |
| | Strade statali |
| | Autostrade e tangenziali |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Parco nazionale dello Stelvio |
| | Parchi regionali istituiti |

Tavola D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: lago di Garda – lago di Idro



	Confini comunali		Parchi regionali istituiti
	Confini provinciali		Riserve naturali
	Confini regionali		Bellezze individue
	Bacini idrografici interni		Bellezze d'insieme
	Linee di navigazione		Zone umide
	Idrografia superficiale		Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - [art. 142, D.lgs 42/04]
	Ferrovie		Territori alpini - [art. 142, D.lgs 42/04]
	Strade locali		Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
	Strade statali		Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, commi 5 e 6]
	Autostrade e tangenziali		Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
	Ambiti urbanizzati		Ambiti di elevata naturalità

2. ADEGUAMENTO DEL PGT AL PTCP

La Provincia di Brescia ha approvato la variante di adeguamento alla L.R. 12/05 e s.m.i. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera del Consiglio Provinciale n.31 del 13 giugno 2014, pubblicata sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi, n. 45 del 5 novembre 2014.

Secondo quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione (alle quali si rimanda integralmente), il PTCP, in coerenza con il piano territoriale regionale, si articola in due macro-sistemi:

- a) il sistema rurale-paesistico-ambientale, ovvero il sistema degli spazi aperti o del non costruito;
- b) il sistema del costruito, caratterizzato dal tessuto urbano consolidato, dalle previsioni dei piani di governo del territorio dei comuni e dalle infrastrutture.

Detti sistemi sono a loro volta suddivisi in cinque sistemi territoriali:

- a) sistema infrastrutturale;
- b) sistema ambientale;
- c) sistema del paesaggio e dei beni storici.
- d) ambiti agricoli
- e) sistema insediativo.

Il PTCP definisce l'assetto e la vocazione del territorio provinciale e di parti di esso tenendo conto delle connotazioni di ciascun sistema e delle interrelazioni positive o negative che tra di essi si instaurano.

Il PTCP costituisce quadro di riferimento per la pianificazione/programmazione comunale e di settore, nonché uno strumento di supporto alla più generale azione strategica di organizzazione e promozione del territorio che la provincia sviluppa unitamente ai comuni anche attraverso piani, programmi e azioni di coordinamento di interesse sovracomunale.

Secondo quanto previsto all'art. 18 ("Effetti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale") della L.R. 12/05 e s.m.i.:

"2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

*le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'[art. 77](#);
b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;*

c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4, fino alla approvazione del PGT;
d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Il PTC della Provincia di Brescia, nella cartografia inerente le **"Unità Tipologiche di Paesaggio"** (tavola 2.1), individua, all'interno della struttura del paesaggio del territorio provinciale, il comune di Palazzolo s/O nelle unità di paesaggio n. 19 – Valle fluviale dell'Oglio e n. 21 – Alta pianura asciutta tra Chiari e Rovato.

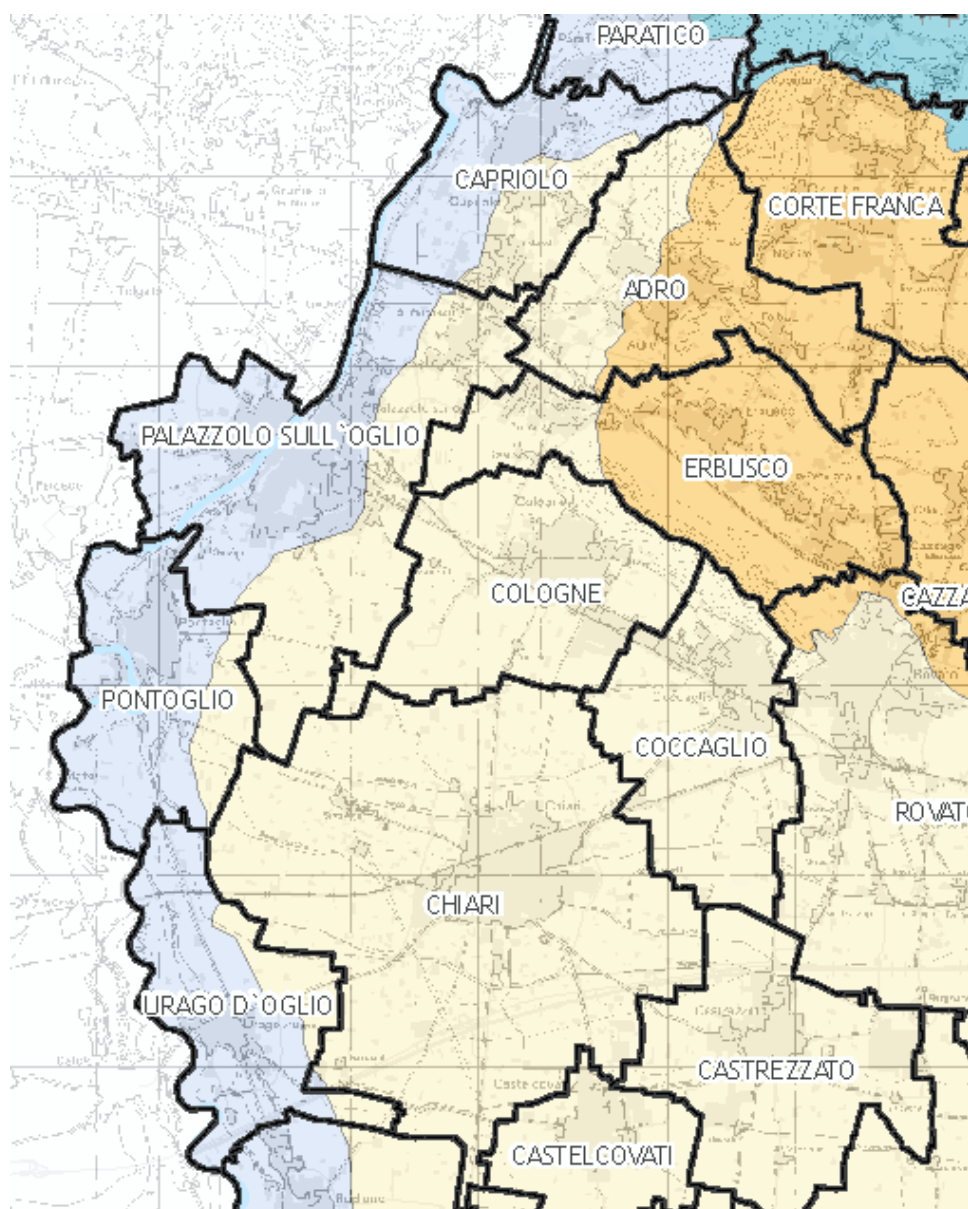
Di seguito si riporta la descrizione delle due unità di paesaggio:

"19. Valle fluviale dell'Oglio: L'Oglio costituisce il principale fiume che lambisce la pianura bresciana.

Il suo corso rappresenta un importante corridoio ecologico (corridoio di primo livello della RER) che attraversa la pianura ed è per questo tutelato dal Parco Regionale dell'Oglio. In buona parte della valle fluviale è percepibile la conformazione morfologica connessa alla presenza del fiume.

L'andamento sinuoso del fiume, con meandri ben evidenti, è affiancato da aree golenali più o meno estese ricche di vegetazione ripariale. La presenza antropica lungo il fiume si limita a insediamenti agricoli e qualche elemento di rilevanza storica e culturale.

21. Alta Pianura asciutta tra Chiari e Rovato: L'alta pianura asciutta comprende una fascia di territorio racchiusa tra i rilievi pedemontani e la fascia dei fontanili; si caratterizza per un paesaggio intensamente influenzato dalla presenza dell'uomo che nel corso dei secoli ha disegnato la trama del territorio agricolo con siepi e filari alberati a fare da divisione ai campi coltivati. In quest'unità di paesaggio la connotazione agricola è ancora fortemente presente anche se minacciata dall'espansione urbana lungo i principali assi infrastrutturali e dalla diffusione di tecniche agronomiche che tendono a banalizzare il paesaggio con l'aumento delle dimensioni delle parcelle coltivate e la eliminazione degli elementi lineari."



 Confine Provinciale

Idrografia

 Laghi e specchi d'acqua minori

 Fiumi e corsi d'acqua minori

Sistema insediativo e infrastrutturale

 Aree insediate

 Infrastrutture stradali

 Ferrovie

Unità di Paesaggio

 Versanti dell'Alta Val Camonica

 Fondovalle dell'Alta Val Camonica da Sellero a Ponte di Legno

 Adamello

 Versanti ovest della Bassa Val Camonica

 Fondovalle della Bassa Val Camonica da Piancamuno a Capo di Ponte

 Versanti della Bassa Val Camonica e Valsaviore

 Valle del Caffaro a Alta Valsabbia

 Fascia rivierasca del Sebino e Montisola

 Versanti della Val Trompia

 Fondovalle della Val Trompia

 Versanti della Val Sabbia da Sabbio Chiese al confine con la Val Trompia

 Versanti della Val Sabbia e la Val Degagna

 Fascia rivierasca del lago d'Idro

 Fondovalle della Val Sabbia e alto corso del fiume Chiese

 Alto Garda bresciano

 Colline della Franciacorta

 Colline pedemontane e pendici del Monte Maddalena

 Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda

 Alta pianura asciutta tra Chiari e Rovato

 Area metropolitana di brescia e conurbazione pedecollinare

 Alta pianura asciutta da Montichiari a Bedizzole

 Valle fluviale dell'Oglio

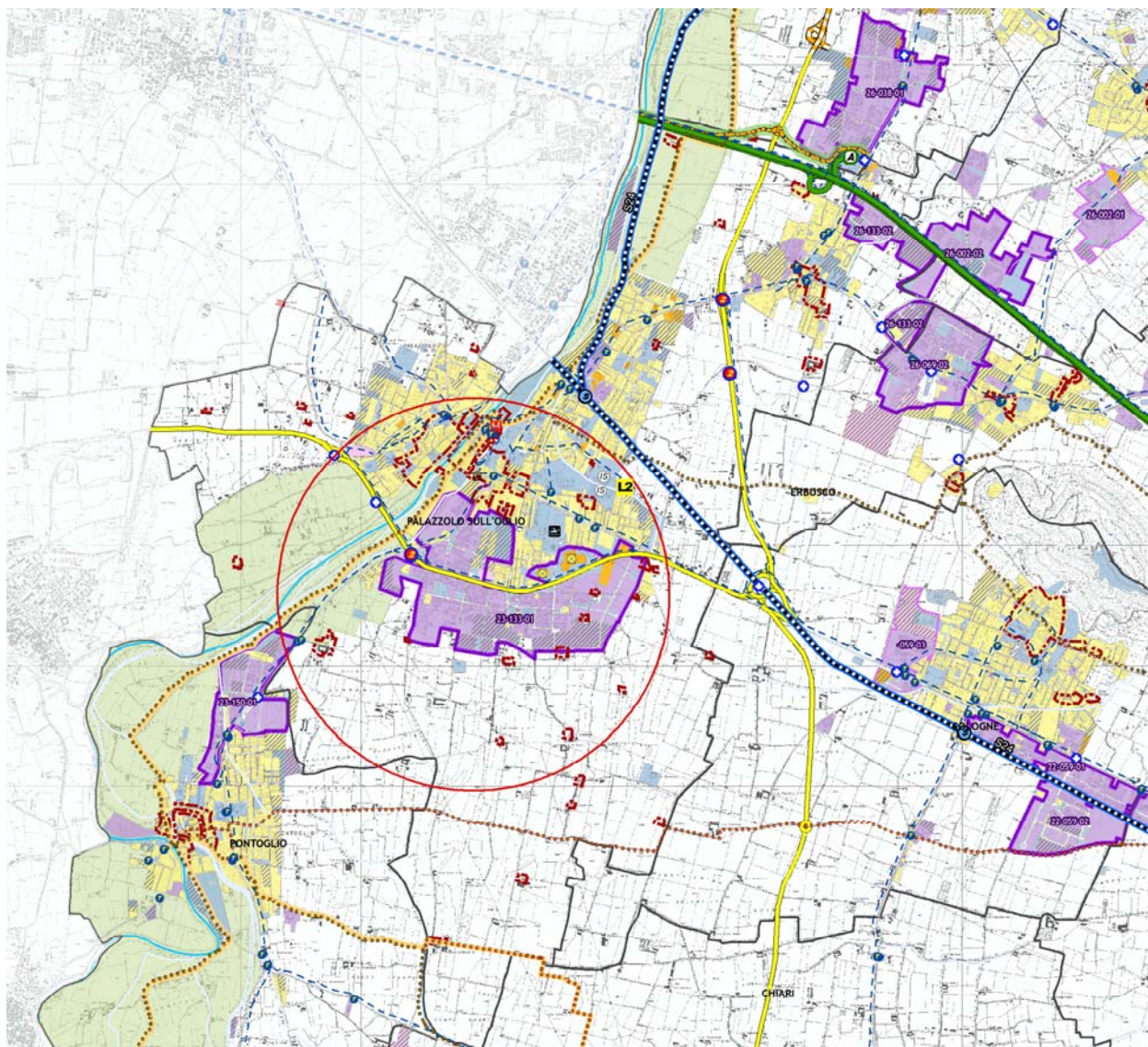
 Ambito dei fontanili e pianura di Orzinuovi

 Bassa pianura irrigua tra l'Oglio e il Mella

 Bassa pianura irrigua da Leno al fiume Chiese (ex ambito dei fontanili e delle lame)

La cartografia inerente la “**struttura e mobilità**” (tavola 1.2 – sezione G) della variante al PTCP approvata, mostra le tipologie del sistema insediativo, le previsioni infrastrutturali di rilevanza provinciale e la ferrovia storica.

In particolare il Comune di Palazzolo s/O è individuato nell’ambito territoriale n. 3 della Franciacorta e del Sebino, ambito sub-territoriale 3A della Franciacorta, del quale risulta essere centro ordinatore.



Legenda

SISTEMA INSEDIATIVO

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

	Nuclei d'antica formazione (NAF)			
<u>esistenti</u>	<u>previste</u>			
		Ambiti a prevalente destinazione residenziale		
		Ambiti a prevalente destinazione produttiva		
		Ambiti a prevalente destinazione terziaria-commerciale		
		Insediamenti turistici-ricettivi		
		Insediamenti per servizi comunale e sovracomunali		
	Grandi strutture di vendita di area sovracomunale			Centri ordinatori
	Grandi strutture di vendita di area estesa			Centri integrativi
			Ambiti Produttivi Sovracomunali (APS)	
			Ambiti Produttivi Comunali	

Servizi di livello sovracomunale

	Autodromo		Ospedali		Case di Cura
	Golf		Parco acquatico/divertimenti		Siti militari
	Istituzioni		Piscine		Stadio
	Musei		Quartiere fieristico		Teatri/Auditorium
	V.V.FF.		Scuole secondarie di secondo grado		Terme
	ex Caserme		Università		

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Rete viaria

esistente o in costruzione

	Viabilità primaria
	Viabilità da potenziare a primaria
	Viabilità principale
	Viabilità da potenziare a principale
	Viabilità secondaria
	Viabilità da potenziare a secondaria
	Rete della viabilità locale

di progetto

<u>programmata in via definitiva</u>	<u>programmata in salvaguardia</u>	<u>proposta o allo studio</u>

Intersezioni della rete viaria

esistente o in costruzione

	Casello autostradale
	Intersezione di tipo 1
	Intersezione di tipo 2
	Intersezione di tipo rotatorio esistente

di progetto

	Casello autostradale
	Intersezione di tipo 1
	Intersezione di tipo 2

Rete del trasporto pubblico

	Ferrovia Alta velocità/Alta capacità (AV/AC)
--	--

Rete del trasporto pubblico locale (TPL)

-- Rete su ferro

esistente o in costruzione

 Linee ferroviarie storiche (Linee S)

 Linee ferroviarie metropolitane

 Metropolitana

-- Rete su gomma e a fune

 Linee suburbane (S-Link)

 Linee locali

-- Rete su natante

 Linee di navigazione

-- Stazioni, fermate, porti e aeroporti



Fermate metropolitana esistenti



Fermate metropolitana di progetto



Stazioni/Fermate ferroviarie esistenti (linee S)



Stazioni/Fermate linea ferroviaria metropolitana programmate



Fermate linee S-Link



Fermate linee TPL



Porti e approdi



Aeroporti esistenti

-- Piano Territoriale Regionale d' Area- Montichiari (PTRA)



Ambito A

 Areale A1

 Curve isofoniche 60-65-70dB(A)



Ambito territoriale T1: sedimi aeroportuali



Zona di rischio aeroportuale
(Piani di rischio approvati)



Ambito territoriale T2: sedime
per lo sviluppo aeroportuale



Zona di rischio -PTRA



Ambito territoriale T3: di sviluppo locale



Sub-Ambito T3.2



Sub-Ambito T3.4



Sub-Ambito T3.3



Sub-Ambito T3.5

-- Rete della mobilità dolce

esistente o in costruzione

 Itinerari ciclo-pedonali di livello
regionale e provinciale

 Itinerari ciclopeditoni di fruizione di livello regionale

di progetto

*programmati in
via definitiva*

*proposti o
allo studio*

Centri di interscambio modale di livello primario



Nodo del trasporto pubblico esistente



Nodo del trasporto pubblico programmato

Centri di interscambio modale di livello secondario

-- Interscambi passeggeri



Interscambi ferro-gomma-acqua



Interscambi gomma pubblica-gomma privata



Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico



Aree parcheggio attrezzate

-- Interscambio modale merci



Nodi logistici di livello sovra-provinciale



Nodi logistici di livello locale

Domini sciabili



esistenti



Impianti di risalita sciistici



ampliamento



Reticolo idrografico principale



Laghi



Reticolo idrografico minore



Rete verde

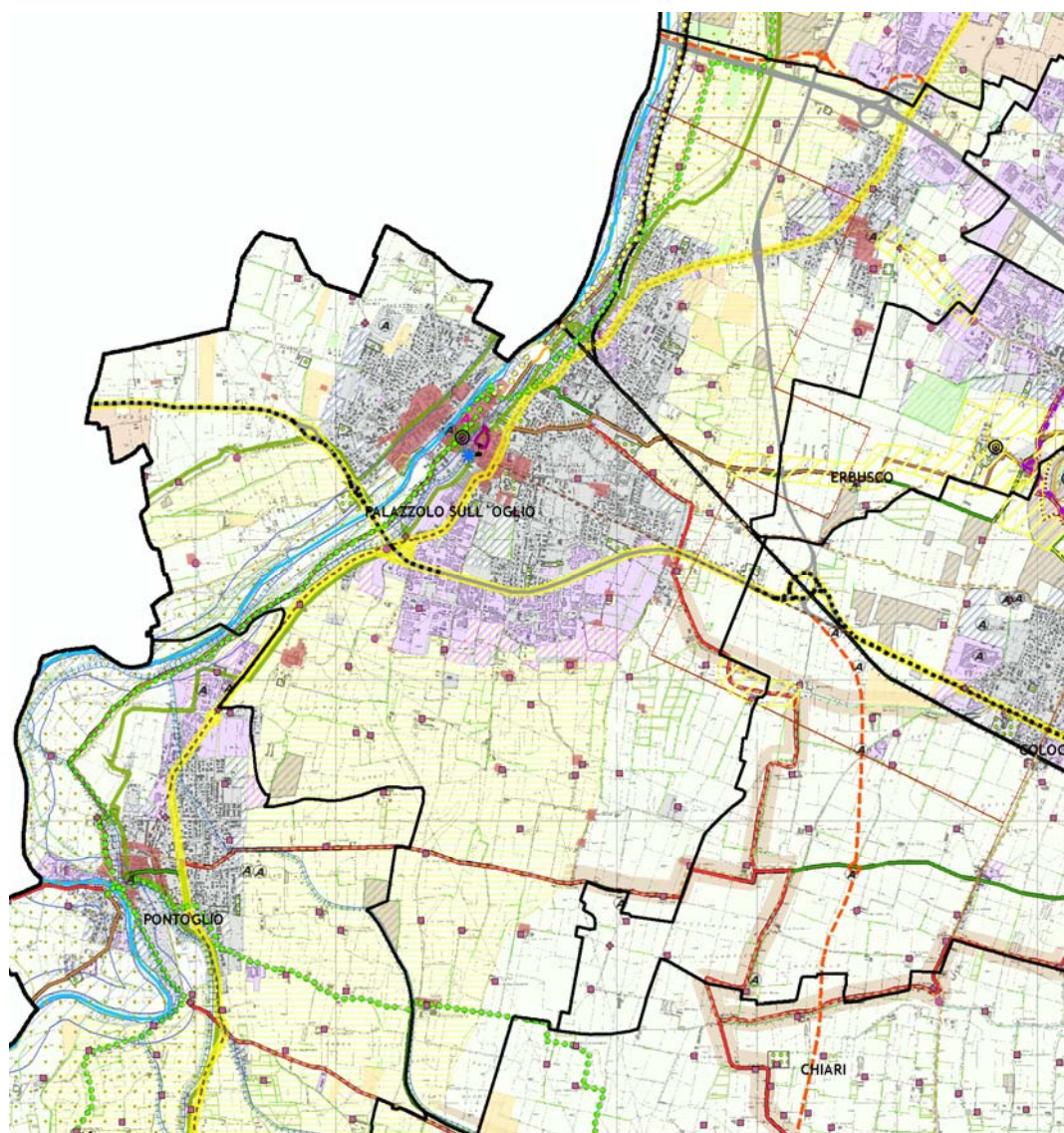


Confini amministrativi comunali

La cartografia inerente gli “**ambiti, i sistemi e gli elementi del paesaggio**” (tavola 2.2 – sezione G) della variante al PTCP approvata, mostra come lo sviluppo urbano si sia concentrato lungo il corso del fiume Oglio, lungo il quale si trova il nucleo storico di Palazzolo s/O; attorno ad esso si è sviluppato l'urbanizzato più recente, mentre in prossimità della SS 573 l'Ogliese (indicata come viabilità storica) si sono sviluppate le aree produttive; un discorso a parte merita la frazione di S. Pancrazio che è sorta lungo la attuale SPBS 469 detta Sebina Occidentale, anch'essa riconosciuta come tracciato storico. La porzione a sud del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza del paesaggio rurale, con la presenza preponderante di seminativi e prati in rotazione.

Sono, inoltre, individuate, oltre alle preesistenze storiche e al sistema del paesaggio agrario, la viabilità storica principale, i sentieri di valenza paesistica e gli itinerari di fruizione paesistica.

Tali informazioni, pur nei limiti di rappresentazione della scala 1:25.000, in fase di redazione del PGT hanno costituito elementi di riferimento metodologico nella ricognizione infrastrutturale e paesistica, effettuata alla scala comunale e nell'individuazione delle strategie paesaggistiche.





Legenda unificata ai sensi DGR 8/6421- Allegato I. alla Normativa di Piano del PTCP

1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevanze geomorfologiche

- Crinali e loro ambiti di tutela
- Terrazzi naturali
- Terrazzi fluviali
- Cordonii morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- Rilievi isolati della pianura
- Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda

Sistema dell'idrografia naturale

- Aree idriche e laghetti alpini
- Ghiacciai, nevai
- Reticolo idrico minore
- Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art.22 NTA-PPR/art.73 NTA-PTCP)

- GEOLOGIA STRATIGRAFICA
- GEOLOGIA STRUTTURALE
- GEOMINERARIO
- GEOMORFOLOGICO
- IDROGEOLOGICO
- MINERALOGICO
- NATURALISTICO
- PALEOANTROPOLOGICO
- PALEONTOLOGICO
- SEDIMENTOLOGICO
- VULCANOLOGICO

Sistema delle aree di rilevanza ambientale

- Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP)
- Zone umide (art.41 NTA-PTCP)
- Riserve naturali
- Monumenti naturali
- Parchi regionali nazionali
- Parchi naturali riconosciuti
- SIC e ZPS
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP)
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19)
- Fontanili attivi
- Fascia dei fontanili
- Siepi e filari (art.39 NTA-PTCP)
- Boschi, macchie e frange boscate
- Accumuli detritici e affioramenti litoidi
- Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
- Aree sabbiose e ghiaiose
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Vegetazione palustre e delle torbierie

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)

- Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica - I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
- Siti paleofitticoli preistorici dell'arco alpino

Aree archeologiche

- vincolata con decreto
- vincolato con decreto
- non vincolata
- non vincolato
- Parchi archeologici

Sistemi dell'idrografia artificiale

- Navigli storici: Isorella (art.21 NTA-PPR)
- Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge
- Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
- Fascia di contesto alla rete idrica artificiale

Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
- Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
- Culture specializzate
 - Oliveti
 - Vigneti
 - Frutteti e frutti minori
 - Castagneti da frutto
 - Seminativi arborati
 - Pioppeti
 - Seminativi e prati in rotazione
 - Altre colture specializzate
- Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
- Aree agricole di valenza paesistica

- AMBITI
- Sistemi
- Elementi

Legenda unificata ai sensi DGR 8/6421- Allegato I. alla Normativa di Piano del PTCP

1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevanze geomorfologiche

- Crinali e loro ambiti di tutela
- Terrazzi naturali
- Terrazzi fluviali
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- Rilievi isolati della pianura
- Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda

Sistema dell'idrografia naturale

- Aree idriche e laghetti apini
- Ghiacciai, nevai
- Reticolo idrico minore
- Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art.22 NTA-PPR/art.73 NTA-PTCP)

- GEOLOGIA STRATIGRAFICA
- GEOLOGIA STRUTTURALE
- GEOMINERARIO
- GEOMORFOLOGICO
- IDROGEOLOGICO
- MINERALOGICO
- NATURALISTICO
- PALEOANTROPOLOGICO
- PALEONTOLOGICO
- SEDIMENTOLOGICO
- VULCANOLOGICO

Sistema delle aree di rilevanza ambientale

- Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP)
- Zone umide (art.41 NTA-PTCP)
- Riserve naturali
- Monumenti naturali
- Parchi regionali nazionali
- Parchi naturali riconosciuti
- SIC e ZPS
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP)
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19)
- Fontanili attivi
- Fascia dei fontanili
- Siepi e filari (art.39 NTA-PTCF)
- Boschi, macchie e frange boscate
- accumuli detritici e affioramenti litoidi
- Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
- Aree sabbiose e ghiaiose
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dai versanti
- Vegetazione palustre e delle torbiere

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)

- Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
- Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

Aree archeologiche

- vincolata con decreto
- non vincolata
- Parchi archeologici
- Siti di valore archeologico
- vincolato con decreto
- non vincolato

Sistemi dell'idrografia artificiale

- Navigli storici: Isorella (art.21 NTA-PPR)
- Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge
- Bedni idrici da attività estrattive interessanti la falda
- Fascia di contesto alla rete idrica artificiale

Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
- Aree a forte concentrazione di presistenze agricole

- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Castagneti da frutto
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Seminativi e prati in rotazione
- Altre colture specializzate
- Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
- Aree agricole di valenza paesistica

Sistemi della viabilità storica (art.26 NTA -PPR)

-  Rete ferroviaria storica
-  Rete stradale storica principale
-  Rete stradale storica secondaria

Sistemi dei centri e nuclei urbani

-  Nuclei di antica formazione (levata IGM)
-  Aree produttive realizzate
-  Aree produttive impegnate da PGT vigenti
-  Altre aree edificate
-  Altre aree impegnate da PGT vigenti

Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana

-  Testimonianze estensive dell'antica centuriazione
-  Architettura fortificata
-  Architetture della montagna
-  Architetture rurali
-  Architetture civili
-  Architetture della produzione
-  Manufatti territoriali
-  Parchi e giardini
-  Architetture religiose

3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

-  Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda

Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata

-  Mercati storici
-  Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica-paesaggistica a livello regionale (art.26 NTA -PPR)

-  Tracciati stradali di riferimento

-  Strade panoramiche

Tracciati guida paesaggistici (art. 26 NTA -PPR)

-  Ferrovia Storica
-  Sentieri
-  Tracciati guida paesaggistici
-  Strade
-  Vie navigabili
-  Strade del vino

Luoghi della rilevanza percettiva

a livello regionale

-  Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 NTA-PPR)

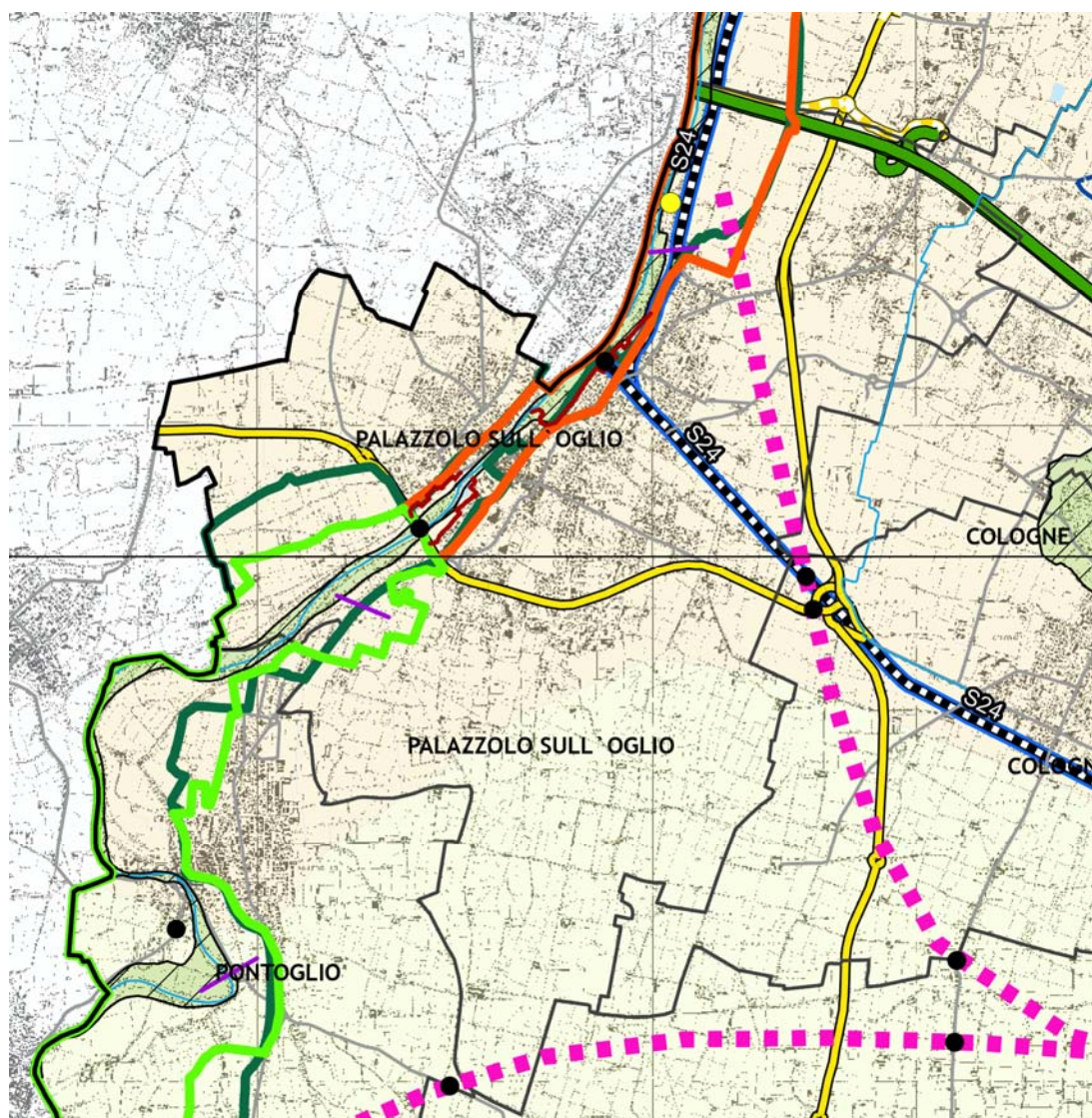
a livello provinciale

-  Ambiti alto valore percettivo
-  Ambiti alto valore percettivo preposti
-  Contesti di rilevanza storico-testimoniale
-  Punti panoramici
-  Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
-  Visuali panoramiche
-  Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate
-  Limite varco
-  Viabilità esistente
-  Cave
-  Diretrice di permeabilità
-  Viabilità in progetto
-  Confine provinciale
-  Confini comunali

La cartografia inerente il disegno della **Rete Ecologica Provinciale (REP)** allegata alla variante del PTCP approvata (tavola 4 – sezione B e D), mostra come la maggior parte del territorio comunale venga individuato all'interno degli “ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa” del PTCP; inoltre si rileva la presenza del Parco dell'Oglio Nord, dei corridoi ecologici primari della RER e di “aree di elevato valore naturalistico” nei pressi del corso del fiume. A sud dell'urbanizzato di Palazzolo s/O è indicato un corridoio locale; si sottolinea che il PTCP non individua, nel territorio comunale, alcun varco.

Dal progetto definitivo della rete ecologica a livello provinciale è stato possibile trarre gli elementi essenziali che, secondo la proposta del PTCP, costituiscono l'ossatura del progetto di rete ecologica a livello comunale che, con valore di orientamento, persegue il fine di riequilibrio ecologico complessivo.

Il PGT comunale di Palazzolo s/O, infatti, durante l'iter di redazione, ha recepito e specificato alla propria scala locale, il progetto della rete ecologica provinciale, contenuto negli atti del PTCP di Brescia, individuando e disciplinando tramite specifici indirizzi, la rete verde, la rete ecologica e i sistemi verdi provinciali.



Legenda

	Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale		Rete Natura 2000
	Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano		Elementi di primo livello della RER
	Corridoi ecologici secondari		Parchi regionali nazionali
	Corridoi locali		Reticolo idrico principale
Varchi RER			Viabilità locale
	deframmentare		Viabilità primaria
	entrambi		Viabilità da potenziare a primaria
	varco da tenere		Viabilità principale
Varchi REP			Viabilità da potenziare a principale
	Delimitazione varco		Viabilità principale (di progetto)
	Direttrice di permeabilità del varco		Viabilità secondaria
	Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici		Viabilità da potenziare a secondaria
	Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie		Viabilità secondaria (di progetto)
	Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici		Metropolitana
	Direttrici di collegamento esterno		Metropolitana in progetto
	Principali ecosistemi lacustri		Linee ferroviarie metropolitane
	Zone umide		Linee ferroviarie di progetto
	Aree ad elevato valore naturalistico		AC/AV
	Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda		Ferrovia storica
	Aree naturali di completamento		Confini comunali
	Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa		Confine provinciale
	Ambiti dei fontanili		
	Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema		

2.1. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

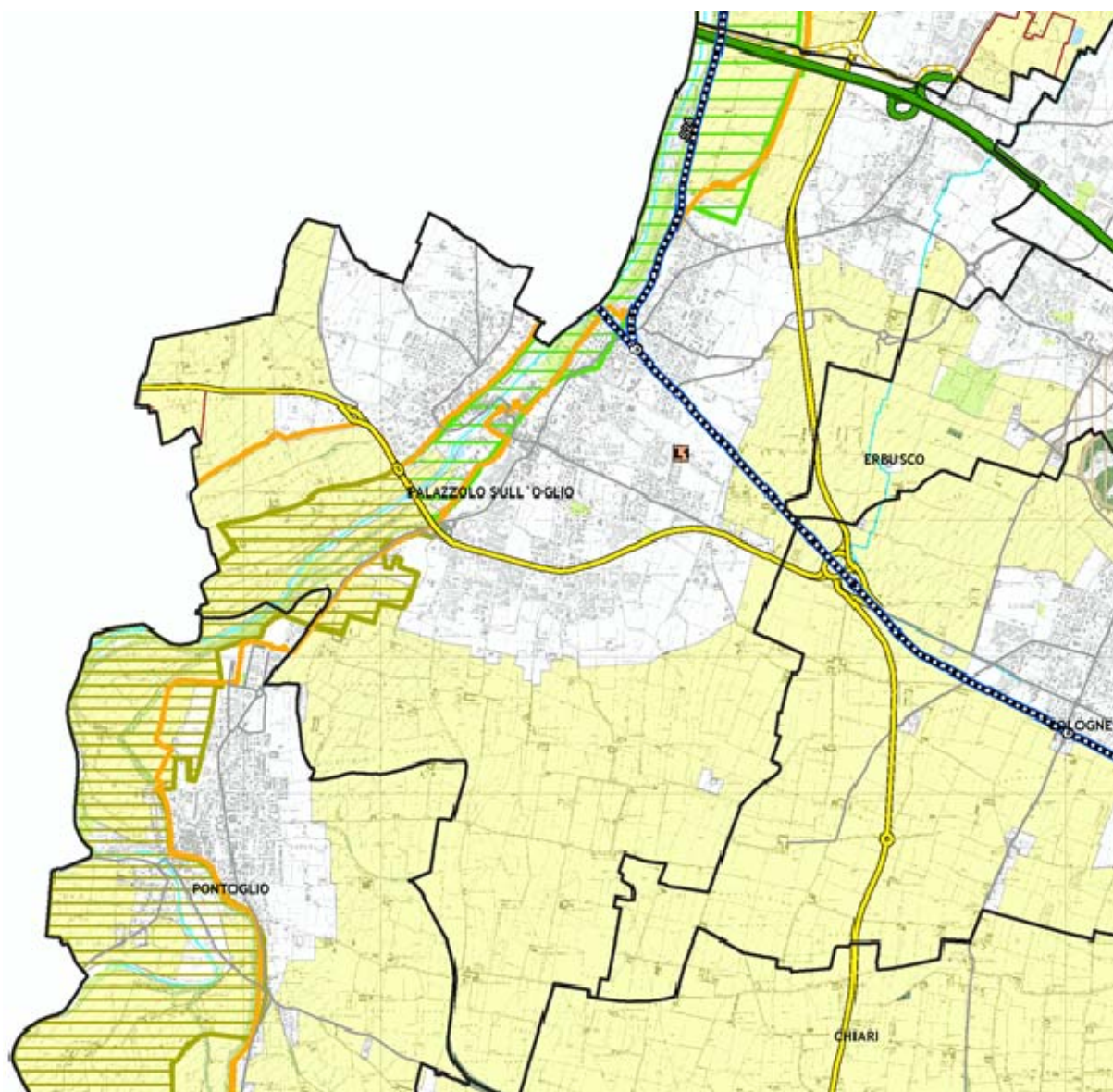
Ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della LR12/05 e s.m.i.:

"Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti."

Come specificato nella sopra citata legge regionale, tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali.

La tavola inerente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (tavola 5.2 – sezione G) allegata al PTCP approvato, mostra come la quasi totalità delle aree a destinazione agricola sia individuata all'interno di tali ambiti.

Per una più precisa lettura degli ambiti agricoli di interesse strategico a scala comunale, si rimanda alla tav. 6 - Aree agricole strategiche del PTCP di Brescia vigente, scala 1:10.000, allegata alla variante al PGT.



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

 Alpeggi

 Controdeduzione osservazione n°345/2014/140/1

Ambiti di valore ambientale-naturalistico

 Parchi nazionali

 PLIS

 Parchi regionali

 Riserve naturali

 Parchi naturali

 Sic

 ZPS

 Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

 Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale

 Ecosistemi acquatici (DUSAF)

 Boschi (DUSAF e PIF)

 Aree sterili

 Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica

 Laghi

Ambiti di valore paesistico

 Ambiti di valore paesistico ambientale

 Ambiti elevata naturalità art.17 PPR

 Ambiti estrattivi

 Viabilità locale

 Viabilità primaria

 Viabilità da potenziare a primaria

 Viabilità principale

 Viabilità da potenziare a principale

 Viabilità principale (di progetto)

 Viabilità secondaria

 Viabilità da potenziare a secondaria

 Viabilità secondaria (di progetto)

 Metropolitana

 Metropolitana in progetto

 Linee ferroviarie metropolitane

 Linee ferroviarie di progetto

 AV/AC  Ferrovia storica

 Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico

 Nodi logistici di livello sovra-provinciale; Nodi logistici di livello locale

 Stazioni Ferroviarie

 Nodo del trasporto pubblico

 Fermate metropolitana

 Aeroporti esistenti

 Aree A- PTR A Montichiari

 Confini amministrativi comunali

3. PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO (PAI)

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con Deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015, ha adottato il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)".

Il Progetto di Variante prevede l'introduzione nelle Norme di Attuazione (NdA) del PAI di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA), rispettivamente adottato con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 ed approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. 49/2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po, brevemente PGRA-Po.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- Prevenzione (ad esempio vincoli all'uso del suolo);
- Protezione (ad esempio realizzazione di opere di difesa strutturale);
- Preparazione (ad esempio allerte, gestione dell'emergenza);
- Ritorno alla normalità e analisi (ad esempio valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo.

Il PGRA – Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio;
- una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (SEZIONE A);
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità (SEZIONE B);
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (SEZIONE A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi (SEZIONE B).

Gli elaborati cartografici rappresentati dalla Mappe della pericolosità e dalle Mappe del rischio di alluvione

indicanti la tipologia e il grado di rischio degli elementi esposti, costituiscono integrazione al quadro conoscitivo del PAI.

In particolare le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni), di media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni) e alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni), caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati ed indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Per quanto riguarda la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio, il territorio comunale è interessato da aree con tutti gli scenari previsti, ossia codice scenario alluvione H, codice scenario alluvione M e codice scenario alluvione L, riguardanti tutta la fascia che segue il corso del fiume Oglio, in cui è compreso il centro storico e, per quanto riguarda gli Ambiti di trasformazione l'Ambito n. 9 dell'ex Cotonificio Ferrari.

Nelle mappe sono altresì ricomprese alcune aree in quartiere di Mura, relativamente alle quali si presume che siano state individuate come pericolose per la presenza di tratti di canale, peraltro in parte interrati, della Roggia Castrina di competenza del Consorzio di Bonifica della "Media Pianura Bergamasca" e non appartenenti al reticolo idrografico minore che, a differenza di quello principale, non interessa il Comune di Palazzolo sull'Oglio.

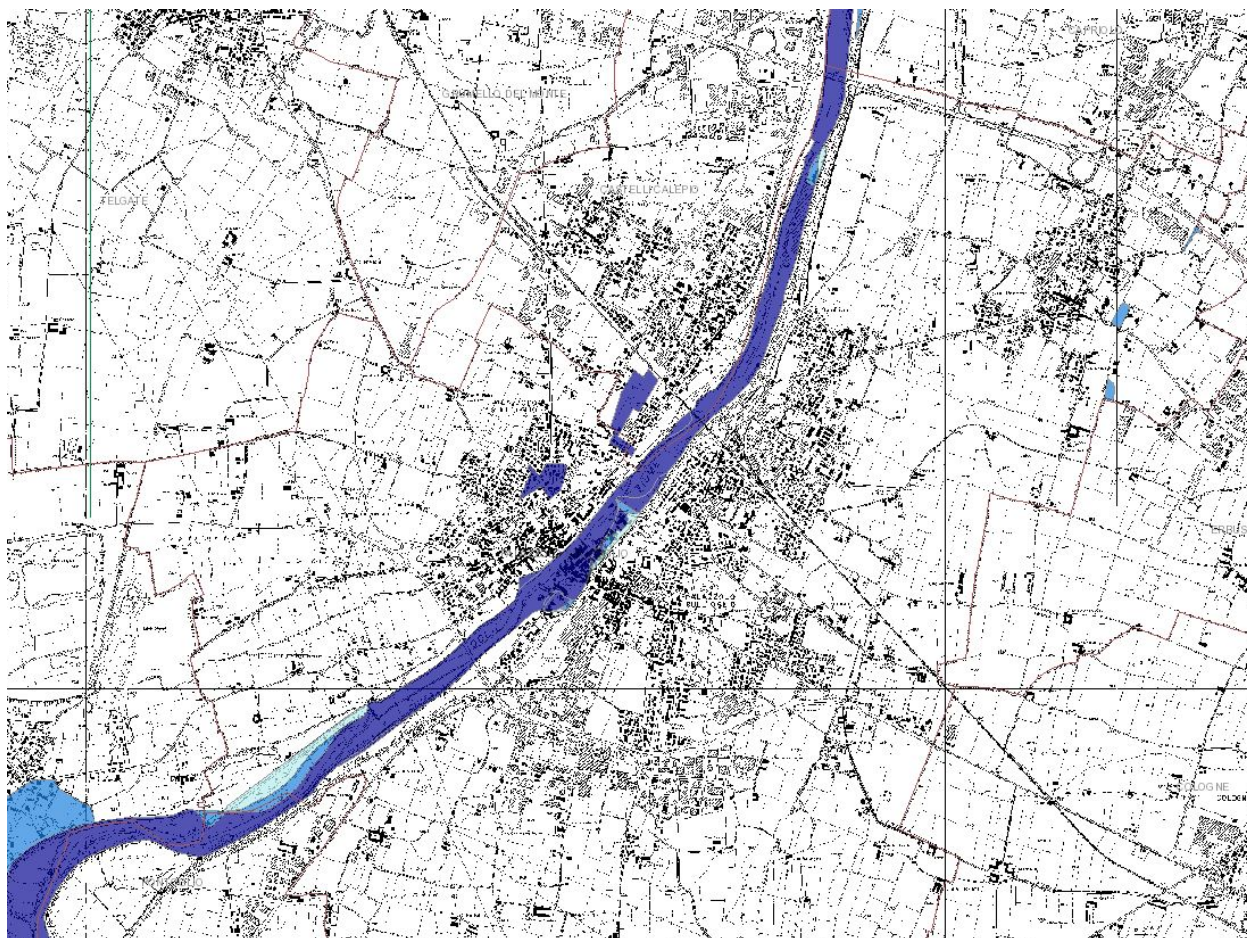
Considerato che tali canali non hanno dato luogo ad allagamenti da diversi anni ed in ogni caso alcune fuoriuscite di acqua (l'ultima corrispondenza rintracciata agli atti d'ufficio risale al 2007) erano state dovute più alla mancata manutenzione e all'incuria di tali canali, ivi compresa la mancata pulizia delle griglie, che alla portata d'acqua dei canali stessi, è stata presentata una osservazione a Regione Lombardia, con nota del 12 maggio 2016 – protocollo n. 13500, con la quale è stato richiesto che per le suddette aree non debba trovare l'applicazione delle misure di salvaguardia in oggetto, ma che eventuali interventi edilizi consentiti, siano soggetti alla normativa di Polizia Idraulica del vigente "Studio per la determinazione del reticolo idrico minore", che prevede tra l'altro l'obbligo di acquisire il nulla osta del Consorzio di Bonifica di appartenenza qualora gli interventi interessino le fasce di rispetto di tali canali e, comunque, l'obbligo per i proprietari frontisti o dei proprietari dei manufatti posti sui corsi d'acqua e nelle fasce di rispetto, di mantenere e pulire i tratti interessati.

Con la stessa osservazione, è stato ricordato che il PGT vigente è corredato dallo "Studio della Componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T di Palazzolo s/O", eseguito in attuazione dell'articolo 57 della legge regionale 11 marzo 2005, n.12, ai sensi delle direttive attuative approvate con D.G.R. 22 dicembre 2005 n.8/1566 e con D.G.R. 28 maggio 2008 n. 8/7374 e che in tale ambito era stato altresì redatto lo "Studio della valutazione delle condizioni di rischio idraulico nelle aree interne al centro

edificato di Palazzolo s/O classificate nel PAI a rischio idrogeologico molto elevato "I" e "B-Pr" e nella Fascia "B" del Fiume Oglio in relazione alle possibili esondazioni fluviali", predisposto dal Dott. Ing. Giuseppe Rossi secondo la metodologia riportata nell'Allegato 4 alla D.G.R. 22 dicembre 2005 n.8/1566, studio che consente di definire gli usi compatibili con le condizioni di rischio attuali, tenendo conto degli interventi realizzati negli anni scorsi a difesa dell'abitato di Palazzolo e che era stato oggetto di parere favorevole di Regione Lombardia protocollo n. Z1.2012.0007552 del 19 marzo 2012.

E' stata quindi richiesta conferma a Regione Lombardia che per le aree interne al centro edificato di Palazzolo sull'Oglio, classificate nel PAI a rischio idrogeologico molto elevato "I" e "B-Pr" e nella Fascia "B" del Fiume Oglio in relazione alle possibili esondazioni fluviali, ed oggetto di tale Studio, continuino ad applicarsi la normativa e le classi di rischio ivi stabilite.

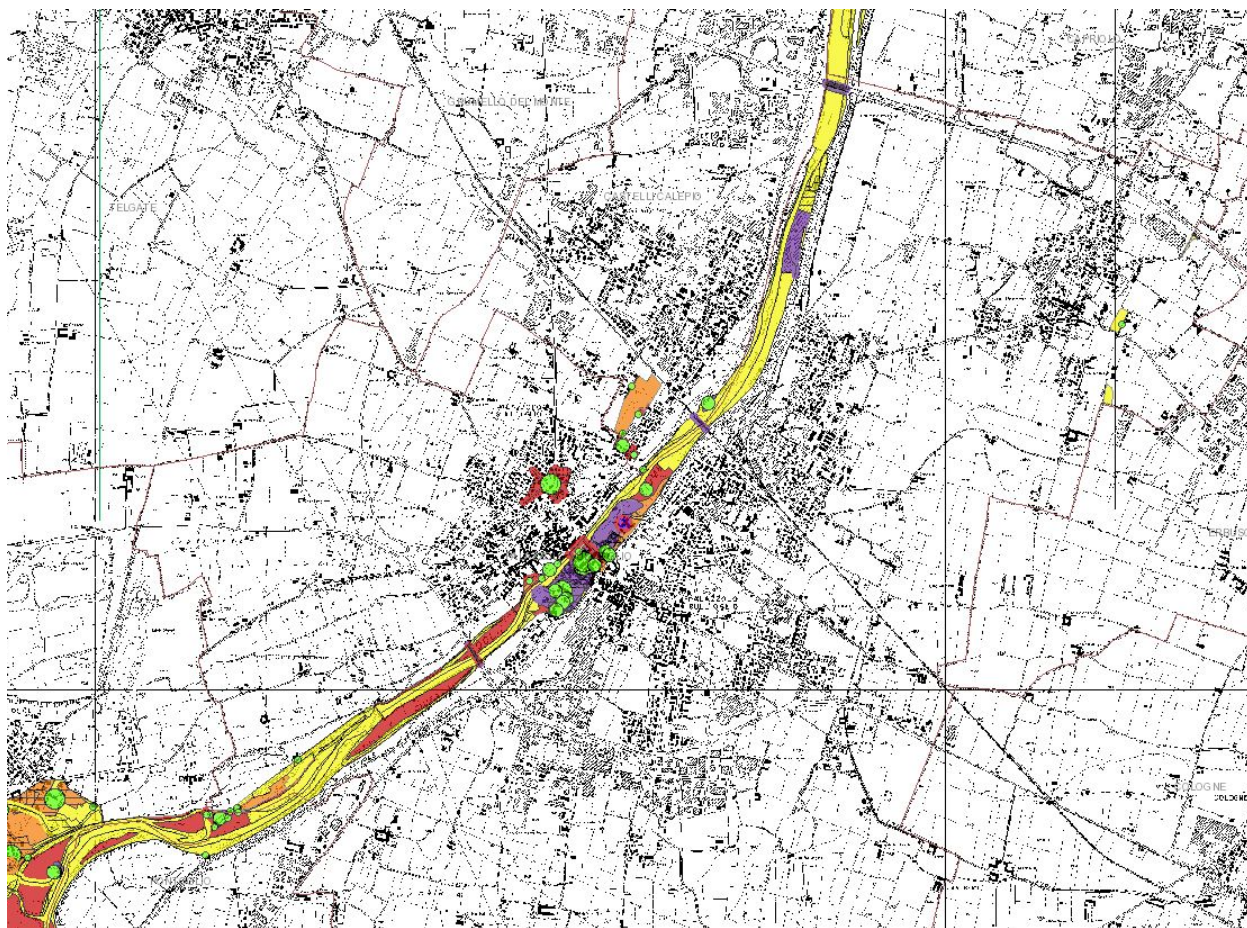
Nelle more dell'approvazione della variante al PAI all'intera superficie delle aree con probabilità di inondazione corrispondente alla piena con tempo di ritorno pari o inferiore a 200 anni, si applicano le misure di salvaguardia per le aree a rischio molto elevato.



Legenda

	COMUNI 2015		Pericolosità RP scenario poco frequente - M	Limiti Amministrativi		Fonte catastale
	PROVINCE 2015		Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M			Fonte regionale
	REGIONE 2015		Pericolosità RP scenario frequente - H			Nuovi Comuni
			Pericolosità RSCM scenario frequente - H			Province
			Pericolosità RSP scenario frequente - H			
			Pericolosità ACL scenario frequente - H			
			Pericolosità RSP scenario poco frequente - M			
			Pericolosità ACL scenario poco frequente - M			
			Pericolosità RP scenario raro - L			
			Pericolosità RSCM scenario raro - L			
			Pericolosità ACL scenario raro - L			

Mappa della pericolosità, fonte: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>



Mappa del rischio, fonte: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>

Legenda

-  COMUNI 2015
-  PROVINCE 2015
-  REGIONE 2015

Categorie di elementi esposti - punti formi

-  Aree estrattive attive
-  Aree per l'estrazione di acqua ad uso idropotabile
-  Beni culturali
-  Depuratori
-  Dighe
-  Impianti individuati nell'allegato I del D.L. 59/2005
-  Inceneritori
-  Insediamenti ospedalieri
-  Stazioni ferroviarie
-  Stazioni metropolitana
-  Scuole
-  Siti contaminati

Rischio max degli elementi esposti

-  R1
-  R2
-  R3
-  R4

Numero abitanti

-  1- 10 abitanti
-  11 - 100 abitanti
-  101 - 1000 abitanti
-  > 1000 abitanti

Categorie di elementi esposti - lineari

-  Ferrovie
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Metropolitane

Rischio degli elementi lineari

-  R1
-  R2
-  R3
-  R4

Categorie di elementi esposti - poligonali

- Zone urbanizzate
- Attività produttive
- Strutture strategiche e sedi di attività collettive
- Infrastrutture strategiche
- Insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse

-  Rischio molto elevato - R4
-  Rischio elevato - R3
-  Rischio medio - R2
-  Rischio moderato - R1

Limiti Amministrativi

-  fonte catastale
-  fonte regionale

-  Nuovi Comuni
-  Province

4. Piano Territoriale d'Area della Franciacorta - PTRA Franciacorta.

Con D.G.R. in data 3 luglio 2015 - n. X/3791 recante "Avvio del procedimento di approvazione del piano territoriale regionale d'area della Franciacorta ai sensi degli artt. 20 e 21 della l.r. 12/2005 «Legge per il governo del territorio», la Giunta Regionale della Lombardia ha deliberato di dare avvio, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, della legge regionale 12/2005, al procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'area «Franciacorta», e contestualmente avviare la procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS.

La suddetta deliberazione è stata pubblicata in data 13 luglio 2015 sul B.U.R.L. – Serie Ordinaria n. 29, mentre il relativo avviso di avvio del procedimento è stato, tra l'altro, pubblicato sul quotidiano Bresciaoggi del 15 luglio 2015.

In merito si richiama che l'articolo 20, comma 6, della legge regionale 11 marzo 2005, prevede che qualora aree di significativa ampiezza territoriale siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale, il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) può prevedere l'approvazione di un Piano Territoriale Regionale d'Area (P.T.R.A.).

Il Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei PTRA gli strumenti di programmazione per lo sviluppo dei territori regionali quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio territoriale, mentre con l'aggiornamento 2014 del PTR, approvato con D.C.R. n. 557 del 9 dicembre 2014, è stata individuata la necessità di avviare un Piano Territoriale Regionale d'Area per l'ambito della «Franciacorta», al fine di proporre e sperimentare soluzioni di organizzazione delle risorse territoriali (riduzione dei valori di consumo di suolo e iniziative di rigenerazione urbana) nonché di valorizzazione delle identità culturali, per contrastare i processi in atto di banalizzazione del territorio e per proiettare le rilevanti potenzialità dell'area sugli scenari nazionali e internazionali.

Il perimetro del PTRA è costituito da 27 Comuni, suddivisi in due tipologie a diversa valenza operativa:

- i territori dei Comuni interessati dalla zona delimitata dal Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita Franciacorta, definiti comuni "Core" (Adro, Capriolo, Cazzago S. Martino, Cellatica, Cologno, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano e Rovato);
- i Comuni circostanti che formano una zona "filtro" attorno ai precedenti, definiti Comuni "Buffer" in cui ricade Palazzolo sull'Oglio insieme ad altri 8 Comuni: Brione, Castegnato, Collebeato, Concesio, Ospitaletto, Polaveno, Sulzano e Villa Carcina.



In data 12 ottobre 2015 si è svolta la Prima Conferenza di Valutazione del PTR Franciacorta nell'ambito del percorso di partecipazione, consultazione e confronto attivato per il Piano Territoriale Regionale d'Area e la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Sono quindi stati elaborati la proposta di Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, nell'ambito della procedura di VAS che sono stati pubblicati in data 20 giugno 2016.

Dal Documento di Piano depositato per il procedimento di VAS emerge che il primo obiettivo generale, che è la chiave del piano stesso, può essere sintetizzato dal seguente slogan: *"elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero"*.

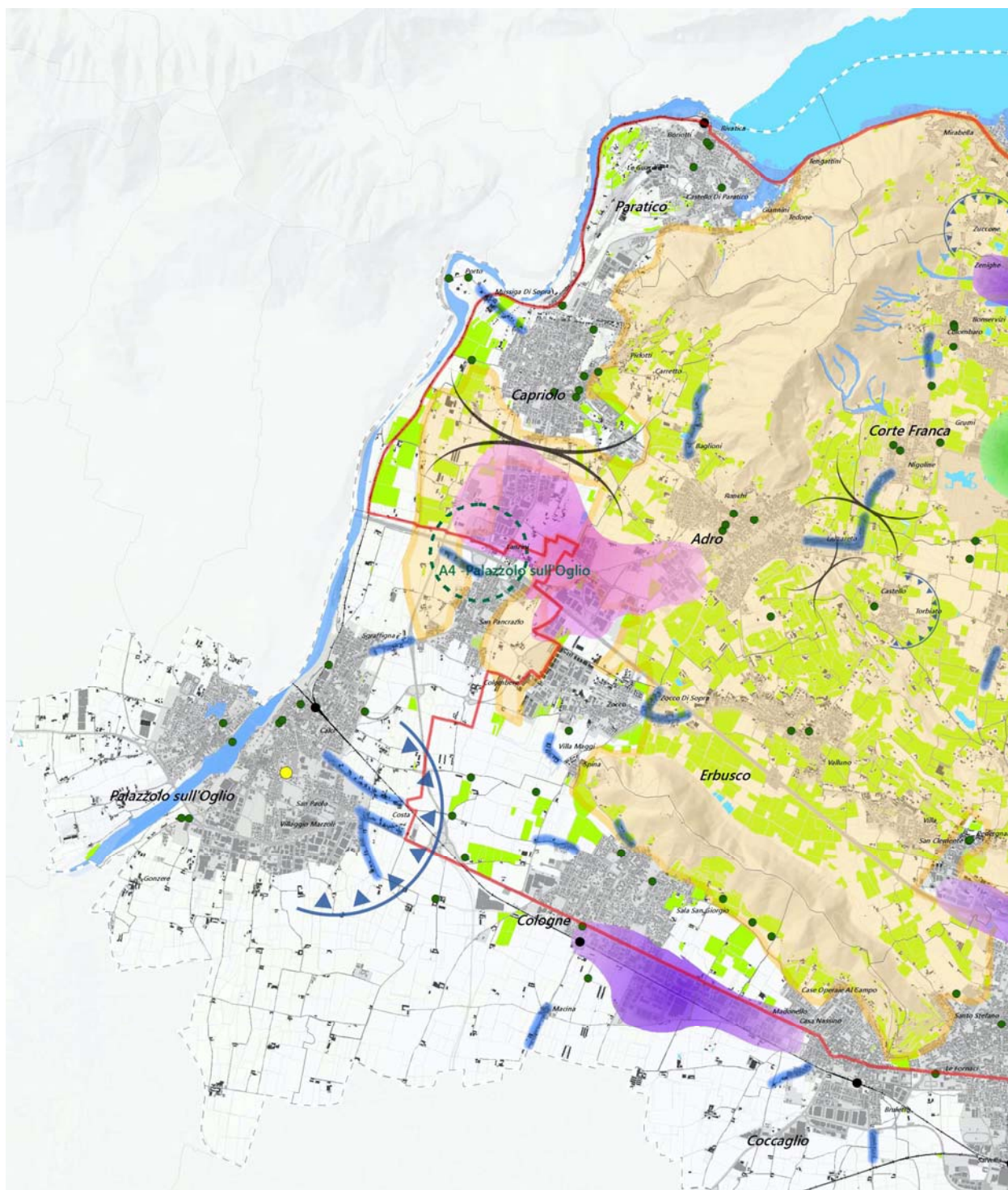
Questo obiettivo generale può essere declinato in tre obiettivi strategici, che a loro volta determinano una serie di riflessioni su temi più specifici per cercare di meglio circoscrivere l'obiettivo stesso:

- 1) Orientare lo sviluppo del territorio basato sulla riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana;
- 2) Promuovere l'attrattività e competitività territoriale;
- 3) Sostenere un sistema accessibile e integrato di servizi e mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda la *vision* del PTR, la Franciacorta viene descritta come un territorio complesso, caratterizzato da un sistema infrastrutturale molto sviluppato, da una vivace realtà turistica, soprattutto lungo il Lago di Iseo, da attività industriali importanti, e, naturalmente, alla presenza del settore

vitivinicolo, che rappresenta l'attività che rende questo territorio conosciuto nel mondo.

Il PTRA ha l'ambizioso obiettivo di orientare il territorio verso uno sviluppo economico più sostenibile, in grado di integrare sinergicamente i molteplici interessi presenti sul territorio, mediante un approccio di tipo multidisciplinare.



Tav. 1 DdP – Razionalizzazione del consumo di suolo



Ambito PTRA Franciacorta

Fonte: elaborazione propria
sulla base dei confini amministrativi comunali



Ambito del Franciacorta DOCG

Fonte: geoportale regione Lombardia, sez. Aree di pregio vitivinicolo



Superficie urbanizzata secondo criteri PTR

Fonte: PTR, Regione Lombardia



Tessuto urbanizzato

Fonte: DBT



Centri ordinatori

Fonte: PTCT Provincia di Brescia, 2014



Cascine e residenze private dismesse

Fonte: dati forniti da Regione Lombardia



Stazioni Ferroviarie

Fonte: geoportale Regione Lombardia



Colture di pregio

Fonte: elaborazione propria su dati DUSAF e ERSAF



Ambito del prevalente paesaggio agricolo franciacortino

Fonte: elaborazione propria



Aree allagabili di livello P3 e P2 da PGRA

Fonte: geoportale regione Lombardia, sezione Direttiva alluvioni

Obiettivo operativo 1.2

Rigenerazione territoriale e urbana

Azione 1.2.1

Valorizzazione delle aree di rilevanza sovracomunale



Ambiti da rigenerare di scala sovracomunale

Fonte: elaborazione propria



Riqualificazione delle aree sottoutilizzate

Fonte: elaborazione propria



Riqualificazione delle aree industriali esistenti

Fonte: elaborazione propria



Riqualificazione delle aree estrattive



Riqualificazione delle porte d'accesso alla Franciacorta

Fonte: elaborazione propria



Riqualificazione delle frange urbane

Fonte: elaborazione propria



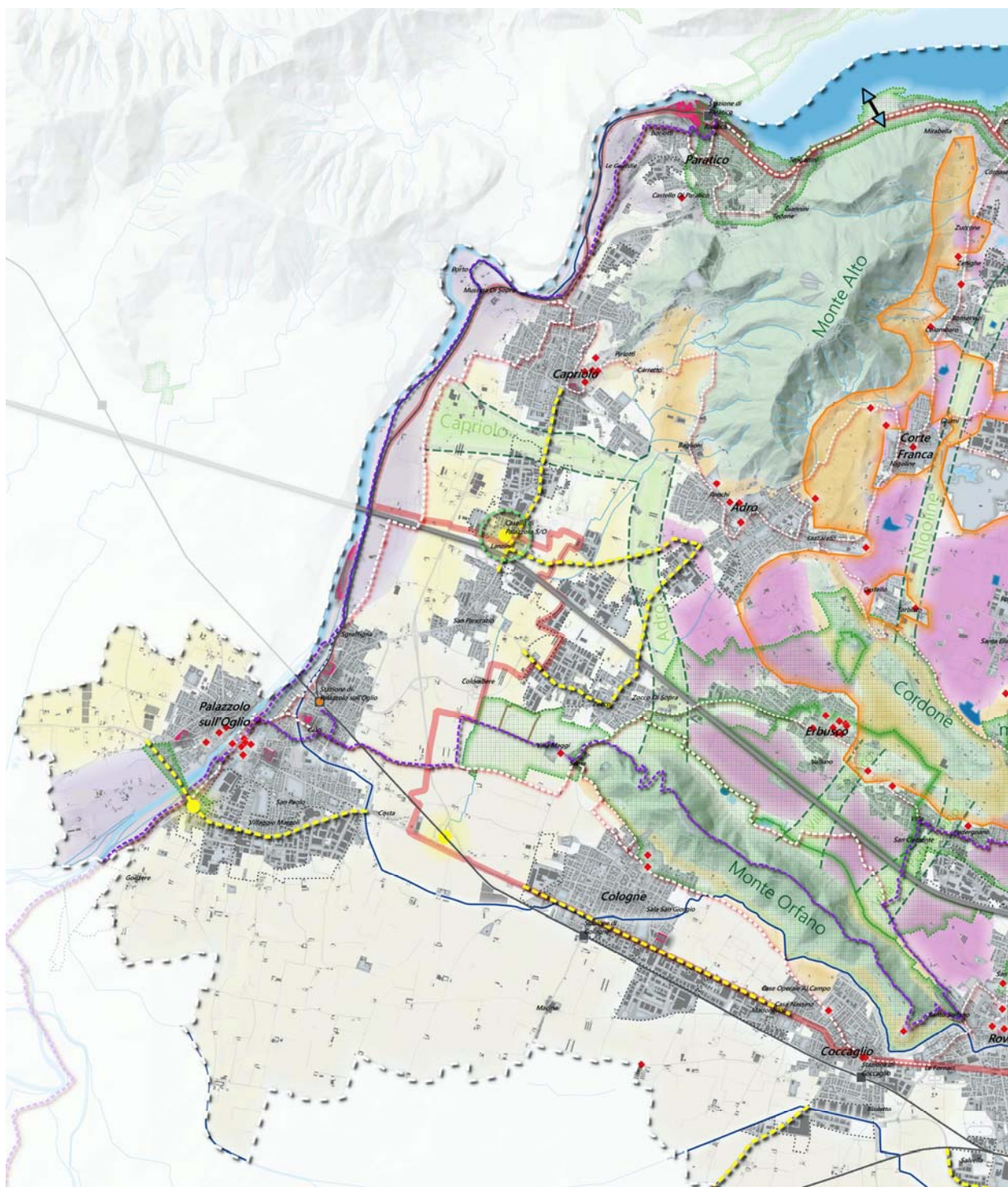
Limitazione dei fenomeni di frangia urbana

Fonte: elaborazione propria



Limitazione dei fenomeni di saldatura fra centri urbani

Fonte: elaborazione propria



Tav. 2 DdP – La valorizzazione del paesaggio



Ambito del PTR Franciacorta

referimento: Documento preliminare forum PTR Franciacorta, punto 6
fonte: Elaborazione propria sulla base dei limiti amministrativi comunali



Ambito del Franciacorta DOCG

referimento: DPR 21/07/1967, modificato con DP
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. Aree di Pregio Viti Vinicolo



Tessuto urbanizzato e infrastrutturale

fonte: Elementi del database topografico (DBT) su base elaborata da Ufficio Urbanistica, Pian. Territoriale e VAS della Provincia di Brescia



Rete e stazioni ferroviarie

referimento: Normativa del PTCP, parte II, titolo I: "Sistema delle infrastrutture"
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. infrastrutture e mobilità



Rete autostradale

referimento: Normativa del PTCP, parte II, titolo I: "Sistema delle infrastrutture"
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. infrastrutture e mobilità

Ricomposizione paesistico-ambientale



Grandi serbatoi della naturalità prealpina

fonte: Elaborazione propria



Rilievi collinari serbatoi della biodiversità

fonte: Elaborazione propria



Rilievi collinari stepping stone della biodiversità con denominazione identificativa

fonte: Elaborazione propria



Fronte dei terrazzamenti e dei raccordi con la pianura

fonte: Elaborazione propria



Ambito afferente al sistema delle acque

fonte: Elaborazione propria



Fronte di contatto tra il Sebino e le Prealpi

fonte: Elaborazione propria



Ambiti di contatto tra ecosistemi di rilevanza sovralocale

fonte: Elaborazione propria



Ambiti di pianura afferenti al sistema delle seriole, con rilevanti segni storici da valorizzare

fonte: Elaborazione propria



Ambito delle prevalenti colture vitate

fonte: Elaborazione propria



Ambito delle prevalenti colture cerealicole

fonte: Elaborazione propria

Obiettivo operativo 2.1

Valorizzazione delle rilevanze naturalistico-ambientali e delle aree agricole di pregio

Azione 2.1.1

Tutela e valorizzazione del sistema idro-geomorfologico (aree umide minori reticolo idrografico naturale e sistema delle rogge)



Aree umide minori

fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014



Reticolo idrografico naturale

fonte: Geoportale della Lombardia, Rete idrografica CT10



Sistema delle rogge

fonte: Geoportale della Lombardia, Rete idrografica CT10

Azione 2.1.2

Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e del sistema ambiente e natura: aree pedecollinari terrazzate, ambiti ineditati tra il lago d'iseo ed i versanti prealpini, corridoi di valorizzazione paesistico ambientale (rete ecologica – rete verde)



Aree pedecollinari terrazzate

fonte: Elaborazione propria



Ambiti ineditati tra lago e versanti prealpini

fonte: Elaborazione propria



Corridoi di valorizzazione paesistico ambientale (rete ecologica-rete verde) con denominazione identificativa

fonte: Elaborazione propria

Azione 2.1.3

Conservazione e valorizzazione del sistema dell'impianto agrario e rurale (aree agricole con mosaico ecologico complesso, sistemi vitivinicoli tradizionali e dei rovari)



Aree agricole con mosaico ecologico complesso

fonte: Elaborazione propria



Sistemi vitivinicoli tradizionali

fonte: Elaborazione propria



Rovari

Obiettivo operativo 2.2

Valorizzazione delle emergenze storico-paesaggistiche

Azione 2.2.1

Valorizzazione in chiave turistico-fruttiva dei beni storico architettonici



Beni storico architettonici

fonte: Elaborazione propria

Azione 2.2.2

Definizione di indirizzi per la pianificazione paesaggistica degli ambiti vincolati (Bellezze d'insieme)



Bellezze d'insieme

referimento: D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c) e d), e art. 157
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. vincoli paesaggistici

Obiettivo operativo 2.3

Azioni di riequilibrio, miglioramento e corretta gestione paesaggistica dei paesaggi dell'abbandono e delle aree complesse

Azione 2.3.1

Tutela e valorizzazione dei paesaggi agricoli dell'abbandono (spazi agricoli abbandonati, spazi agro-silvo-pastorali abbandonati, architetture rurali degradate)



Spazi agricoli abbandonati lungo i versanti collinari



Spazi agro-silvo-pastorali abbandonati



Architetture rurali degradate

Azione 2.3.2

Tutela e valorizzazione dei paesaggi delle aree complesse (margini stradali, nodalità viarie, margini urbani, aree degradate, porte di accesso alla Franciacorta)



Margini stradali

fonte: Elaborazione propria



Nodalità viarie

fonte: Elaborazione propria



Margini urbani

fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014



Aree degradate (cave, discariche)

fonte: Elaborazione propria



Architetture da riqualificare

fonte: Elaborazione propria



Porte di accesso alla Franciacorta

fonte: Elaborazione propria

Obiettivo operativo 2.5

Temi progettuali di governance e infrastrutturazione spaziale finalizzati alla valorizzazione del paesaggio

Azione 2.5.1

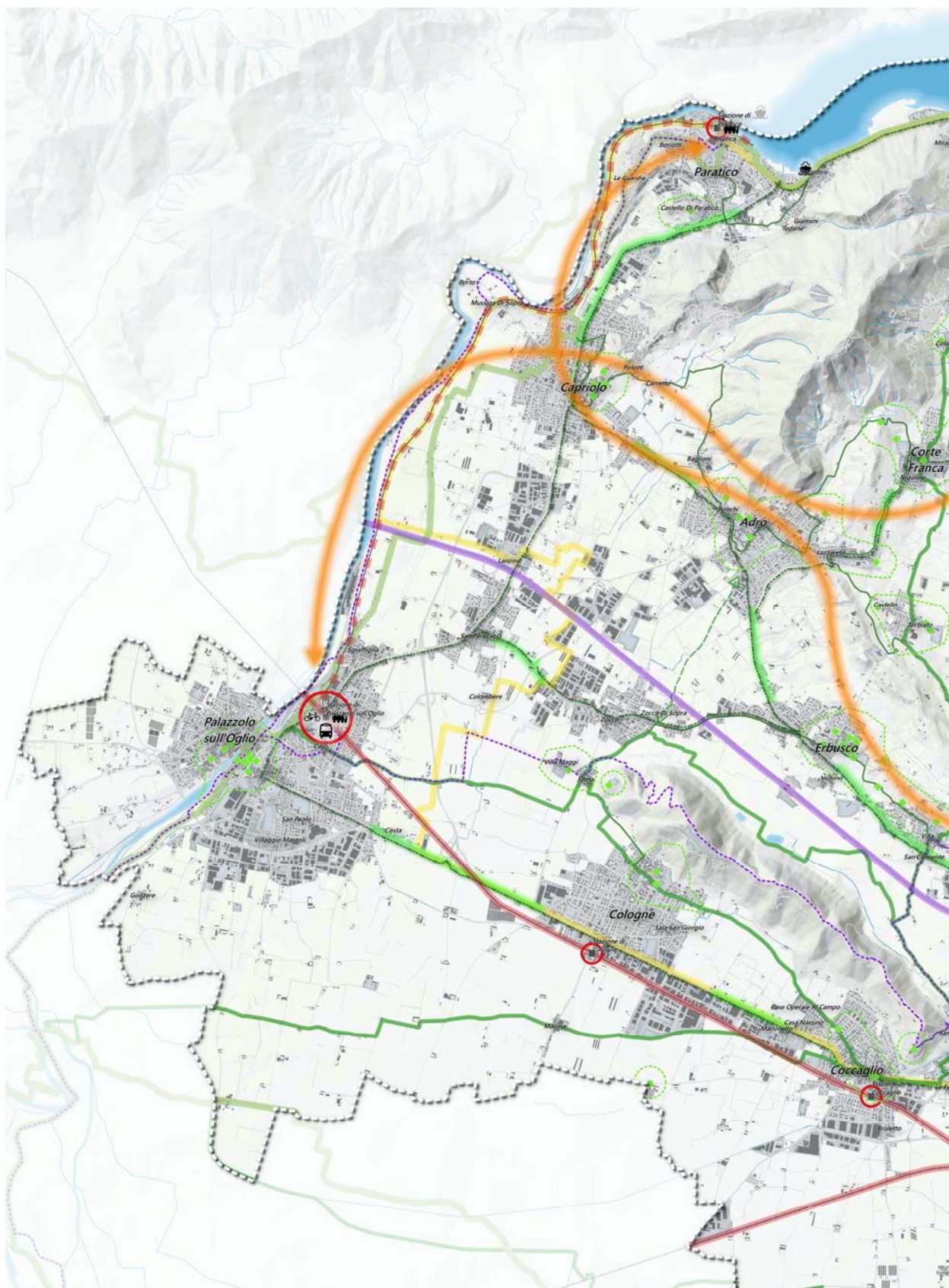
Definizione di una carta unica del paesaggio e azioni di formazione permanente per le commissioni paesaggistiche comunali

Azione 2.5.2

Attivazione di modalità interistituzionali condivise per la gestione delle trasformazioni paesaggistiche

Azione 2.5.3

Reintroduzione di colture di pregio lungo i pendii



Tav. 3 DdP – Accessibilità e mobilità sostenibile



Ambito del PTRA Franciacorta

riferimento: Documento preliminare forum PTRA Franciacorta, punto 6
fonte: Elaborazione propria sulla base dei limiti amministrativi comunali



Ambito del Franciacorta DOCG

riferimento: DPR 21/07/1967, modificato con DP
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. Aree di Pregio Viti Vinicolo



Tessuto urbanizzato e infrastrutturale

fonte: Elementi del database topografico (DBT) su base elaborata da Ufficio Urbanistica, Pian. Territoriale e VAS della Provincia di Brescia



Rete e stazioni ferroviarie

fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. infrastrutture e mobilità



Porto pubblico con servizio di linea

fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. portolano della Lombardia



Rete autostradale e superstradale

fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. infrastrutture e mobilità

Obiettivo operativo 3.1

Proposte di rivitalizzazione e riutilizzo delle linee ferroviarie

Azione 3.1.1

Progressivo potenziamento del servizio ferroviario regionale a servizio dell'area franciacortina



Potenziamento prioritario del servizio ferroviario

fonte: Elaborazione propria



Potenziamento di lungo periodo del servizio ferroviario

fonte: Elaborazione propria

Azione 3.1.2

Valorizzazione ed adeguamento funzionale delle stazioni porta



Stazioni porta da valorizzare e adeguare

fonte: Elaborazione propria

Azione 3.1.3

Potenziamento delle funzioni di interscambio treno+bici nelle quattro stazioni porta



Stazioni porta da potenziare con funzioni treno+bici

fonte: Elaborazione propria

Azione 3.1.4

Potenziamento delle funzioni di presidio e valorizzazione delle stazioni minori



Stazioni minori

fonte: Elaborazione propria

Azione 3.1.5

Promozione dei treni turistici



Stazioni di attestamento di treni turistici

fonte: Elaborazione propria

Obiettivo operativo 3.2

Pianificazione delle reti sovralocali di mobilità lenta e sue interconnessioni con altri sistemi infrastrutturali o modali e con le emergenze paesaggistiche e culturali della zona

Azione 3.2.1

Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta a valenza turistico-culturale sovralocale



Percorso ciclabile di interesse regionale

fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. Infrastrutture e mobilità



Percorso ciclabile di interesse provinciale

fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014



Percorso ciclabile di interesse locale

fonte: KML del Consorzio per la tutela del Franciacorta



Sistema portante della mobilità lenta

fonte: elaborazione propria



Tratte mancanti del sistema della mobilità lenta

fonte: elaborazione propria

Azione 3.2.2

Potenziamento dei raccordi tra la rete della mobilità lenta e il sistema delle rilevanze storico-architettoniche



Raccordi mancanti tra la rete della mobilità lenta e il sistema delle rilevanze storico-architettoniche

fonte: elaborazione propria



Emergenze isolate / aggregazioni di beni storico-architettonici

fonte: elaborazione propria



Beni storico-architettonici

fonte: elaborazione propria (identificazione in tavola QCT8)

Azione 3.2.3

Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta con valenza sistematica



Connessioni di valenza intercomunale

fonte: elaborazione propria



Messa in sicurezza delle principali connessioni di valenza intercomunale

fonte: elaborazione propria

Obiettivo operativo 3.3

Proposta di un sistema di mobilità integrato gomma-ferro

Azione 3.3.1

Rifunzionalizzazione del TPL avendo come elemento portante la riconfigurata rete ferroviaria



Linee di forza del TPL

fonte: elaborazione propria

Azione 3.3.2

Interventi di adeguamento presso le stazioni finalizzate all'implementazione dei servizi a favore del trasporto pubblico su gomma



Stazioni porta da adeguare per interscambio gomma-ferro

fonte: elaborazione propria